

COMUNE DI CATTOLICA
Piano dell'Arenile

GIUGNO 2021-rev. dicembre 2022

COMUNE DI CATTOLICA

PIANO DELL'ARENILE

Commissionato da:
Comune di Cattolica



COMUNE DI CATTOLICA

Redazione a cura di
NOMISMA - SOCIETÀ DI STUDI ECONOMICI S.p.A.
Strada Maggiore, 44
40125 Bologna, Italia
tel. +39 (051) 6483301
fax +39 (051) 223441
nomosmi@nomisma.it
www.nomisma.it



Gruppo di lavoro Nomisma

Salvatore Giordano
Marco Marcatili
Barbara Da Rin
Mauro Baioni
Georg Frisch
Graziano Pini
Andrea Giura Longo
Alessandro Abaterusso
Paola Piccioni
Letizia Cremonini
Francesca Vignoli

Elaborazioni GIS

Ilaria Morelli
Monica Cerulli

Integrazioni e rielaborazioni a cura dell'Ufficio di piano del Comune di Cattolica

INDICE

B1 QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DELLA PIANIFICAZIONE

B1.1 Stato dell'ambiente a Cattolica.....	1
B1.2 Le strategie dei piani sovraordinati.....	31
B1.3 Evoluzione dell'attività edilizia sull'arenile di Cattolica.....	42
B1.4 Stato dell'arte edilizio e funzionale dell'arenile.....	43
B1.5 Nuovi scenari dell'attività balneare e diagnosi degli obiettivi di piano.....	47

B2 VALSAT

Premessa.....	51
B2.1 Quadro di riferimento ambientale e territoriale.....	53
B2.2 Quadro diagnostico.....	74
B2.3 Obiettivi azioni del piano.....	82
B2.4 Verifica di sostenibilità.....	89
B2.5 Misure per il monitoraggio	96

B3 RELAZIONE- SQUEA (strategia per la qualità urbanistica, ecologica ed ambientale dell'arenile)

B3.1 L'arenile fra pianificazione e concessioni.....	101
B3.2 La pianificazione sovraordinata e la diagnosi territoriale.....	105
B3.3 Obiettivi generali e assetto del piano.....	108
B3.4 Immagine coordinata del waterfront. Proposta.....	119
B3.5 Scheda di conformità.....	122

B1 QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DELLA PIANIFICAZIONE

B1.1 Stato dell'ambiente a Cattolica

Suolo

❖ Difesa del suolo - Alluvioni

Il territorio di Cattolica rientra nel bacino interregionale del Marecchia-Conca appartenente al Distretto idrografico del fiume Po.

Il primo ciclo del PGRA si è concluso nel 2016 con l'approvazione definitiva dei piani relativi al periodo 2015-2021. È in corso il secondo ciclo di cui se è conclusa, nel dicembre 2019, la fase 2 relativa all'aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio. Nel corso del 2020 sono state presentate le osservazioni, attualmente in fase di istruttoria.

Per quanto riguarda il bacino Marecchia-Conca, il PAI suddivide le analisi in 3 articolazioni:

- il reticolo principale
- il reticolo secondario di pianura
- le aree costiere marine

Nel territorio di Cattolica tali articolazioni riguardano:

- gli alvei fluviali del fiume Conca, del torrente Ventena e del torrente Tavollo;
- tutto il territorio a monte del lungomare, percorso da fossi minori e opere di bonifica;
- la fascia dell'arenile e il porto, a valle del lungomare.

Nella variante PAI del 2016 gran parte del territorio comunale è classificato a pericolosità idraulica. Oltre agli ambiti fluviali principali, le aree di pericolosità includono tutto il settore urbano a nord di via Emilia Romagna e a est di via S. Allende, nonché tutta la fascia dell'arenile.

Le aree di maggiore pericolosità (alluvioni frequenti P3) riguardano essenzialmente gli alvei dei corsi d'acqua, il porto e la parte più esposta dell'arenile. Le porzioni a minor grado di pericolosità (alluvioni poco frequenti P2 o rare P1) includono invece gran parte delle aree edificate che presentano maggiori condizioni di danno potenziale.

Aree di pericolosità idraulica - Direttiva alluvioni 2014 e 2019 [ha]

Pericolosità	Sup. 2014 (ha)	Sup. 2019 (ha)
Reticolo principale	30	152
P1 - rare	-	122
P2 - poco frequenti	3	3
P3 - frequenti	27	27
Reticolo secondario di pianura	415	150
P1 - rare	-	-
P2 - poco frequenti	415	150
P3 - frequenti	-	-
Aree costiere marine	33	33
P1 - rare	6	7
P2 - poco frequenti	10	10
P3 - frequenti	17	16

In termini di rischio le aree R4 includono esclusivamente le 3 darsene portuali lungo il Tavollo; le aree R3 sono limitate alla fascia edificata degli stabilimenti balneari, mentre quasi tutto il centro urbano è classificato a rischio R2 o R1.

Aree di rischio idraulico - Direttiva alluvioni 2014 e 2019 [ha]

Rischio	Sup. 2014 (ha)	Sup. 2019 (ha)
Reticolo principale	30	152
R1	24	57
R2	2	87
R3	1	2
R4	3	6
Reticolo secondario di pianura	415	150
R1	108	52
R2	307	98
R3	-	-
R4	-	-
Aree costiere marine	33	33
R1	21	20
R2	4	4
R3	5	9
R4	3	-

La revisione del PGRA in corso (Direttiva alluvioni 2019) ha portato ad una sostanziale revisione delle aree di pericolosità escludendo tutto il settore urbano orientale intorno alla stazione ferroviaria, a est di via Andrea Costa e a nord di via Francesca da Rimini, e la zona a cavallo di via Isotta.

Gran parte dell'abitato rientra in aree a rischio (basso o moderato) per esondazione del reticolo secondario di pianura in gran parte canalizzato sotto le aree edificate.

L'arenile risulta in area a rischio per mareggiate ed esondazioni marine con livello elevato che interessa alcune porzioni occupate dagli stabilimenti balneari e le darsene portuali.

CRITICITÀ

Le aree di maggiore pericolosità sono concentrate in larga prevalenza negli ambiti di deflusso naturale dei corsi d'acqua del reticolo principale.

FORZA

❖ Difesa del suolo - Frane

Nella variante PAI del 2016 non sono individuate aree in dissesto da frana nel territorio comunale di Cattolica.

❖ Erosione costiera

La costa di Cattolica si estende per quasi 2,5 km; è caratterizzato da un litorale sabbioso, interrotto dalle foci dei torrenti Tavollo e Ventena e del fiume Conca, difeso da 17 scogliere parallele emerse. La spiaggia ha un'ampiezza media di 100-120 m, escluso l'ultimo tratto a nord della foce del torrente Ventena ampia circa 50-70 m. Il fondale marino ha bassi valori di profondità, con la batimetrica del 3,5 m a 200 m dalla linea di riva e la batimetrica dei 7 m a circa 1.000 m.

Sulla base dei dati riportati nel rapporto sullo Stato del litorale emiliano-romagnolo al 2012, redatto dalla Regione e da ARPAE, il litorale di Cattolica non presenta condizioni di rilevante criticità in relazione all'erosione costiera, rispetto al resto del contesto regionale. Si rilevano tuttavia delle situazioni eterogenee a livello locale che contraddistinguono una condizione di equilibrio delicato.

In particolare la porzione corrispondente alle prime 9 scogliere a nord della darsena, presenta una tendenza all'accumulo. Questo andamento ha determinato un avanzamento della battigia e la formazione di tomboli che limitano la circolazione dell'acqua incidendo negativamente sulla qualità della balneazione. Per far fronte a questo problema vengono effettuati continui prelievi di sabbia tra battigia e scogliera al fine di aumentare il battente d'acqua e garantire un sufficiente idrodinamismo. Tale ambito presenta comunque alcune aree in erosione con arretramenti della linea di riva di 5-10 m. Sul lato mare della scogliera si sono registrati, nel periodo 2007-2012, rilevanti spostamenti di materiale, provocati dalla costruzione della darsena nel 2006 e dal prolungamento del molo nel 2011, che si sono progressivamente ridotti determinando un nuovo profilo di equilibrio dei fondali in via di assestamento.

Nel tratto di litorale compreso fra la decima e la diciassettesima scogliera si è registrata una perdita di sedimenti compensata con locali interventi di ripascimento. L'arretramento della linea di riva riguarda in particolare l'area prospiciente la colonia delle Navi e gli arenili latitanti la foce del Ventena.

Nel rapporto del 2012 si rileva come "il litorale di Cattolica, nel periodo 2006-2012, mostra un trend

positivo come avveniva in quello precedente (2000-2006): i quantitativi di materiale prelevato nelle zone in accumulo, quali l'imboccatura del porto-canale e la zona protetta dalle scogliere prossime alla darsena, compensano sufficientemente le perdite delle zone erosione".

Sono presenti tuttavia alcuni elementi di criticità in cui l'erosione appare "gestibile con soli interventi di ripascimento" in grado di compensare le perdite determinate dal moto ondoso e dalla subsidenza.

Il rapporto del 2012 segnala, in conclusione, che a livello regionale "purtroppo la situazione è destinata ad aggravarsi anche perché, ad eccezione del Po di Goro, i fiumi continuano ad avere una scarsa portata solida. Le politiche di difesa costiera finora condotte dalla Regione e dagli Enti locali hanno dimostrato di essere ben orientate, ma è ormai evidente che in futuro saranno necessari sempre più interventi di ripascimento e in particolare sarà indispensabile, oltre a sfruttare in maniera oculata e strategica le fonti litoranee interne, anche attingere maggiormente da fonti esterne al sistema costiero (ad es. giacimenti sottomarini)".

Sulla base dei dati riportati nel rapporto sullo Stato del litorale emiliano-romagnolo al 2018, redatto dalla Regione e da ARPAE, consultabile al link <https://www.arpae.it/it/notizie/monitoraggio-della-costa-un-nuovo-studio>, il litorale di Cattolica non presenta condizioni di rilevante criticità in relazione all'erosione costiera, rispetto al resto del contesto regionale. Si rilevano tuttavia delle situazioni eterogenee a livello locale che contraddistinguono una condizione di equilibrio delicato.

Nel tratto di litorale che si estende da Cattolica a Porto Verde Scogliera Radente, interamente difeso da opere rigide, i prelievi di sabbia delle zone in accumulo (85.730 mc), in particolare di quella che si deposita tra le prime scogliere a nord della darsena di Cattolica e la battigia, e che viene periodicamente dragata per aumentare la circolazione idrica (67.570 mc), compensano più che sufficientemente la necessità di sedimento (37.440 mc) delle zone in sofferenza.

La spiaggia emersa del litorale di Cattolica (difesa da 17 scogliere parallele emerse) ha un'ampiezza media di 100-130 m, escluso l'ultimo tratto a nord della foce del torrente Ventena ampio circa 50-60 m. La spiaggia ha una configurazione a salienti davanti alle prime 6 scogliere e lineare nella restante parte. Il fondale al piede delle scogliere lato mare ha una profondità di circa 2,0-2,5 m, con l'eccezione delle prime 6 scogliere poste a sud della foce del Ventena dove si raggiungono i 4,0 m di profondità. Nel 2012 la profondità in quest'ultima zona era mediamente di 3,5 m.

Nel 2018 è stata salpata una parte (50 m) della prima scogliera parallela emersa a nord della darsena di Cattolica.

La spiaggia emersa ha quote massime inferiori a 1,80 m, e zone anche inferiori a 1,50 m, quindi inondabili da innalzamenti del mare con tempi di ritorno di 100, e di 10 anni.

Il litorale è soggetto a perdita di sedimenti. Alcuni tratti risultano in erosione con arretramento della linea di riva nel settore occidentale.

Nel settore orientale la tendenza all'accumulo determina la formazione di tomboli tra battigia e scogliera che riducono l'idrodinamismo e la qualità della balneazione.

CRITICITÀ

L'erosione appare gestibile con periodici e localizzati interventi di ripascimento

FORZA

❖ Consumo di suolo

Sulla base dei dati dell'uso del suolo elaborati dalla Regione (2017 - Coperture vettoriali uso del suolo di dettaglio - Edizione 2020) le superfici urbanizzate (corrispondenti ai territori modellati artificialmente del CLC) rappresentano oltre l'80% della superficie comunale. Sulla base della classificazione del CLC, il territorio comunale risulta così articolato.

Uso del suolo – CLC primo livello [ha/%]

1. Territori modellati artificialmente	486 ha	81%
2. Territori agricoli	82 ha	14%
3. Territori boscati e ambienti semi-naturali	12 ha	2%
5. Corpi idrici	17 ha	3%
Totale	597 ha	100%

Il dato delle superfici urbanizzate risulta stazionario dal 2008 (2008 - Coperture vettoriali uso del suolo di dettaglio - Edizione 2018), mostrando un sostanziale esaurimento delle capacità insediative del territorio di Cattolica. A questo dato contribuisce in modo strutturale la ridotta estensione del Comune (appena 5,97 kmq), penultimo della provincia di Rimini per estensione territoriale (seguito solo da Morciano di Romagna con 5,44 kmq).

La sostanziale saturazione del territorio di Cattolica appare ancora più evidente se confrontata con le dinamiche registrate negli altri comuni costieri della provincia di Rimini (Bellaria-Igea Marina, Misano Adriatico, Riccione e Rimini) nel periodo 2008-2017, in cui le aree urbanizzate sono cresciute di oltre il 17%, passando da 71,27 kmq a 83,69 (con un picco che supera il 31% nel comune di Misano Adriatico).

L'arresto del consumo di suolo fra il 2008 e il 2017 si registra anche nel rapporto fra superficie urbanizzata e popolazione residente che a Cattolica si riduce da 300 mq/ab a 287, in controtendenza rispetto altri comuni costieri della provincia dove il rapporto aumenta da 343 mq/ab a 379.

Le aree non urbanizzate rappresentano meno del 20% del territorio comunale.
Saturazione delle potenzialità insediative del territorio.

CRITICITÀ

Sostanziale arresto del consumo di suolo nel periodo 2008-2017.
Progressiva riduzione del consumo di suolo pro capite in controtendenza rispetto agli altri comuni costieri della provincia.

FORZA

❖ Permeabilità

I dati sulla permeabilità sono stati ricavati dagli studi effettuati da ISPRA sulla copertura biofisica del suolo (*soil sealing*) determinata dall'uso permanente di materiali artificiali per la costruzione di edifici, capannoni, attrezzature, strade e infrastrutture.

I dati pubblicati da ISPRA rilevano un costante incremento del suolo impermeabilizzato che a Cattolica passa da 3,1 kmq nel 2009 a oltre 3,8 kmq nel 2019. L'incremento complessivo nel decennio è pari quasi il 23%, sensibilmente inferiore alla media degli altri comuni costieri della provincia di Rimini che crescono di oltre il 32%.

Confrontando i dati dell'ISPRA con quelli del consumo di suolo ricavati dal CLC, a Cattolica oltre il 77% delle superfici urbanizzate risultano impermeabilizzate permanentemente mostrando un elevato grado di intensità d'uso del territorio e una ridotta capacità del suolo di fornire servizi ecosistemici in rapporto agli altri comuni costieri della provincia.

Costante incremento del suolo impermeabilizzato.

Elevata intensità d'uso del territorio urbanizzato e ridotta capacità di fornire servizi ecosistemici.

CRITICITÀ

La dinamica di impermeabilizzazione del suolo appare ridotta rispetto agli altri comuni balneari della provincia.

FORZA

❖ Detrattori ambientali

Cave. Nel PIAE 2019 della Provincia di Rimini non sono presenti attività estrattive nel Comune di Cattolica.

Discariche. Nel comune di Cattolica non ci sono discariche di rifiuti. È presente esclusivamente una stazione ecologica gestita da HERA Rimini srl, codice impianto: CdR_RN_002 - CdR Cattolica. La stazione occupa un'area di circa 11.500 mq in prossimità del fiume Conca su Via Emilia Romagna, 236. È destinata al conferimento gratuito dei rifiuti urbani non raccolti con il servizio ordinario e presta servizio anche per i cittadini di altri 17 comuni della provincia di Rimini.

Siti da bonificare. Nel comune di Cattolica non sono presenti siti da bonificare di interesse nazionale. Nell'anagrafe dei siti inquinati della Regione Emilia-Romagna, aggiornato con Det. n.143 del 19.05.2017, sono riportati 9 siti nella Provincia di Rimini di cui 3 riferiti al territorio di Cattolica:

Siti inquinati nel comune di Cattolica (Det. n.143 del 19.05.2017)

cod. reg.	stato del sito	denominazione	indirizzo	tipologia sito
080990021	attivata la bonifica	distributore carburanti AGIP pvc -5943	via Emilia Romagna 160	infrastrutture viarie e aree limitrofe
080990022	da monitorare	Coop. Casa del pescatore	darsena	infrastrutture viarie e aree limitrofe
080990023	monitoraggio bonifica	distributore carburanti ERG fo 063	via Emilia Romagna 191	area commerciale

Non si registrano significative criticità. Si segnala la presenza di una stazione ecologica per la raccolta dei rifiuti e 3 piccole aree inquinate su cui sono già state avviate le attività di bonifica.

CRITICITÀ

Assenza di aree estrattive, discariche o siti inquinati di interesse nazionale.

FORZA

Acqua

❖ Stato delle acque superficiali

I corpi idrici superficiali che interessano il territorio di Cattolica sono il fiume Conca e i torrenti Ventena e Tavollo. Le principali caratteristiche dai bacini idrografici sono descritte nel piano di tutela delle acque (PTA) approvato nel 2005 e possono essere così sintetizzate.

Corpi idrici superficiali e caratteristiche dei bacini (PTA 2005)

Bacino	Codice	Sup. (kmq)	Quota media (m slm)	Portata media alla foce '91-'01 (mc/s)	Carico generato nel bacino (AE)
F. Conca	2200	162,18	382	1,63	41.393
T. Ventena	2300	41,53	158	0,18	26.712
T. Tavollo	2400	83,66	86	0,57	31.150

Dal confronto dei tre bacini emerge che:

- il bacino del Conca è il più rilevante in termini di estensione e di portata media alla foce;
- il carico generato nel bacino del Conca è il più alto in termini assoluti, ma risulta inferiore se rapportato all'estensione del bacino e alla portata media alla foce;
- tali aspetti si riflettono direttamente sulla qualità delle acque riportate nel piano regionale che rilevano indici LIM e IBE generalmente buoni o sufficienti per il Conca, mentre risultano scadenti o pessimi per il Ventena e il Tavollo.

La rete regionale di monitoraggio delle acque superficiali include 3 stazioni relative al fiume Conca, 1 al torrente Ventena e 2 al torrente Tavollo, di cui si riportano le principali caratteristiche.

Stazioni di monitoraggio delle acque superficiali – Conca, Ventena, Tavollo

Codice	Asta	Localizzazione	Caratterizzazione
22000100	F. Conca	P.te strada per Marazzano	Chiusura di bacino montano. Sono presenti uno scarico di acque reflue ed uno sfioratore di emergenza di acque miste.
22000200	F. Conca	Morciano di Romagna	Nonostante la presenza di diversi scarichi di acque reflue domestiche e sfioratori di acque miste, la naturalità delle sponde e dell'alveo del torrente consentono un notevole recupero della qualità delle acque.
22000500	F. Conca	Misano Via Ponte Conca	Sono presenti numerosi sfioratori, di emergenza e non, di acque miste, ed una derivazione da parte di un insediamento produttivo, che determinano un peggioramento della condizione del fiume.
23000200	T. Ventena	P.te via Emilia-Romagna	A valle di numerosi scarichi di acque meteoriche e di sfioratori di emergenza di centraline di sollevamento di acque miste, nonché dello scarico dell'impianto di depurazione di acque reflue urbane di Cattolica da 120.000 AE.
24000100	T. Tavollo	P.te S.P. 59 S. Maria del Monte	Il corso d'acqua, caratterizzato da esigue portate per quasi tutto l'arco dell'anno, riceve nella parte alta del bacino numerosi scarichi di reflui (comuni di Montegridolfo e Mondaino), sfioratori di acque miste ed uno scarico da insediamento produttivo.
24000200	T. Tavollo	P.te S.S. 16	La criticità è dovuta alla scarsità di portata, cui si sommano le immissioni di reflui derivanti da sfioratori di acque miste, scarichi domestici e scarichi diretti di acque meteoriche.

Si riporta nel seguito gli esiti della campagna di monitoraggio relativamente al fiume Conca e dei torrenti Ventena e Tavollo.

Stato ecologico e chimico delle acque superficiali – Conca, Ventena, Tavollo

Codice stazione	Asta	Localizzazione	Stato ecologico 2014-16	Stato chimico 2014-16
22000100	F. Conca	P.te strada per Marazzano	SUFFICIENTE	BUONO
22000200	F. Conca	Morciano di Romagna	BUONO	BUONO
22000500	F. Conca	Misano Via Ponte Conca	SUFFICIENTE	BUONO
23000200	T. Ventena	P.te via Emilia-Romagna	CATTIVO	BUONO
24000100	T. Tavollo	P.te S.P. 59 S. Maria del Monte	NON BUONO	BUONO
24000200	T. Tavollo	P.te S.S. 16	NON BUONO	BUONO

La presenza di sfioratori di acque miste incide negativamente sullo stato ecologico dei principali corsi d'acqua. Le maggiori criticità si registrano sul Ventena (ricettore del depuratore di Cattolica) e sul Tavollo (soprattutto a causa della esiguità delle portate). La forte artificializzazione dei tratti terminali riduce la capacità di recupero naturale.

CRITICITÀ

Lo stato chimico dei corsi d'acqua è generalmente buono. La naturalità delle sponde e dell'alveo del fiume Conca consentono un notevole recupero della qualità delle acque e dello stato ecologico.

FORZA

❖ **Stato delle acque sotterranee**

I corpi idrici sotterranei significativi per il territorio di Cattolica sono costituiti dalla conoide alluvionale appenninica intermedia del Conca individuate nel piano di tutela delle acque approvato dalla Regione nel 2005. La conoide è articolata nei seguenti due acquiferi: libero e confinato superiore. Sugli acquiferi sono presenti 8 stazioni di monitoraggio quantitativo e chimico appartenenti alla rete regionale.

Acquiferi sotterranei e stazioni della rete di monitoraggio

Codice	Nome	sup. (kmq)	cod. RER stazioni	Comune	Località
0290ER-DQ1-CL	acquifero libero	21,9	RN76-00	San Clemente	S. Andrea in C.
			RN38-00	S. Giovanni M.	
600ER-DQ2-CCS	acquifero confinato sup.	20,0	RN71-00	Rimini	Case Nuove
			RN68-00	Misano A.	
			RN70-00	S. Giovanni M.	Montalbano
			RN36-00	Riccione	Le Fontanelle
			RN67-00	Misano A.	Porto Verde
			RN62-00	Cattolica	

Nel seguito sono riportati i risultati del report sulla Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2010-2013 pubblicato dalla Regione e da ARPAE nel 2015.

Stato quantitativo e chimico degli acquiferi sotterranei

Acquifero	SQUAS 2010-2012	SCAS 2010-2012	Valutazione SQUAS 2010-2013	Valutazione SCAS 2010-2013	Parametri critici SCAS 2010-2013
Conoide Conca – libero	scarso	buono	scarso	buono	Conducibilità elettrica, cloruri, organoalogenati
Conoide Conca - confinato superiore	buono	scarso	buono	scarso	

In relazione allo stato quantitativo degli acquiferi, la criticità risulta presentarsi in funzione del contesto idrogeologico, della dimensione del corpo idrico e dell’entità dei prelievi, coinvolgendo alcune parti della conoide e non altre, segnalando difficoltà nei meccanismi di ricarica naturale delle falde.

Lo stato chimico presenta criticità nella conoide alluvionale a diretto contatto con tutte le attività antropiche attuali o pregresse, di tipo civile e industriale; lo stato di “scarso” è dato dalla presenza in particolare di cloruri e composti organoalogenati. Come rilevato nel report del 2015, la permanenza di queste sostanze, in questo contesto territoriale caratterizzato da numerosi prelievi idrici, può compromettere nel tempo gli usi pregiati della risorsa.

L’acquifero libero presenta uno stato quantitativo scarso che segnala difficoltà tra entità dei prelievi e meccanismi di ricarica naturale della falda.

L’acquifero confinato superiore mostra una parziale contaminazione di origine civile e industriale che può comprometterne l’uso idropotabile.

CRITICITÀ

Lo stato chimico dell’acquifero libero e lo stato quantitativo dell’acquifero confinato sono buoni.

FORZA

❖ **Stato delle acque di balneazione**

L’arenile di Cattolica si estende per circa 2.300 m, dal molo della darsena alla foce del fiume Conca. In tale tratto di costa sono presenti 3 aree non adibite alla balneazione in applicazione del Dlgs 116/2008 e del Dm 30 marzo 2010, corrispondenti a:

- Foce del Fiume Conca – 181 m
- Foce Torrente Ventena – 127 m
- Porto Canale Cattolica Fiume Tavollo – 156 m

Il fronte mare destinato alla balneazione si estende per circa 1.800 m fra il molo della darsena e la foce del torrente Ventena e circa 280 m fra la foce del Ventena e la foce del fiume Conca.

Ai fini del monitoraggio della qualità delle acque, il litorale è articolato in 5 celle (4 nel settore sud e 1 nel settore nord) a cui corrispondono altrettanti punti di campionamento nei quali vengono mensilmente effettuati i controlli nel periodo maggio-settembre.

Le aree di campionamento delle acque di balneazione

cod. BWID	Denominazione	Lunghezza (m)
IT008099002001	tra 1 e 2 scogliera	1.015
IT008099002004	di fronte a viale Fiume	325
IT008099002005	punto 11 - di fronte viale Venezia	556
IT008099002003	torrente Ventena 50m a S della foce	313
IT008099002002	torrente Ventena 50m a N della foce	294

Sulla base dei dati pubblicati da ARPAE nel periodo 2015-2020, nei punti di campionamento non si rilevano anomalie e lo stato delle acque è risultato sempre eccellente o buono.

In virtù anche della qualità delle acque di balneazione a Cattolica è stata assegnata anche nel 2020 la bandiera blu dalla Foundation for Environmental Education (FEE).

Per completezza appare necessario segnalare, in conclusione, due elementi di potenziale criticità.

Come riportato anche nel sito istituzionale del Comune, nell'ambito di influenza della cella n. 2 è presente uno sfioratore di piena in corrispondenza di via Fiume, denominato n. 19, che scarica in mare, in pressione, attraverso condotte sottomarine alla distanza di oltre 430 metri dalla battigia, ben oltre le scogliere frangi-flutto, solo in caso di piogge abbondanti e i reflui, oltre che essere già diluiti dalle acque piovane vengono abbondantemente miscelati con l'acqua del mare. Tale impianto è stato interessato da lavori di "Adeguamento dello scarico dell'impianto idrovoro "Vienna" RN/B/11/14 1° Lotto funzionale di manutenzione straordinaria e potenziamento delle condotte sottomarine" (Delibera n.7 del 18.01.2012) al fine di migliorare la diffusione in mare dello scarico e la sua miscelazione con l'acqua di mare. Tuttavia, si è resa necessaria l'adozione di ogni tutela per la salute pubblica, anche attraverso misure di gestione di carattere preventivo, (Ordinanze di balneazione n. 89/2020), in caso di eventi meteorici di particolare intensità che hanno dato luogo all'apertura dello scarico, prevedendo che sia vietata temporaneamente la balneazione, per tutta l'acqua di balneazione, dal momento dell'apertura, sino alle 18 ore successive alla chiusura dello stesso. Analoghe misure preventive sono assunte dal Comune, durante la stagione balneare, anche per le foci del Ventena e del Conca, recapito degli impianti di depurazione di Misano Adriatico e di Cattolica (per altro conformi entrambi alla Direttiva 91/271/CEE, come recepita dal Dlgs 152/2006), nel caso di eventi eccezionali.

Infine, a causa della presenza ravvicinata delle foci dei corsi d'acqua e dello scolmatore n. 19, che costituiscono potenziali fonti di inquinanti, l'intero litorale cattolichino è classificato da ARPAE fra le *zone di divieto per la raccolta di molluschi*.

La presenza di alcuni sfioratori di piena incide in via temporanea sulla qualità della balneazione richiedendo l'adozione di divieti di balneazione preventivi e localizzati in occasione di forti eventi metereologici.

CRITICITÀ

Lo stato delle acque è complessivamente molto buono tanto da meritare da diversi anni la bandiera blu FEE.

FORZA

❖ Gestione della risorsa idrica

Approvvigionamento. Le fonti di approvvigionamento idrico per il comune di Cattolica sono rappresentate dalla Diga sul Conca, da un campo pozzi (conide del Conca) e dall'acquedotto di Romagna.

La quantità di acqua emunta da 11 pozzi, situati principalmente nei territori di Cattolica e San Giovanni In Marignano, facenti capo alla centrale Fungo di Cattolica, è progressivamente aumentata arrivando a oltre il 70% nel 2012, quella erogata attraverso Romagna Acquedotto prelevata dalla diga di Ridracoli si è ridotta a poco più del 20%, mentre la percentuale proveniente dall'invaso del Conca si è progressivamente ridotta e il bacino è usato di norma solo nel periodo estivo.

Sebbene tutti i parametri di qualità delle acque rientrino nei limiti di legge, alcune criticità continuano a rimanere nella conducibilità elettrica (concentrazioni di sali disciolti: cloruri, solfati e calcio).

Adeguate attenzione va mantenuta anche per i nitrati, il cui andamento tendenziale negli ultimi anni è verso un aumento delle concentrazioni. L'inquinamento da nitrati dipende da differenti fattori tra cui: il dilavamento delle superfici agricole trattate con fertilizzanti azotati o con concimi organici, la perdita da discariche, gli scarichi di reflui soprattutto urbani ma anche industriali, le perdite da reti fognarie o da corsi d'acqua in cui avvengono scarichi di reflui non depurati. L'elevata mobilità di queste sostanze nel sottosuolo determina la percolazione di acque fortemente arricchite di nitrati verso le falde idriche.

Il progressivo spostamento per l'approvvigionamento idrico di Cattolica a favore dei pozzi dovrebbe indurre sia ad una maggiore tutela della qualità delle acque sotterranee, sia ad una attenta valutazione sui consumi pro-capite di acqua, che nel 2013 erano in media di circa 240 l/giorno per abitante equivalente, ovvero residenti + turisti residenti equivalenti (Report turistico-ambientale della provincia di Rimini – 2015). In termini di residenti i consumi pro-capite hanno raggiunto al 2015 circa 450 l/ab/g. Si rileva infine che nel periodo estivo, da maggio a settembre, si consuma mediamente il 60% dei prelievi totali.

Dai dati forniti da Hera spa al 2012, la rete acquedottistica di Cattolica si estende per 82 km, quasi integralmente di distribuzione, e le utenze complessive sono 9.428 di cui l'80% domestiche.

Depurazione. L'impianto di depurazione comunale è nato nel 1971, con l'impianto di via dei Glicini (gestito da Hera), come servizio di depurazione biologico dei reflui civili; nel 1990 sono stati messi in rete gli impianti di depurazione costieri di Cattolica e Misano attraverso un sistema modulare. L'attività di depurazione delle acque reflue è svolta dal depuratore di Cattolica per tutto l'anno, mentre quello di Misano viene utilizzato, per la sola linea acque, nel periodo estivo.

L'impianto di Cattolica, con una potenzialità di 120.000 AE, tratta le acque dei Comuni della Val Conca. Lo scarico dell'effluente è nel Torrente Ventena. La portata trattata nel 2016 è di 6.729.610 mc/anno di cui 2.542.321 mc nel periodo giugno-settembre. Il recapito delle acque reflue è il torrente Ventena. In caso di precipitazioni di particolare intensità, sono attivi due by-pass nel fiume Conca e nel torrente Ventena e lo sfioratore di piena sottomarino di via Fiume che allontana le acque di scarico a circa 400 m dalla costa. Va infatti segnalato che sia le acque bianche sia quelle nere convergono nelle stesse centrali di sollevamento presenti sul territorio di Cattolica, per essere poi indirizzate al depuratore centralizzato a sud. In tempo di pioggia, per non sovraccaricare la rete, le portate vengono invece scaricate a largo per mezzo di un impianto idrovoro e la condotta sottomarina.

In riferimento alla normativa vigente, i risultati di efficienza impiantistica per la rimozione degli inquinanti evidenziano un alto livello depurativo conformi alla Direttiva 91/271/CEE, come recepita

dal Dlgs 152/2006, e i valori delle concentrazioni medie annuali, rispetto ai parametri considerati, rimangono molto al di sotto dei valori limite di emissioni autorizzati. Va inoltre segnalato che Hera spa ha provveduto a installare presso il depuratore, prima dello scarico nel torrente Ventena, un sistema di trattamento delle acque scolmate posizionando un impianto di grigliatura e uno di disinfezione.

Sempre su dati Hera spa al 2012, le reti fognarie del Comune di Cattolica sono così composte: fogna mista circa 36 km (27,5%); fogna nera 49 km; fogna bianca 47 km per uno sviluppo totale di 131 km. La depurazione del territorio è ormai prossima al 100%.

Tra le criticità rilevate nell'Aggiornamento del Piano d'Ambito del 2018, si segnalano i seguenti aspetti:

- i tre più importanti corpi idrici (Conca, Ventena e Tavollo) rappresentano il recapito delle acque di pioggia e degli scolmatori delle reti miste;
- il peso ambientale maggiore appartiene allo scarico in prossimità della condotta sottomarina (SFEM19 CATTOLICA), responsabile del 23% di tutta la massa COD annua stimata per l'agglomerato di Cattolica – Misano;
- non essendo presenti invasi per la laminazione delle portate di piena e vasche di prima pioggia, sversamenti legati a eventi meteorici particolarmente significativi incidono sulla qualità delle acque costiere comportando l'emissione di ordinanze temporanee di divieto di balneazione.

Per l'agglomerato di Cattolica, per superare il problema dello sversamento di acque inquinate in corpi idrici superficiali da scolmatori di piena il Piano di Indirizzo individua come soluzione la realizzazione di vasche di prima pioggia, posizionate in corrispondenza degli scarichi più impattanti. In particolare, nel Piano di Indirizzo, sono state previste 9 vasche di prima pioggia per un volume complessivo di 24.000 m³. Complessivamente si avrebbe un volume di vasche di prima pioggia di circa 34 mc/ha che, abbinate al completamento della separazione delle reti di Cattolica, consentiranno di mitigare l'impatto delle acque scolmate in tempo di pioggia del 60%.

Sono in corso le progettazioni per la realizzazione di una vasca di laminazione da realizzarsi al di sotto dei Giardini de Amicis, al fine di ridurre significativamente lo sversamento in mare delle acque provenienti dal sistema fognario, successivamente tali acque una volta accumulate vengono inviate al depuratore per il loro trattamento.

Approvvigionamento idrico

Nel periodo estivo, da maggio a settembre, si consuma mediamente il 60% dei prelievi totali.

Rimangono alcune criticità nella conducibilità elettrica per la presenza di sali disciolti.

Il progressivo spostamento delle fonti a favore dei pozzi deve indurre ad una maggiore tutela della qualità delle acque sotterranee e ad una attenzione ai consumi pro-capite.

Depurazione

Risulta ancora significativa la quota di rete fognaria mista, circa 36 km (27,5%).

In caso di precipitazioni intense, sono attivi due by-pass nel Conca e nel Ventena e lo sfioratore di piena di via Fiume, incidendo sulla qualità delle acque superficiali e costiere e sulla balneabilità.

CRITICITÀ

Approvvigionamento idrico

Tutti i parametri di qualità delle acque rientrano nei limiti di legge. Non si registrano criticità di tipo quantitativo.

Depurazione

Il depuratore presenta un alto livello depurativo e i valori delle concentrazioni medie annuali rimangono molto al di sotto dei valori limite di emissioni autorizzati.

È prevista la realizzazione di vasche di prima pioggia per limitare l'impatto delle acque scolmate dalla rete di depurazione.

FORZA

Aria

❖ Stato della qualità dell'aria

Per quanto attiene alla *qualità dell'aria*, nella Provincia di Rimini sono presenti 5 stazioni di monitoraggio: 2 nel Comune di Rimini (Flaminia e Marecchia); 1 nel Comune di Verrucchio; 1 nel Comune di Mondaino; 1 nel Comune di San Clemente. Non sono presenti stazioni di monitoraggio nel Comune di Cattolica. Tuttavia, Arpea, sulla base di opportuni modelli matematici, riesce a fornire i dati sulla qualità dell'aria nel Comune di Cattolica. In relazione al tessuto insediativo di Cattolica, gli aspetti legati alla qualità dell'aria sono riconducibili al traffico e alla produzione di riscaldamento, non essendo presente un tessuto produttivo di livello fortemente impattante.

Dal report annuale (dal 2009 al 2017) la qualità dell'aria nel Comune di Cattolica non presenta particolari criticità nel periodo dall'autunno alla primavera inoltrata, ad esclusione del periodo estivo, in cui aumenta la densità di popolazione e i relativi traffici indotti.

La Regione Emilia Romagna, infine, si è dotata di un Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020/21), approvato con Dcr n. 115 del 2017, che prevede il raggiungimento di obiettivi di riduzione di emissioni rispetto al 2010. Per raggiungere questi obiettivi, il PAIR ha previsto misure di risanamento articolate in 6 ambiti di intervento:

- gestione sostenibile delle città;
- mobilità di persone e merci;
- risparmio energetico e riqualificazione energetica;
- attività produttive;
- agricoltura;
- acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

Stato della qualità dell'aria nel comune di Cattolica

	Media pesata sul Comune	Perc90 sul Comune	Media sul Comune	Mediana sul Comune	Pop. tot.	Pop. esposta	Perc. Pop. esposta	Ter. Tot.	Ter. esposto	PercTerEsposto
PM10 superamenti giornalieri	24	24	24	24	12.754	0	0	6	0	0
PM10 media annua	25	25	25	25	12.754	0	0	6	0	0
PM10 36esimo valore massimo	43	43	43	42	12.754	0	0	6	0	0
PM2.5 media annua	17	18	17	17	12.754	0	0	6	0	0
Ozono massimo giornaliero della media mobile su 8 ore: superamenti	55	58	55	54	12.754	12.754	100	6	6	100
Ozono massimo giornaliero della media mobile su 8 ore: 26esimo valore massimo dell'anno	135	136	135	135	12.754	12.754	100	6	6	100

Nel 2009 (data di elaborazione del Piano), la qualità dell'aria nel Comune di Cattolica, rientrante nell'ambito di piano Pianura est, risulta accettabile, con individuazione di alcune "area hot spot", dove, cioè, si sono rilevati superamenti hot spot del valore limite giornaliero di PM10 in alcune porzioni del territorio.

Come evidenziato, pur non presentandosi condizioni di criticità in termini di superamento di soglie di legge, i rischi sono legati essenzialmente ai livelli di urbanizzazione e in particolare alla presenza di inquinanti derivanti dal traffico automobilistico quali benzene e PM10 (classificati in ogni caso inferiori ai livelli massimi di legge - Allegato A e B della Dgr 767/2003), in conclusione, in relazione ai dati che è stato possibile reperire, non appaiono significative criticità per la componente aria.

Presenza di inquinanti derivanti principalmente dal traffico automobilistico quali benzene e PM10

CRITICITÀ

I valori rilevati risultano inferiori ai livelli massimi di legge. Dai dati reperiti non appaiono significative criticità per la componente aria.

FORZA

Rumore

❖ Esposizione al rumore

Per quanto riguarda gli aspetti legati all'*esposizione al rumore* si deve innanzi tutto rilevare che il Comune di Cattolica è dotato di un regolamento di classificazione acustica (approvato con Dcc n. 19/2010). Alle Amministrazioni Comunali, infatti, è demandato il compito di suddividere il territorio comunale in unità territoriali omogenee a cui attribuire le classi acustiche, seguendo gli indirizzi di

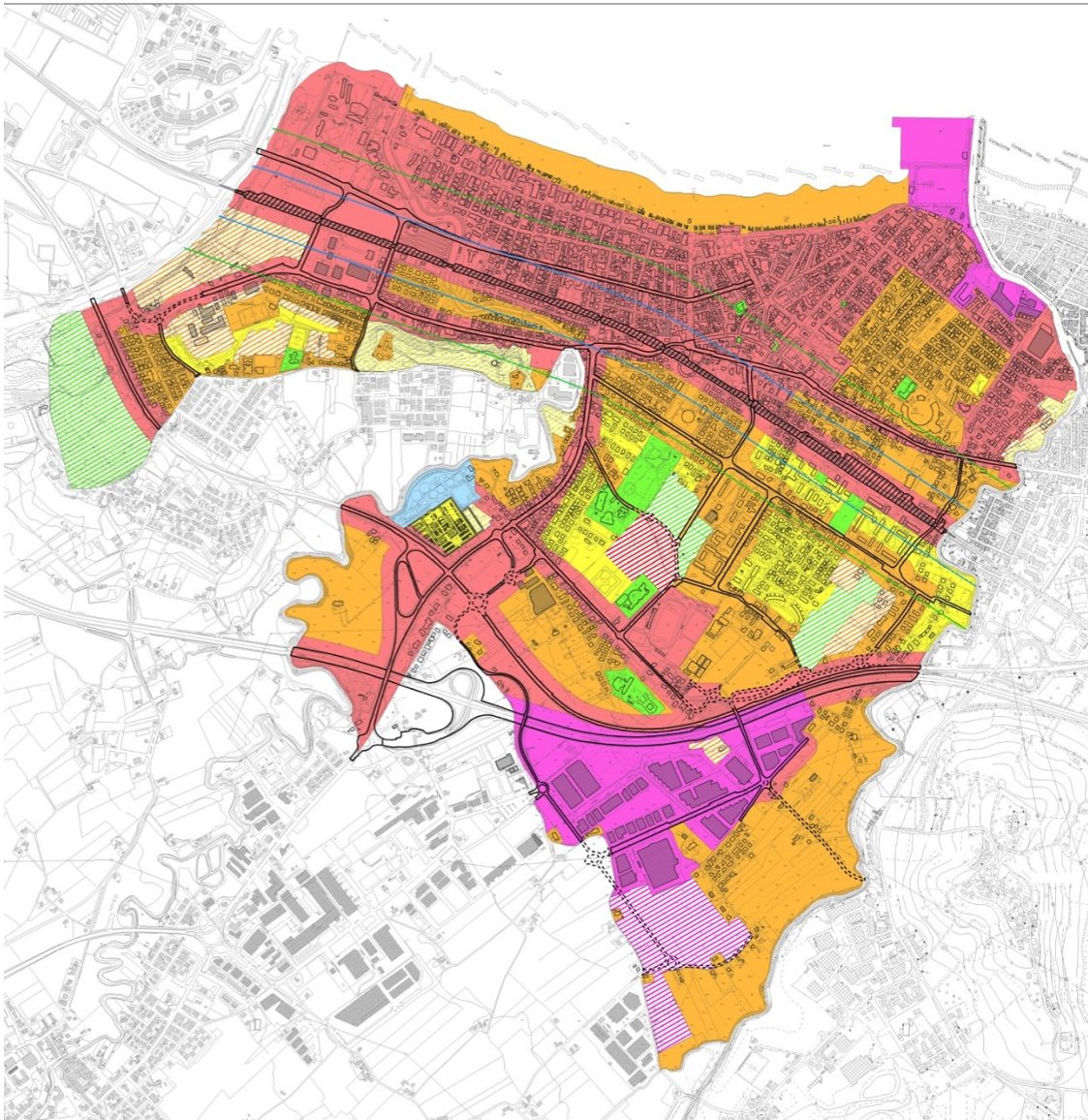
classificazione predisposti dalla Regione. Sono individuate 6 classi (come previste dal DPCM 14/11/97) cui la classificazione ha attribuito diverse colorazioni.

Classificazione ex DPCM 14/11/97

Classe I	Strutture scolastiche e sanitarie, parchi e giardini pubblici, le aree di particolare interesse storico, architettonico, paesaggistico e ambientale, i piccoli centri rurali di particolare interesse e gli agglomerati rurali di antica origine	Verde
Classe II	Aree destinate ad uso prevalentemente od esclusivamente residenziale	Giallo
Classe III	Aree di tipo misto, in cui sono presenti o previste insieme alla residenza attività commerciali e produttive in misura significativa	Arancione
Classe IV	Aree di intensa attività umana, ove prevalgono le attività commerciali, le funzioni direzionali, le attrezzature alberghiere, e in generale le attività che generano e attraggono forti flussi di spostamenti	Rosso vermiglio
Classe V	Aree monofunzionali a carattere prevalentemente industriale, per le quali si ammette la presenza di abitazioni	Rosso violetto
Classe VI	Aree con forte specializzazione funzionale a carattere esclusivamente industriale-artigianale	Blu

Alla Classe I appartengono tutte le aree sensibili, alle classi V e VI quelle prevalentemente produttive e le classi da II, III, IV, quelle intermedie. A queste bisogna aggiungere anche le aree prospicienti le infrastrutture. Sono definiti i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per i periodi diurno (ore 6,00-22,00) e notturno (ore 22,00-6,00).

Piano di classificazione acustica di Cattolica



Dopo un rilevamento dello stato di fatto e relative rappresentazioni cartografiche, la classificazione individua anche quella di progetto, con le relative norme e prescrizioni per il perseguimento dei livelli di rumore ammessi per ogni classe individuata e le relative misure e azioni da compiere per il miglioramento del clima acustico.

Le indagini condotte per l'elaborazione del piano di zonizzazione acustica hanno evidenziato alcune differenze tra una zonizzazione estiva e una invernale, riscontrabile nella zona a mare in ragione della maggior presenza turistica estiva.

Valori limite di esposizione per classi acustiche

		Valori limite	Periodo diurno (6-22)	Periodo notturno (22-6)
Classe 1	Aree particolarmente protette	Emissione dBA	45	35
		Immissione dBA	50	40
		Qualità dBA	47	37
Classe 2	Aree prevalentemente residenziali	Emissione dBA	50	40
		Immissione dBA	55	45
		Qualità dBA	52	42
Classe 3	Aree di tipo misto	Emissione dBA	55	45
		Immissione dBA	60	50
		Qualità dBA	57	47
Classe 4	Aree di intensa attività umana	Emissione dBA	60	50
		Immissione dBA	65	55
		Qualità dBA	62	52
Classe 5	Prevalentemente industriali	Emissione dBA	65	55
		Immissione dBA	70	60
		Qualità dBA	67	57
Classe 6	Aree esclusivamente industriali	Emissione dBA	65	65
		Immissione dBA	70	70
		Qualità dBA	70	70

Tali variazioni di rumorosità sono state individuate dopo l'orario delle 18.00 nel periodo estivo, mentre prima di quell'orario, la rumorosità della zona costiera è analoga al periodo invernale. La popolazione esposta a livelli di rumore elevati (superiore all'intervallo 55-65 dB) è nel periodo estivo di 7.450 unità, pari al 36,7% dei residenti; nel periodo invernale gli abitanti esposti sono 4.804, pari al 30,7%. Fonti di rumore intenso sono la linea ferroviaria, il traffico autostradale e della circonvallazione. In conclusione si rileva come il traffico urbano, in particolare nel periodo estivo, sia la principale fonte del rumore. Si segnala, tuttavia, che dando seguito alle misure di calmieramento del traffico come previste dal PUT (Piano urbano del traffico) i livelli di rumorosità si sono decisamente ridotti.

Problematiche connesse alla stagionalizzazione dell'emissione dei rumori. Indicazione di una zonizzazione acustica estiva e una zonizzazione acustica invernale.

CRITICITÀ

Attuazione di politiche di "traffic calming" (mobilità dolce e alternativa, zone 30 ecc.) previste nel PUT (piano urbano del traffico).

FORZA

Campi elettromagnetici

❖ Radiazioni non ionizzanti

Riguardo alle emissioni di *radiazioni non ionizzanti*, nel Comune di Cattolica si segnala che sono presenti sia stazioni radio base sia linee elettriche a 132 kv. Nel corso degli anni 2000 la Provincia di Rimini aveva già attivato con Arpae un progetto per il monitoraggio delle stazioni Radio Base attive nei territori comunali al fine di definire lo stato di inquinamento elettromagnetico all'interno degli edifici abitativi ubicati nelle immediate vicinanze degli impianti monitorati. Più recentemente, il Comune di Cattolica (con Protocollo d'intesa firmato il 28 ottobre 2016 ha incaricato Arpae (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia) di svolgere una campagna di monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico ad alta frequenza sul territorio comunale. Di seguito sono riportati i dati sulle indagini condotte dal 2017 al 2020. Dalle misurazioni effettuate i cui dati sono consultabili sul sito Arpae, si evidenzia che nella città di Cattolica non sono mai stati segnalati superamenti dei limiti sia in merito alle linee a media e bassa tensione che sui servizi e impianti radio trasmettenti.

Misurazioni dei campi elettromagnetici – anni 2017-2020

Sito di misura e posizionamento stazione	Indirizzo/ Località	Impianti presenti	Valore di riferimento normativo (V/m)	Valore massimo misurato (V/m)	Valore medio calcolato (V/m)	Valore massimo della media giornaliera (V/m)
2017						
Scuola dell'infanzia (giardino)	via Irma Bandiera 24	3 stazioni radio base	6.00	1.11	0.79	0.82
Scuola (giardino)	via Cattaneo 34	1 stazione radio base	6.00	0.68	<0.50	0.56
Scuola primaria (esterno ingresso)	P.zza Repubblica	3 stazioni radio base	6.00	1.06	0.68	0.89
Casa di riposo (terrazzo 4° piano)	via Don Minzoni 10a	3 stazioni radio base	6.00	3.05	2.39	2.62
Scuola dell'infanzia (giardino)	via Corridoni	2 stazioni radio base	6.00	<0.50	<0.50	<0.50
Scuola media (terrazzo 1° piano)	via del Partigiano 10	2 stazioni radio base, 1 altro, 1 non definito	20.00	3.10	0.94	1.12
Scuola (giardino)	via Carpignola 20	2 stazioni radio base, 1 non definito	6.00	<0.50	<0.50	<0.50
Casa di riposo (terrazzo 1° piano)	via Beethoven 1	2 stazioni radio base	6.00	<0.50	<0.50	<0.50
Asilo (giardino)	via Torconca 48	1 stazione radio base	6.00	<0.50	<0.50	<0.50
2018						
Scuola dell'infanzia (giardino)	via Irma Bandiera 24	3 stazioni radio base	6.00	1.38	0.95	1.01
Casa di riposo (terrazzo 3° piano)	via Don Minzoni 10a	3 stazioni radio base	6.00	2.40	1.59	1.77
Abitazione (terrazzo 2° piano)	via Mazzini 94	n.d.	6.00	0.97	0.50	0.50
Scuola media (terrazzo 1° piano)	via del Partigiano 10	2 stazioni radio base, 1 altro	20.00	5.56	0.76	1.23
Asilo (giardino)	via Torconca 48	1 stazione radio base	6.00	1.02	0.54	0.63
Casa di riposo (terrazzo cucina 1° piano)	via Beethoven 1	2 stazioni radio base, 1 altro	6.00	1.04	<0.50	0.90

Sito di misura e posizionamento stazione	Indirizzo/ Località	Impianti presenti	Valore di riferimento normativo (V/m)	Valore massimo misurato (V/m)	Valore medio calcolato (V/m)	Valore massimo della media giornaliera (V/m)
2019						
Scuola (giardino)	via Cattaneo 34	1 stazione radio base	6.00	<0.50	<0.50	<0.50
Edificio (terrazzo 6° piano)	via Parma 3	1 stazione radio base	6.00	2.80	1.81	2.19
Abitazione (terrazzo terzo piano)	via dei Mille 2	2 stazioni radio base, 1 televisione	6.00	5.52	2.92	3.69
2020						
Scuola dell'infanzia (giardino)	via Irma Bandiera 24	3 stazioni radio base	6.00	1.47	0.82	0.97
Asilo (Giardino)	via Torconca 48	3 stazioni radio base	6.00	0.78	<0.50	0.50
Scuola materna (Giardino)	via Carpignola 20	2 stazioni radio base	6.00	0.54	<0.50	<0.50

Di seguito si riporta l'elenco delle Stazioni Radio Base, fornite dagli uffici comunali:

Gestore indirizzo installazione

- OMNITEL Piazza Nettuno Microcella
- TIM Via Bandiera, 69/71 Camino
- OMNITEL Via Bologna, 22 Edificio
- H3G Via Carducci, 141/B Edificio
- OMNITEL Via Curiel 27/29 Microcella
- TIM Via del Cacciatore Traliccio
- TIM Via del Prete, 126 Edificio
- H3G Via del Prete, 59 Edificio
- OMNITEL Via Facchini, 11 Edificio
- OMNITEL Via G. da Varazzano, 77 Edificio - ciminiera
- OMNITEL Via Indipendenza Edificio - serbatoio acqua
- OMNITEL Via Pisacane, 24 Edificio
- H3G Via Pisacane, 24 Edificio
- H3G Via Quarto Palo
- WIND Via Rasi Spinelli, 28 Edificio
- TIM Via Rasi Spinelli, 28 Edificio
- H3G Via Rimembranze Palo

Rischi connessi alla salute umana.

CR

Dall'analisi dei dati e dalle campagne di monitoraggio, si esclude la presenza di aree critiche sottoposte agli effetti di radiazioni ionizzanti.

FORZA

Paesaggio e ambiente

❖ Beni paesaggistici e culturali

Nel Comune di Cattolica è presente un sistema articolato di *beni paesaggistici e culturali* diffusi. Si tratta prioritariamente di beni tutelati per legge, come individuati dal Codice dei Beni culturali Dlgs 42/2004, di cui al Titolo III art. 134 lett. b) e che rimandano all'art. 142.

In tutto il territorio comunale valgono i vincoli, quindi, riferiti a:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 2, del decreto legislativo n. 34 del 2018;
- le zone di interesse archeologico.

Va segnalato che la Regione Emilia Romagna è dotata di un Piano Paesaggistico territoriale regionale (PTPR) come parte tematica del Piano territoriale regionale (Ptr), e che interessa la pianificazione e la programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. IL PTPR fu approvato nel 1993, e adeguato sulla base della Lr 23/2009, che ha dato attuazione al Dlgs 42/2004. Più recentemente, dal 2015, è cominciato l'iter di adeguamento del PTPR, in attività di copianificazione tra la Regione Emilia-Romagna e il MiBACT, a partire dalla ricognizione dei beni paesaggistici. Come indicato sul sito della Regione: *"...l'attività di adeguamento del Piano Paesaggistico si sta concentrando nella prima fase sulla corretta individuazione delle aree tutelate, in base alle definizioni ope legis dell'art. 142 e soprattutto, sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, per individuare le aree di notevole interesse oggi tutelate dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali"*. Va prioritariamente detto, che tutte le aree edificate (come individuate dal PSC) non sono soggette a vincolo paesaggistico. Tali aree interessano gran parte del Comune di Cattolica.

In merito alla fascia costiera, questa interessa tutta la lunghezza del fronte mare del Comune di Cattolica. I corsi di acqua pubblici, fanno riferimento ai 3 torrenti: Tavollo (al confine con Gabicce Mare nelle Marche), Conca (al confine con Misano Adriatico) e il Ventena, (che giunge dal Comune di San Giovanni in Marignano). Per i territori coperti da boschi si fa riferimento ad una serie di aree boscate che riguardano il corso del Conca, e il corso del Ventena, oltre a due aree al Confine con San Giovanni in Marignano, lungo la SS 16 Adriatica e nei pressi di via Emilia Romagna. Vi è la presenza di aree archeologiche, vista anche la presenza di un edificio con resti delle strutture murarie degli ambienti, di vasche e di condotte di acqua riferibile all'età imperiale (su area privata e su cui è presente un vincolo dichiarativo diretto con Decreto Ministeriale 31/03/1967, Declaratoria del 03/03/1971 e Decreto Ministeriale del 12/06/1979).

Va inoltre segnalato che gli aspetti prettamente paesaggistici sono anche trattati nel PTCP, attraverso il principio di sussidiarietà. In particolare il PTCP dedica un approfondimento al contenuto paesaggistico, inteso, nel processo di piano come risorsa. In particolare il PTCP prevede la:

- tutela degli equipaggiamenti arborei diffusi e delle visuali di viabilità panoramica;
- riqualificare i margini dell'urbanizzato (anche verso i varchi a mare);
- riqualificazione dei tessuti della città costiera (città del turismo) attraverso disegni di progetti urbani



- valorizzazione delle reti ecologiche e delle aree PAN (aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale).

Tra i *beni culturali*, di seguito sono stati indicati quelli presenti sulla mappa interattiva del WebGIS del Segretariato regionale del MiBAC. Tali manufatti fanno riferimento a diversi periodi storici, da quello precedentemente segnalato di epoca romana, oltre al periodo rinascimentale, all'età moderna e contemporanea.

Elenco beni culturali

Cod	Nome	Provvedimento
7970	Chiesa dei Santi Apollinare e Pio V e pertinenze (099002_2589)	Decreto Direzione Regionale (19/11/2009)
8373	Casa Giovanni (099002_2358)	Autorizzazione (21/02/2006), Decreto Direzione Regionale (05/07/2005)
8389	Torre Conca (099002_1264)	Decreto Ministeriale (23/04/1994), Decreto Ministeriale (09/10/1979)
8827	Colonia Marina "Le Navi" (099002_444)	Decreto Ministeriale (15/05/1993)
9035	Fabbricato rustico ausiliario alla Colonia "Le Navi" (099002_2653)	Decreto Direzione Regionale (17/05/2010)
9074	Rocca Malatestiana (099002_1265)	Decreto Ministeriale (14/05/1951), Notifica (03/05/1910)
9160	Villino Marconi e pertinenze (099002_1351)	Decreto Soprintendente Regionale (30/01/2004)
9201	Colonia Marina Ferrarese (099002_438)	Autorizzazione (28/02/2006), Decreto Ministeriale (06/03/1995), Decreto Ministeriale (12/03/1994)
9321	Ex Casa Giovannini (099002_939)	Decreto Soprintendente Regionale (14/03/2003)
20531	Ex Ospedale dei Pellegrini ed ex Chiesa di Santa Croce (099002_A)	Ope legis
21021	Chiesa di San Pio V (099002_B)	Ope legis

Dal sito del Mibact (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/>) è stato possibile verificare la presenza di complessivi 42 beni di interesse storico/culturale.

Rischi connessi alla compromissione dei valori paesaggistici dei beni tutelati per legge. Interferenze alla realizzazione dell'obiettivo del PTCP del Paesaggio come risorsa. Possibili interruzioni della costruzione di reti ecologiche e di valore paesaggistico/ambientale. Interventi di adeguamenti sul patrimonio edilizio di valore storico documentale che ne mutino l'assetto morfotipologico.

CRITICITÀ

Costruzione di una rete diffusa di valore paesaggistico/ambientale, connessa ai diversi livelli amministrativi (regione, area vasta, comune). Piante monumentali come elementi di permanenza storico/ambientale. Realizzazione dei varchi a mare come occasione di ridisegno dei margini della città, della città costiera e dalla valorizzazione delle risorse paesaggistiche.

FORZA

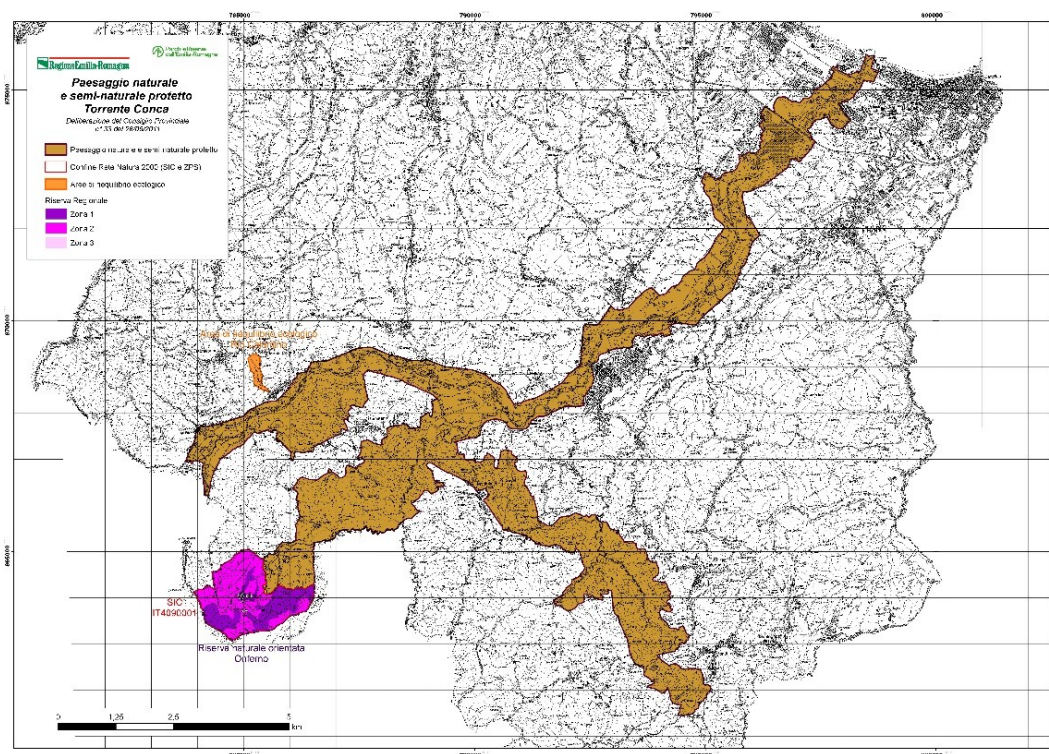
❖ Beni naturalistici e ambientali

Per ciò che riguarda i *beni naturalistici* si segnala che nel Comune di Cattolica non sono presenti aree individuate tra i Siti della Rete natura 2000 (Sic, Zsc, Zsc-Zps). È individuato, invece un Paesaggio naturale e semi-naturale protetto, che fa riferimento al corso del Torrente Conca: “... un corridoio naturalistico ed ecologico tra il paesaggio delle colline dell'entroterra e la pianura fino alla spiaggia balneare riminese”. L'ente gestore è l'ente dei Parchi e la Biodiversità – Romagna.

L'area comprende l'alveo del Torrente Conca ed una fascia di territorio adiacente ad esso che va dalla foce al confine con la Regione Marche, ed inoltre il Rio Montepietrino ed il Ventena di Gemmano. Il Conca scorre tra formazioni geologiche di origine marina incidendole nel tratto collinare e montano fino all'altezza dell'abitato di Taverna, a valle del quale cominciano a prevalere le azioni di trasporto e deposito dei sedimenti precedentemente erosi. A questo corridoio ambientale si aggiungono anche quelli lungo il Ventena e il Tavollo, che sono perpendicolari alla linea di costa e si collegano con l'entroterra.

Esistono inoltre alcune aree verdi urbane, solo in parte tra loro interconnesse, paralleli alla linea di costa, che fanno riferimento a spazi pubblici, nel tessuto urbano del Comune di Cattolica: il parco Urbano della Pace, Monte Vici, il parco lungo la ferrovia, la fascia di mitigazione ambientale e acustica della SS16 e dell'Autostrada (A14).

Paesaggio naturale e semi-naturale protetto della valle del Conca



Di seguito è riportato l'elenco degli spazi urbani a verde pubblico di una certa rilevanza:

- Parco della Pace (40.230 mq)
- Skatepark (6.250 mq)
- Parco peep (38.500 mq)
- Parco Quasimodo (5.000 mq)
- Parco via Francesca da Rimini (13.000 mq)
- Parco Robinson (3.000 mq)

- Parco via Francesco Crispi (4.900 mq)
- Parco via Cabral (6.000 mq)

Infine tra gli elementi naturali da tutelare, si segnala la presenza nel Comune di Cattolica di piante monumentali tutelate da Lr 2/1977: il tasso di via Cattaneo n. 24, il tasso di via Mazzini n. 103, il tiglio di via Pascoli n. 1.

Tra i *beni ambientali*, un aspetto rilevante riguarda le reti e i servizi ecosistemici, che interessa le infrastrutture ambientali connesse all'acqua (reti blu). Oltre alla linea di costa su cui si affaccia il Comune di Cattolica, e ai corsi d'acqua che si irradiano dall'entroterra (Conca, Ventena e Tavollo), esisteva il fosso Vivare o Cattolica, che però è stato completamente tombinato dalle urbanizzazioni realizzate negli anni.

Rischi connessi alla tutela ambientale e naturale in riferimento al corso del Torrente Conca e ai corsi d'acqua in generale (tombinamento del Vivare).

Assenza di continuità tra le reti verdi.

CRITICITÀ

Valorizzazione naturalistica delle aree tutelate dall'Ente Parchi e Riserve dell'Emilia Romagna.

Valorizzazione di corridoi ecologici/ambientali (reti verdi e reti blu), per la realizzazione di mobilità alternativa e accessibilità al territorio.

Piante monumentali come elementi di permanenza storico/ambientale.

FORZA

Energia

❖ Uso e produzione dell'energia

In merito alla componente *energia*, va segnalato che il Comune di Cattolica è classificato nella zona climatica E (che è la classificazione in sei zone da A ad E del territorio nazionale in zone climatiche indipendenti dalla ubicazione geografica ai fini del contenimento dei consumi di energia necessaria al funzionamento degli impianti termici di riscaldamento), prevedendo l'utilizzo degli impianti di riscaldamento dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), con una disponibilità di gradi-giorno annua pari a 2.165.

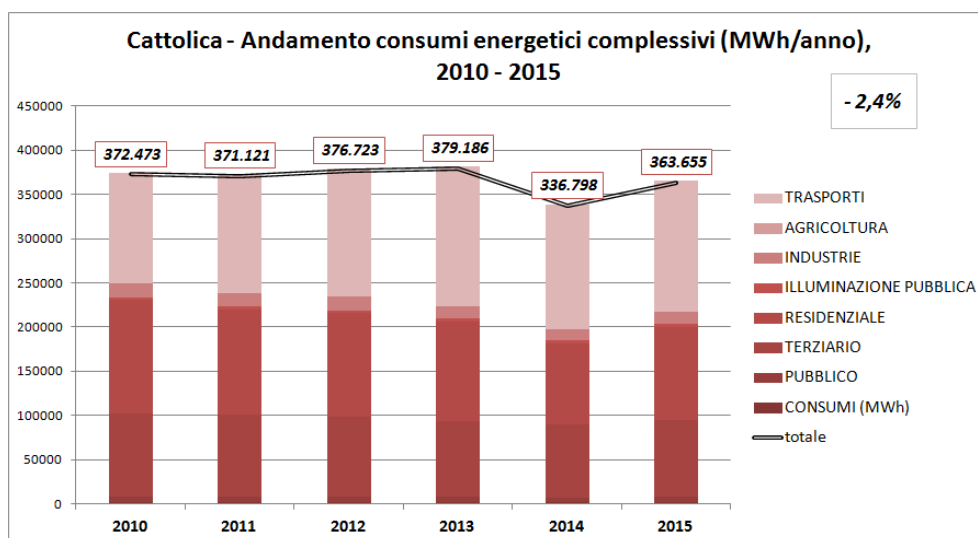
Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'emissione di *gas climalteranti* risultano pertinenti ai campi di applicazione del presente piano l'analisi dei processi legati alla produzione di energia per usi civili e in particolare gli interventi sull'efficienza energetica degli edifici e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Su questo versante il Comune di Cattolica ha avviato negli ultimi anni diverse iniziative nel campo dell'edilizia civile e delle attrezzature pubbliche con misure finalizzate a favorire l'attuazione di interventi edilizi a elevata efficienza energetica e di utilizzazione delle FER.

Infatti a seguito del Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, dal 2017 il Comune di Cattolica si è dotato del Piano d'Azione per l'Energia sostenibile. Il Patto dei Sindaci è un'iniziativa della Commissione Europea per cui i governi locali si impegnano volontariamente a ridurre le proprie emissioni di CO₂ oltre l'obiettivo del 40% al 2030. Questo impegno viene perseguito presentando alla Commissione Europea il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) corredato dall'Inventario Base delle Emissioni (IBE). L'Inventario Base delle Emissioni (IBE) quantifica e fornisce indicazioni sulle emissioni di CO₂ derivanti dai consumi energetici all'interno del territorio comunale. Tenendo in

considerazione i dati dell'IBE, il PAES ha definito le azioni di riduzione delle emissioni di CO₂. Il principale obiettivo posto dal perseguimento del patto, è la riduzione delle emissioni di CO₂ generate dai consumi energetici all'interno del territorio Comunale, per la persecuzione di questo aspetto, il PAES si articola secondo le seguenti azioni:

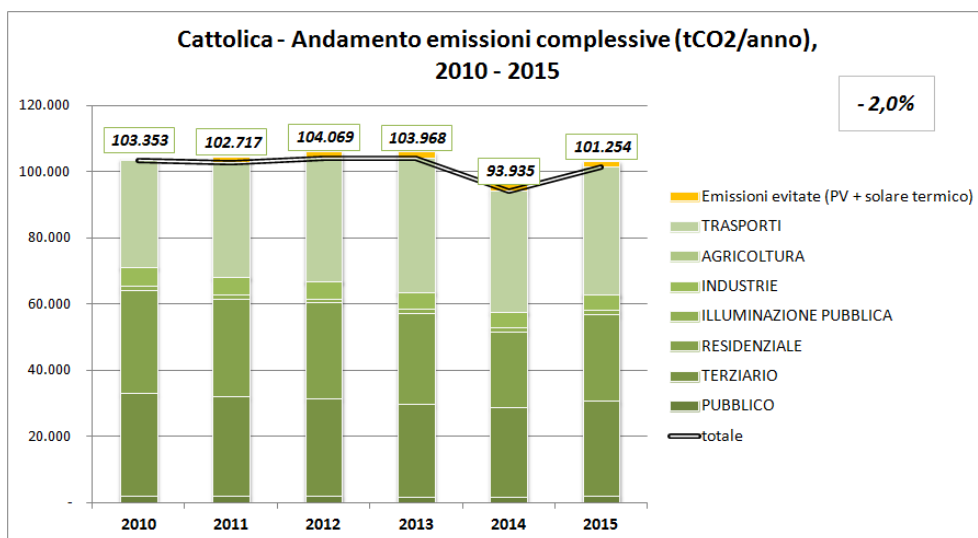
- riduzione dei consumi energetici;
- incremento dello sfruttamento di energia rinnovabile prodotta localmente;
- comunicazione - divulgazione - informazione per una maggior consapevolezza dei cittadini in materia di clima ed energia e alla diffusione di una nuova cultura della sostenibilità.

Fonti: PAES 2017 - Andamento dei consumi energetici territoriali, per settori di attività



L'inventario di base delle emissioni del Comune di Cattolica ha stimato consumi annui di 363.655 MWh nel 2015, in riduzione rispetto l'annualità considerata baseline del 2010, in cui la stima era di 372.473 MWh/annui.

Fonti: PAES 2017 - Andamento delle emissioni territoriali per settore, 2010 - 2015

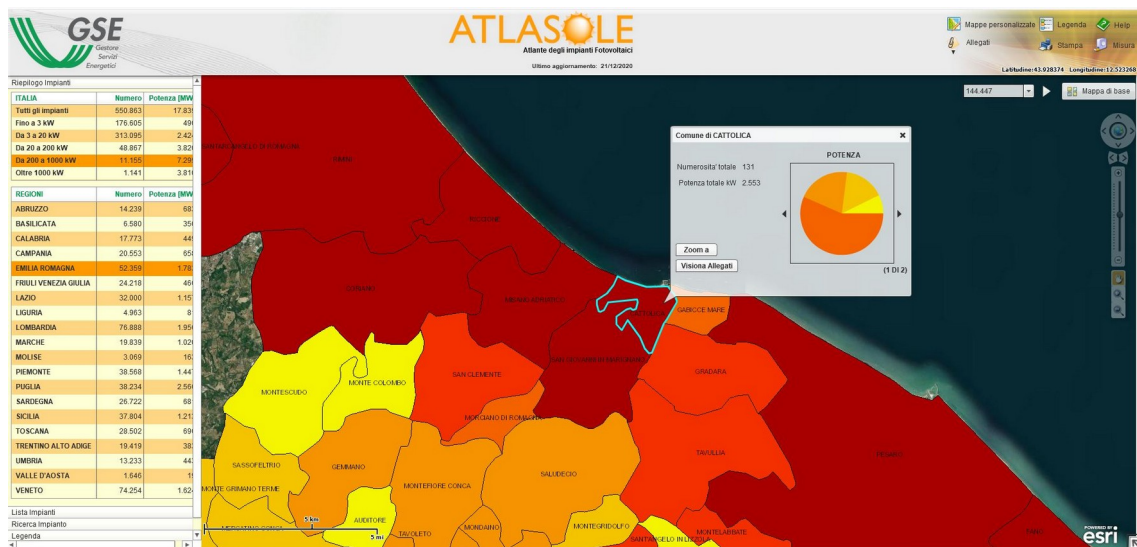


In considerazione della produzione territoriale di energia rinnovabile (dati consultabili su <http://atlasole.gse.it/atlasole/>) il PAES ha stimato il quadro complessivo delle emissioni, definendo quindi una strategia di mitigazione, attraverso misure da applicare nei diversi settori (edifici pubblici, illuminazione pubblica, residenziale, alberghi e terziario, attività produttive, trasporti, ecc.), con relative schede di azione per la mitigazione.

❖ Produzione di energia da fonti rinnovabili

Per la produzione di energia elettrica locale da FER, si può in prima analisi fare riferimento alla produzione stimata a partire dagli impianti fotovoltaici censiti dal GSE: a dicembre 2020 risultano installati 131 impianti fotovoltaici, con una potenza di 2.553 kW.

Fonti: FER nel Comune di Cattolica (AtlasoleGSE)



Non si rilevano particolari criticità relative alla produzione di energia da FER.

CRITICITÀ

Redazione del PAES (Piano d’Azione per l’Energia sostenibile) e perseguimento di politiche finalizzate alla riduzione dei consumi energetici o all’utilizzo di fonti rinnovabili alternative a quelle di maggior impatto per la produzione di CO2

FORZA

Rifiuti

❖ Gestione dei rifiuti e raccolta differenziata

In merito alla *gestione dei rifiuti*, va prioritariamente detto che la Regione Emilia Romagna con la legge regionale 5 ottobre 2015 n. 16 ha fatto propri i principi dell’economia circolare, ponendo al vertice delle priorità, in materia, la **prevenzione** e il **riciclaggio**. L’attenzione programmatica

normativa, in tema dei rifiuti si è spostate sulla parte a monte della filiera e non più su quella terminale, attraverso la progressiva riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio e l'industrializzazione del riciclo. Per il perseguimento di tali obiettivi, le azioni saranno attuate in coerenza a quanto definito dal Piano regionale per la gestione dei rifiuti,

Per il Comune di Cattolica, relativamente alla *gestione dei rifiuti*, appare significativo analizzare il tema della raccolta differenziata. Nel Comune, ad elevata densità abitativa di oltre 2.800 ab/kmq, è attivo da alcuni anni il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e del servizio porta a porta, istituito nell'estate del 2018, esteso a tutto il territorio comunale, che ha permesso di giungere alla istituzione della fase di tariffazione puntuale, avvenuta dal 1° gennaio 2019. La società di gestione del servizio, Hera S.p.A. di Rimini, opera sulla base di quanto stabilito nel nuovo "Progetto di riorganizzazione dei Servizi Rifiuti" approvato dall'ATERSIR (C.AMB. n. 8/2018) e dal Comune (Delibera del CC n.27 del 15.05.2018).

L'obiettivo per i comuni costieri, previsto dalla Lr 16/15 e dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR approvato con DGR n. 67/2016), è raggiungere il 70% di Raccolta Differenziata (RD) entro il 2020, individuando nella tariffazione puntuale lo strumento per incentivare la RD e la riduzione della produzione dei rifiuti. L'introduzione di tale sistema ha permesso già di raggiungere buoni livelli di raccolta differenziata, passando da un 58% del 2018 al 78,1 % nel 2020, superando già nell'anno precedente (2019) l'obiettivo regionale. Nel Comune di Cattolica non vi sono impianti di smaltimento; il gestore HERA Spa raccoglie il rifiuto separato dai cittadini e porta questi rifiuti ben separati per tipologie, negli impianti di selezione e smaltimento per il loro recupero e conferimento al CONAI (Consorzio nazionale recupero). Nell'ambito della pianificazione provinciale e regionale, il gestore ha realizzato anche diversi impianti di recupero e smaltimento, tale per cui la provincia di Rimini è autonoma da questo punto di vista. In sintesi:

- l'impianto di compostaggio per l'organico di Ca Baldacci a Rimini;
- l'impianto di selezione per carta e plastica di Coriano;
- il nuovo termo-valorizzatore per l'indifferenziato con il recupero del calore di Coriano.

Nello scorso anno il CONAI ha restituito circa 336.000 € di valore della vendita dei rifiuti recuperati nel Comune di Cattolica. Infatti, a partire dall'anno 2019 viene applicata la tariffa corrispettiva puntuale da parte del Gestore, che rappresenta il principale strumento economico-finanziario per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) in quanto favorisce:

- l'incremento della percentuale della raccolta differenziata;
- una minor produzione di rifiuti;
- maggiore attenzione dei cittadini alla separazione dei rifiuti;
- un sistema integrato della gestione dei rifiuti che porta all'ottimizzazione del servizio di raccolta;
- un maggior utilizzo dei Centri di Raccolta da parte dei cittadini con il beneficio di fruire di sconti in tariffa.

In particolare, la tariffa corrispettiva puntuale fa sì che chi riduce i rifiuti prodotti e partecipa alle raccolte differenziate paghi meno. La tariffa puntuale premia i cittadini e le aziende più virtuose ed è un corrispettivo e quindi l'IVA applicata all'importo tariffario è deducibile dalle Utenze Non Domestiche.

Ad oggi, come precedentemente già segnalato, i dati disponibili rilevano che la quantità della raccolta differenziata nel 2020 sono del 78,1%.

Non si rilevano particolari criticità nel servizio di raccolta dei rifiuti.

CRITICI

Sono stati raggiunti e superati i livelli di raccolta differenziata indicati dagli obiettivi regionali del Piano di Gestione dei Rifiuti, con un valore di RD nel 2020 pari a oltre il 78,1%, rispetto al limite del 70% da raggiungere nel 2020.

FORZA

Salute umana

❖ Impianti a rischio di incidente rilevante

In merito agli *impianti a rischio incidente rilevante*, si è fatto riferimento ai documenti presenti sul sito della Regione Emilia Romagna, nella sezione ambientale. Al 31 ottobre 2020 risultano in attività 82 stabilimenti RIR di cui 30 di soglia inferiore e 52 di soglia superiore. Va detto che nel Comune di Cattolica non vi è la presenza di stabilimenti RIR, e che in tutta la Provincia di Rimini sono presenti solo due aziende ricomprese tra quelle a rischio rilevante, una nel Comune di Novafeltria e l'altra nel Comune di Torriana), tuttavia a notevole distanza dal Comune di Cattolica. Non sono ravvisabili, ad oggi, criticità specifiche in merito a tali aspetti.

Non si rilevano particolari criticità relative alla presenza di impianti a rischio.

CRITICI

Non sono presenti nel Comune di Cattolica stabilimenti RIR. Non sono ravvisabili criticità in merito

FORZA

❖ Radioattività da radon

Per gli aspetti connessi alla *radioattività*, si sono consultati i dati relativi alla *presenza di radon*, secondo quanto pubblicato sul sito Arpea che fa riferimento al Report del Servizio Sanitario Regionale (2007). Dalle analisi condotte, è stato possibile consultare le cartografie che rilevano i seguenti dati per il Comune di Cattolica:

Presenza di radon nel comune di Cattolica – anno 2007

Tipo	Valori medi individuati	Valori limiti ammissibili
Radon indoor	50-100 Bq/mc	200 Bq/mc (nuova edificazione)
		400 Bq/mc (edificazione esistente)
Radon nelle acque sotterranee	1-7 Bq/l	100 Bq/l
Manifestazioni superficiali naturali di idrocarburi	Non presenti nel Comune di Cattolica	-

Sulla base dei dati disponibili non si rilevano elementi di criticità per gli aspetti inerenti alla presenza di radon nel Comune di Cattolica.

La criticità rilevabile riguarda la carenza di un dato aggiornato.

CRITICI

Dai dati acquisiti che fanno riferimento alle indagini del 2007, i valori medi individuati, risultano ampiamente inferiori ai limiti di legge. Non è rilevabile una criticità in merito a tali aspetti.

FORZA

❖ Incidentalità stradale

Per gli aspetti *sull'incidentalità stradale*, si è fatto riferimento al rapporto della Provincia di Rimini, che tuttavia risulta datato al 2015. A livello provinciale si assiste ad un complessivo decremento dei tassi di incidentalità e mortalità dovuti ad incidenti stradali negli anni dal 2000 (Libro bianco dell'Unione europea) ad oggi, con un decremento del -61% entro la data del 2010.

Dai dati dell'AcI riferiti al 2019, nel Comune di Cattolica non si segnalano incidenti mortali, e quelli con feriti (di una certa importanza), hanno riguardato i tratti riferiti all'A14 - Bologna Taranto e sulla SS 16 – Adriatica.

Incidentalità nei comuni della Provincia di Rimini – anno 2014

Comune	Incidenti	Morti	Feriti	Var. % su anno precedente		
				Incidenti	Morti	Feriti
Bellaria Igea Marina	57	2	71	-24,0%	200,0%	-29,7%
Cattolica	83	1	111	-7,8%	100,0%	0,0%
Coriano	40	0	57	2,6%	-100,0%	26,7%
Gemmano	3	0	4	200,0%	0,0%	300,0%
Maiolo	1	0	1	100,0%	0,0%	100,0%
Misano Adriatico	41	2	66	-26,8%	0,0%	-28,3%
Mondaino	0	0	0	-100,0%	0,0%	-100,0%
Montecolombo	4	0	6	300,0%	0,0%	200,0%
Montefiore Conca	1	0	1	-80,0%	0,0%	-83,3%
Montegridolfo	0	0	0	-100,0%	-100,0%	0,0%
Montescudo	1	0	1	-80,0%	0,0%	-85,1%
Morciano di Romagna	21	0	22	0,0%	0,0%	-24,1%
Novafeltria	22	0	33	120,0%	0,0%	73,7%
Pennabilli	4	0	4	-20,0%	0,0%	-42,9%
Poggio Torriana	9	2	13	-25,0%	200,0%	-13,3%
Riccione	242	1	292	-11,0%	0,0%	-14,9%
Rimini	1.044	7	1.306	-11,1%	-22,2%	-14,9%
Saludecio	2	0	3	-50,0%	0,0%	-40,0%
San Clemente	12	0	15	20,0%	0,0%	15,4%
San Giovanni in Marignano	40	2	58	42,9%	-33,3%	41,5%
San Leo	6	0	8	-14,3%	0,0%	-27,3%
Sant'Agata Feltria	2	1	4	200,0%	100,0%	400,0%
Santarcangelo di Romagna	78	1	97	-13,3%	0,0%	-19,2%
Talamello	5	0	9	150,0%	0,0%	125,0%
Verrucchio	17	0	27	13,3%	0,0%	58,8%
n.d.	8	1	9			

Provincia di Rimini	1.743	20	2.218	-9,9%	5,6%	-12,5%
---------------------	-------	----	-------	-------	------	--------

Il maggior numero di incidenti si verificano, per lo più, in relazione al traffico automobilistico durante i periodi estivi.

CRITICITÀ

Dai dati desumibili dalle fonti disponibili, il livello di incidentalità risulta, in confronto alla media dei comuni costieri della Provincia di Rimini, inferiore rispetto gli altri più grandi comuni.

FORZA

B1.2 Le strategie dei piani sovraordinati

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Approvato con la deliberazione del Consiglio Regionale 28/01/1993 n. 1338 costituisce una parte tematica e settoriale del Piano territoriale regionale (PTR) al fine di definire regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Per il vigente piano in ottemperanza a quanto previsto dalla L 431/1985, ed è in corso l'adeguamento al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), tramite gli accordi e gli impegni tra Regione e MiBAC. Il PTPR è lo strumento idoneo a imporre vincoli e prescrizioni direttamente efficaci nei confronti dei privati e dei Comuni, e le relative prescrizioni devono considerarsi prevalenti rispetto alle diverse destinazioni d'uso contenute negli strumenti urbanistici vigenti o adottati. In estrema sintesi, il PTPR ha suddiviso il territorio regionale in tipi fisiografici (montagna, collina, pianura, costa), ha individuato i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e ha riconosciuto quelle componenti biologiche, geomorfologiche e insediative che hanno costituito gli elementi ordinatori e di persistenza nell'attuale assetto paesaggistico regionale.

Il piano prevede esplicitamente che gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale provvedano, ciascuno per il proprio livello territoriale, a specificare, approfondire e attuarne i contenuti e le disposizioni, nonché alla loro applicazione alle specifiche situazioni locali. Ad oggi, va detto, che le **Province** nell'elaborazione dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) assumono ed approfondiscono i contenuti del PTPR, nel prosieguo di questo studio, quindi si farà riferimento ai contenuti paesaggistici previsti nel PTCP della Provincia di Rimini.

Piano Territoriale Regionale (PTR)

È stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000. Il PTR è lo strumento di programmazione che definisce gli obiettivi di sviluppo, di coesione sociale, al fine di accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantendo la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il Piano Territoriale Regionale costituisce il disegno strategico di sviluppo sostenibile del sistema regionale ed è riferimento necessario per l'integrazione sul territorio delle politiche e dell'azione della Regione e degli Enti locali, si compone di 4 parti:

- Una regione attraente: l'Emilia-Romagna nel mondo che cambia
- La regione sistema: il capitale territoriale e le reti
- Programmazione strategica, reti istituzionali e partecipazione
- Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale

Il PTR vigente nasce con la finalità di offrire una visione d'insieme del futuro della società regionale, verso la quale orientare le scelte di programmazione e pianificazione delle istituzioni, e una cornice di riferimento per l'azione degli attori pubblici e privati dello sviluppo dell'economia e della società regionali. Per tale ragione, è prevalente la visione di un PTR non immediatamente normativo, che favorisce l'innovazione della governance, in un rapporto di collaborazione aperta e condivisa con le istituzioni territoriali.

Nello specifico per la provincia di Rimini ha indicato:

- la realizzazione di un Tecnopolo nella provincia di Rimini;
- una gestione urbanistica sostenibile della fascia costiera, in relazione alla consolidata vocazione turistica, all'integrazione dei sistemi di trasporto, alla riduzione dei consumi energetici ed idrici, agli stili di vita di residenti e turisti;
- la tutela dalla contaminazione delle falde idriche costiere dall'intrusione del cosiddetto cuneo salino, da perseguire nel quadro di una gestione integrata alla scala di bacino;
- la difesa fisica della fascia costiera dai processi erosivi, in particolare per quanto attiene il ripascimento delle spiagge ed il ripristino delle aree sensibili;
- la tutela e l'allargamento degli habitat naturali (parchi costieri) e della biodiversità, inclusa la gestione sostenibile delle risorse ittiche.

Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)

La Regione Emilia Romagna ha avviato il percorso per l'elaborazione del nuovo PRIT 2025 (a seguito del PRIT 98) attualmente in corso di approvazione (sono state presentate le osservazioni) e adottato con Delibera n. 214 del 10.07.2019. Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) costituisce il principale strumento di pianificazione dei trasporti della Regione.

La Regione conferma la scelta di rilanciare una strategia integrata per il governo della mobilità sul proprio territorio, consapevole che non sono più sufficienti norme e divieti, ma che occorrono importanti mutamenti culturali in grado di comprendere e far percepire come vantaggioso per il benessere psico-fisico, sociale ed economico il cambiamento verso la sostenibilità. Creare le condizioni perché questa spinta al cambiamento si tramuti in leva per un nuovo sviluppo e un nuovo impulso alla crescita economica regionale, garantendo la coesione sociale e la qualità della vita, è possibile nella misura in cui il sistema regionale nel suo complesso si farà carico di scelte che sappiano coniugare ambiente, economia e società. In questo quadro, i trasporti possono svolgere un ruolo fondamentale, se correttamente orientati a favorire una mobilità sostenibile attenta alle diverse esigenze di cittadine e cittadini, sostenendo azioni che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con le esigenze di mobilità delle diverse componenti sociali, nonché di tutte le fasce deboli della cittadinanza.

Per quanto riguarda la provincia di Rimini (area Vasta) e il Comune di Cattolica, dopo la ricognizione della rete infrastrutturale e del quadro conoscitivo di riferimento infrastrutturale, il PRIT prevede:

- l'apertura di un nuovo casello autostradale lungo l'A14 nell'area riminese;
- adeguamento e messa in sicurezza dell'SS16;
- completamento per il potenziamento e l'ammodernamento della tratta ferroviaria Rimini-Ravenna, in relazione anche al sistema TRC Ravenna -Cattolica, prevedendo il tratto Rimini – Cattolica anche con tecnologia non ferroviaria;
- promozione dei piani regolatori portuali per il porto di Rimini e Cattolica, prevedendo nuovi standard funzionali, relazioni con tessuto urbano, impatto paesaggistico e gli effetti sulla dinamica costiera, confermando comunque i posti barca previsti (1.300 per Rimini e 700 a Cattolica).

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)

Approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 dell'11.04.2017, prevede di raggiungere importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti rispetto al 2010: del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili e del 7% per l'anidride solforosa) che permetteranno di ridurre la popolazione esposta al rischio di superamento del limite giornaliero consentito di PM10, dal 64% all'1%. Paradigma del PAIR 2020 è "integrazione", nella convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e di bacino padano. Per raggiungere gli obiettivi fissati, prevede ben 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria, differenziate in sei ambiti di intervento:

- gestione sostenibile delle città;
- mobilità di persone e merci;
- risparmio energetico e riqualificazione energetica;
- attività produttive;
- agricoltura;
- acquisti verdi della pubblica amministrazione (GPP).

Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI-PGRA)

Il territorio di Cattolica rientra nel bacino interregionale del Marecchia-Conca appartenente al Distretto idrografico del fiume Po.

Il PAI è stato approvato dall'autorità di bacino interregionale nel 2004. Nel 2016 è stata redatta una variante finalizzata di aggiornamento del piano e di coordinamento nel nuovo piano di gestione del rischio alluvioni redatto in applicazione della Direttiva 2007/60/CE. Il primo ciclo del PGRA si è concluso nel 2016 con l'approvazione definitiva dei piani relativi al periodo 2015-2021 estesi all'intero distretto idrografico.

Il PAI è finalizzato alla definizione delle condizioni di pericolosità, vulnerabilità e rischio connessi ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti, all'individuazione delle strategie di gestione del territorio finalizzate alla conservazione e tutela delle dinamiche insediative e naturali, alla programmazione delle modalità operative per la prevenzione e la riduzione delle condizioni di rischio.

Relativamente difesa dalle esondazioni, il PAI del Bacino Marecchia-Conca (Var.2016) suddivide le analisi in 3 ambiti territoriali:

- il reticolo principale dei corsi d'acque naturali;
- il reticolo secondario di pianura – reticolo di bonifica;
- le aree costiere marine

Nel territorio di Cattolica tali articolazioni riguardano:

- gli alvei fluviali del fiume Conca, del torrente Ventena e del torrente Tavollo;
- tutto il territorio a monte del lungomare, percorso da fossi minori e opere di bonifica;
- la fascia dell'arenile e il porto, a valle del lungomare.

Nella variante PAI del 2016 gran parte del territorio comunale è classificato a pericolosità idraulica. Oltre agli ambiti fluviali principali, le aree di pericolosità includono tutto il settore urbano a nord di via Emilia Romagna e a est di via S. Allende, nonché tutta la fascia dell'arenile.

Le aree di maggiore pericolosità (alluvioni frequenti P3) riguardano essenzialmente gli alvei dei corsi

d'acqua, il porto e la parte più esposta dell'arenile. Le porzioni a minor grado di pericolosità (alluvioni poco frequenti P2 o rare P1) includono invece gran parte delle aree edificate che presentano maggiori condizioni di danno potenziale.

Aree di pericolosità idraulica – PAI-PGRA [ha]

Pericolosità	Sup. 2014 (ha)
Reticolo principale - aree inondabili per piene	30
P1 – alluvioni rare, con tempi di ritorno superiori a 200 anni	-
P2 – alluvioni poco frequenti, con tempi di ritorno fino a 200 anni	3
P3 – alluvioni frequenti, con tempi di ritorno fino a 50 anni	27
Reticolo secondario di pianura	415
P2 – alluvioni poco frequenti, bassa probabilità	415
P3 – alluvioni frequenti, elevata probabilità	-
Aree costiere marine - aree inondabili per mareggiate	33
P1 – alluvioni rare, con tempi di ritorno superiori a 100 anni	6
P2 – alluvioni poco frequenti, con tempi di ritorno fino a 100 anni	10
P3 – alluvioni frequenti, con tempi di ritorno fino a 10 anni	17

Nelle aree di maggiore pericolosità del reticolo principale, corrispondenti agli alvei fluviali e alle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua, il PAI consente essenzialmente interventi di miglioramento e ripristino della funzionalità idraulica, di tutela degli spazi naturali e della vegetazione, di mitigazione del rischio e modeste realizzazioni (annessi agricoli e ampliamenti di contenute dimensioni) che minimizzino l'impatto sull'equilibrio idrogeologico.

Nelle aree esondabili di pianura gli interventi di trasformazione sono subordinati alla redazione di studi di dettaglio che definiscano specifiche misure di salvaguardia da recepire negli strumenti urbanistici in accordo con i consorzi di Bonifica, la Regione e l'Autorità di bacino distrettuale.

Nelle aree costiere gli strumenti urbanistici devono verificare la congruenza delle previsioni con il quadro della pericolosità e con le condizioni di sicurezza idraulica anche mediante la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente. Sono esclusi da tali misure gli interventi relativi a manufatti stagionali funzionali alla balneazione e gli interventi in area portuale.

Ai fini della mitigazione del rischio, il PAI prevede inoltre:

- una serie di interventi strutturali puntuali di sistemazione degli alvei, di difesa e di regimazione idraulica inserite nei programmi triennali e da recepire negli strumenti urbanistici comunali;
- alcuni interventi diffusi sull'intero territorio del bacino finalizzate in particolare al controllo delle acque meteoriche definendo specifici limiti per la laminazione (350 mc/ha) e il rilascio graduale nei corpi idrici ricettori (10 l/sec per ha).

Va infine ricordato che è in corso l'aggiornamento del PGRA (secondo ciclo della Direttiva Alluvioni) di cui se è conclusa, nel dicembre 2019, la fase 2 relativa all'aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio. Nel corso del 2020 sono state presentate le osservazioni, attualmente in fase di istruttoria. La nuova ricognizione ha portato ad una sostanziale riduzione delle aree di pericolosità in tutto il settore urbano a est del Ventena di cui si dà conto nella descrizione della componente ambientale Difesa del suolo – Alluvioni.

Relativamente al rischio geomorfologico, l'inventario dei fenomeni franosi allegato al PAI non segnala

fenomeni di dissesto nel comune di Cattolica.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)

Il piano è stato approvato nel 2005 conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60 ed è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Le principali misure del PTA sono le seguenti:

- rispetto del deflusso minimo vitale (DMV);
- risparmio e razionalizzazione dei prelievi e dei consumi idrici;
- riutilizzo dei reflui a scopi irrigui;
- collettamento agglomerati urbani principali (> 2000 AE);
- collettamento agglomerati urbani minori (> 200 AE);
- trattamento spinto del fosforo;
- trattamento spinto dell'azoto;
- disinfezione estiva depuratori;
- vasche di prima pioggia;
- contenimento spandimenti zootecnici;
- applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT);
- rinaturalizzazione fluviale;
- azioni aggiuntive di mitigazione.

Il PTA regionale è stato quindi integrato e aggiornato con il piano di gestione delle acque PGA redatto dal Distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, approvato nel 2016 ai sensi dell'art. 117 Dlgs 152/2006. Obiettivo del PGA è la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee dell'intero distretto, con la finalità del raggiungimento del buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e delle aree protette connesse.

In particolare, il programma di misure previsto dal PTA regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali ha individuato, fra le misure obbligatorie, l'adozione di specifici sistemi di gestione delle acque di prima pioggia derivanti dalle reti fognarie degli agglomerati di consistenza superiore a 20.000 Abitanti Equivalenti che consentano di ridurre il carico sversato nei corsi d'acqua del 50% alla scadenza temporale del 2016. Per gli agglomerati ricadenti nella fascia compresa nei 10 km dalla linea di costa, tale percentuale incrementata al 70% per salvaguardare la qualità delle acque marino-costiere a fini ricreativi (balneazione).

In attuazione del PTA, la provincia di Rimini ha approvato nel 2012 il Piano di Indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia, che rappresenta lo strumento di attuazione del complesso di misure relative alla disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di prima pioggia ed ha come obiettivo principale quello di ridurre il carico inquinante apportato dalle stesse al reticolo scolante.

Nello specifico, per l'agglomerato di Misano Cattolica, gli interventi previsti per la riduzione dell'impatto ambientale degli scaricatori di piena sono essenzialmente di due tipi:

- l'introduzione di vasche di prima pioggia;
- la separazione delle reti fognarie bianche e nere.

Nel Comune di Cattolica gli interventi riguardano in particolare la completa separazione del sistema fognario (nel settore urbano orientale) e la realizzazione di una vasca di prima pioggia (da 5.000 mc) in corrispondenza dello scolmatore sottomarino di via Fiume.

Va ricordato, infine, che il Piano di indirizzo della provincia di Rimini contiene apposite linee guida

finalizzate ad una corretta gestione del sistema di drenaggio urbano attraverso soluzioni tecniche diffuse che incidono sulle caratteristiche d'infiltrazione e d'invaso delle aree edificate. Le linee guida sono orientate in particolare a interventi locali in grado di favorire:

- la limitazione del grado d'impermeabilità dei suoli;
- la scelta oculata dei percorsi dei deflussi superficiali;
- la dispersione sul suolo (laddove possibile) dei deflussi provenienti dai tetti;
- la realizzazione di invasi diffusi su tetti, parcheggi, cunette stradali;
- l'adozione di pavimentazioni porose e sistemi di assorbimento e drenaggio.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

A seguito all'entrata in vigore della L.R. 20/2000, e dell'approvazione del 2007 che ha adeguato il PTCP del 1999, l'Amministrazione provinciale ha approvato la definitiva variante del PTCP della Provincia di Rimini con Dcp n. 12 del 23.04.2013, in considerazione dell'estensione al territorio dell'Alta Valmarecchia, il recepimento delle disposizioni in materia di tutela delle acque, con adeguamento al Piano di Gestione dell'Autorità di distretto dell'Appennino settentrionale, comprensiva della nuova Carta Forestale Provinciale e comportante variante cartografica al Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il PTCP si articola e struttura sulla base di obiettivi strategici, di obiettivi specifici e politiche per il sistema territoriale, indirizzi generali per la programmazione urbanistica e commerciale.

Favorire il dinamismo economico provinciale.

1. Con tale obiettivo strategico il PTCP riconosce la centralità del *turismo come motore dell'economia provinciale*; a tal fine propone azioni di qualificazione e diversificazione dell'offerta di servizi (zone di riqualificazione dell'immagine turistica, turismo fieristico, congressuale, culturale, termale, sportivo, divertimento, ecc.); valorizzazione del commercio; dare importanza al valore strategico di grandi infrastrutture (fiere, parchi tematici, autodromo, ecc.); valorizzazione dei territori interni e delle funzioni turistiche associate all'agricoltura (enogastronomico, agriturismo, multifunzionalità, ecc.).
2. *L'economia dei servizi* fa riferimento alle attività connesse al sistema turistico (poli di eccellenza) e al sistema delle attrezzature (sia in termini di servizi offerti per studenti o per imprese, che di accessibilità e dotazioni infrastrutturali).
3. Salvaguardia della *multisetorialità produttiva* e in generale del settore terziario (comparto delle costruzioni, comparto manifatturiero e comparto meccanico). In particolare attenzione è posta sulla riorganizzazione e sviluppo delle aree produttive: Cattolica-San Giovanni in Marignano; Raibano (Riccione, Misano Adriatico e Coriano) e Rimini nord- Santarcangelo di Romagna, soprattutto in chiave di aree ecologicamente attrezzate.
4. *Valorizzazione delle risorse umane*, attraverso il potenziamento dell'università.

Sostenibilità ambientale e sviluppo.

1. Promozione di azioni e buone pratiche da trasmettere alle pianificazioni comunali (vedere NTA) a partire dalla adesione alle *Linee guida per la gestione integrata delle zone costiere*.

Arrestare il consumo di suolo e riqualificazione degli assetti territoriali e urbani

Densità insediativa tripla rispetto la media regionale, con una forte saturazione insediativa soprattutto nella conurbazione lineare costiera, a cui negli anni anche l'entroterra si è trasformato in contenitore di funzioni residenziali e altre funzioni diverse dall'agricoltura (sprawl). L'espansione del sistema insediativo nel territorio provinciale ha raggiunto una soglia di forte criticità rispetto alla consistenza e alla struttura del territorio stesso e che l'arresto dell'ulteriore consumo di

territorio per l'espansione insediativa emerga ormai come necessario obiettivo di fondo di una nuova stagione di pianificazione del territorio provinciale.

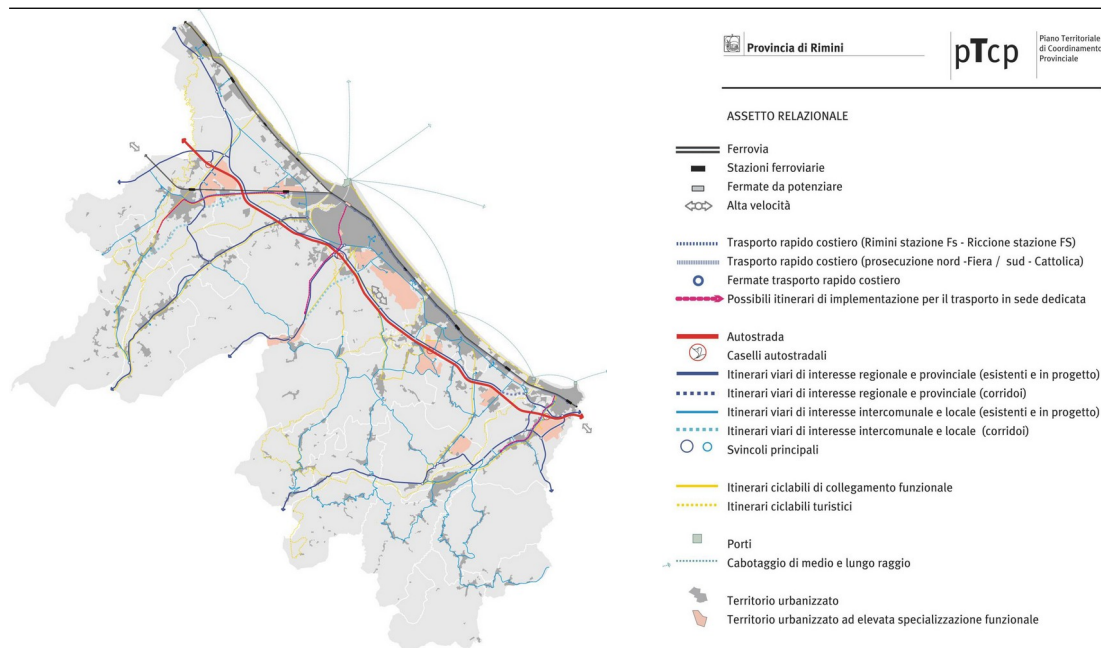
1. Riqualificazione urbana attraverso riconversione e riuso di strutture dismesse.
2. Rigenerazione di tessuti urbani per potenziamento e qualificazione dell'accessibilità dall'esterno e mobilità interna.
3. Riorganizzazione delle funzioni produttive, commerciali e logistiche.
4. Favorire il coordinamento delle pianificazioni comunali promuovendo piani per territori e non per limiti amministrativi.
5. Ridistribuzione delle previsioni insediative secondo il principio della crescita dei centri dotati di servizi, accessibili con trasporti collettivi (cfr. Titolo 10 NTA)
6. Valorizzazione del sistema costiero (edificato a mare) sia dal punto di vista urbano che paesistico: individuazione dei margini urbani da progettare; edificazione delle aree libere in ottica paesaggistica; ristrutturazione (linee guida GIZC) degli edifici esistenti in termini di funzionalità e con proposte paesaggisticamente e ambientalmente compatibili.
7. Rispetto del quadro conoscitivo paesaggistico presente (vincoli e tutele aggiornate rispetto al PTPR: tavola di piano)

Perequazione territoriale

Concertazione delle scelte urbanistiche (residenziali e funzioni centrali di eccellenza) tra tutti i comuni attraverso la perequazione territoriale.

1. Sussidiarietà tra gli Enti Locali
2. Fondo di compensazione per quanto riguarda strutture e ambiti sovralocali (produzione, commercio di grande distribuzione, logistica, ecc.)

Il PTCP con la finalità di perseguire i suddetti obiettivi strategici, introduce una serie di obiettivi specifici e politiche e azioni direttamente rivolte al sistema territoriale.

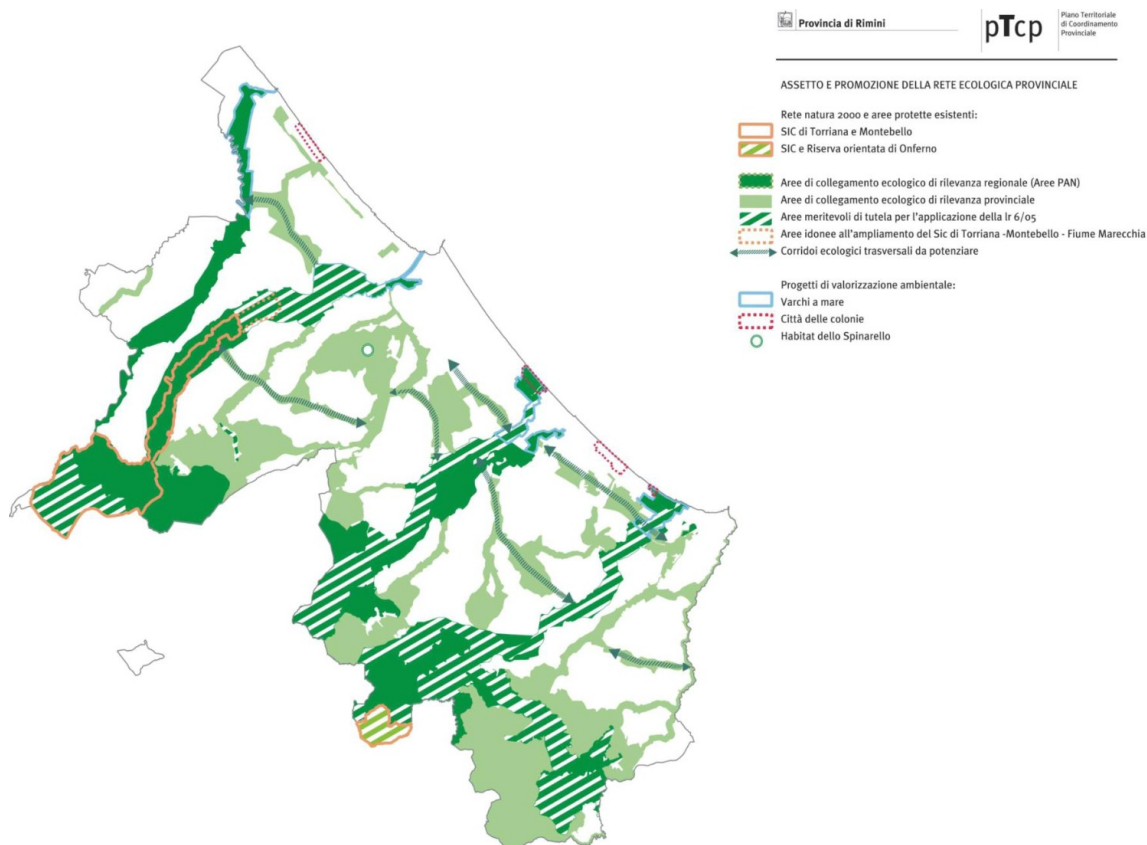


Superamento del deficit infrastrutturale

1. Relazioni con le infrastrutture regionali e sovra regionale per l'integrazione nel "corridoio adriatico".
2. Diversificazione delle modalità di trasporto favorendo la competitività del trasporto pubblico (anche su sede propria).
3. Coordinamento tra pianificazioni di mobilità con le funzioni centrali e produttive di rilievo provinciale.
4. Costruzione di un sistema plurimodale e integrato (potenziamento A14, realizzazione nuova SS 16, realizzazione del *TRC – Trasporto Rapido Costiero*, potenziamento del sistema ferroviario sia a lungo raggio che di livello locale).
5. Nodi sulla città costiera: realizzazione di un sistema di scorrimento a monte dei settori turistici; eliminazione della viabilità lungomare; politiche di traffic calming; accesso diretta agli ambiti portuali; recupero di percorsi pedonali e ciclabili connessi ad attività commerciali; riqualificazione infrastrutture paesaggisticamente compatibili.
6. Politiche di gestione della mobilità anche per ridurre gli effetti del traffico e dell'inquinamento dell'aria.

Recupero degli equilibri ambientali

1. Salvaguardia ambiti a pericolosità idraulica e geomorfologica, in particolare gli aspetti idraulici riguardano le parti lungo i corsi d'acqua e quelle parti di pianura dove, a causa della forte impermeabilizzazione, non è garantito il corretto deflusso delle acque: interventi di ripristino dei profili e fondi degli alvei fluviali; regimentazione acque; sistemi di difesa previste dal PAI (casce espansione, vasche di laminazione, ecc.); limitazione

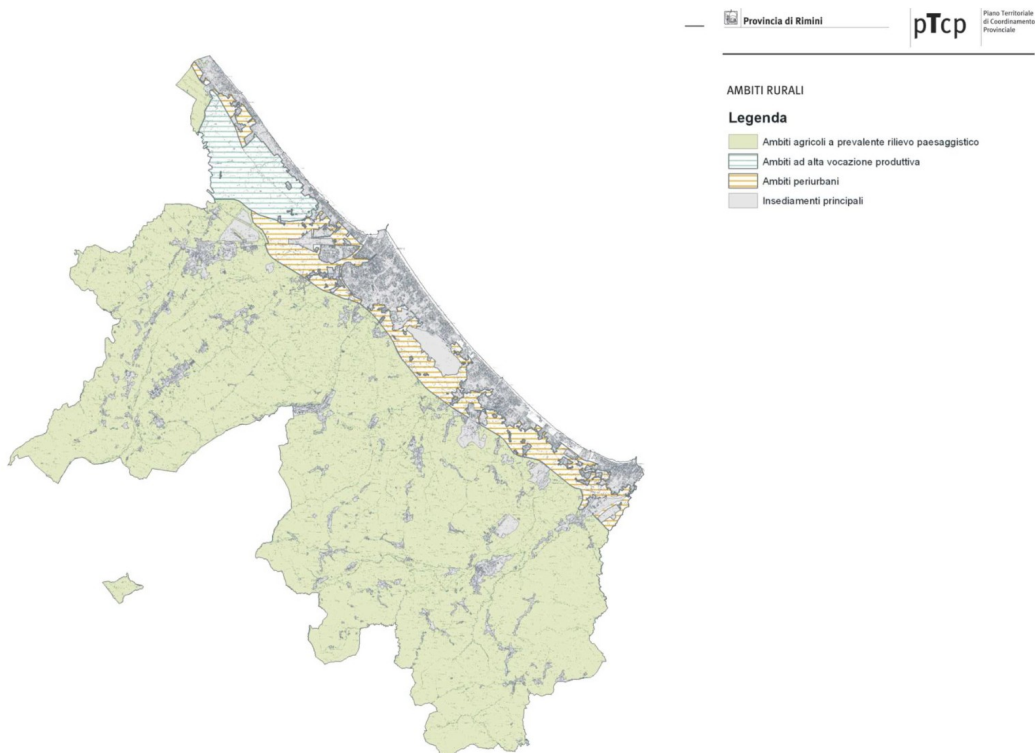


impermeabilizzazione; forestazione.

2. Difesa del litorale: misura di azzeramento delle escavazioni degli inerti; contenimento opere aggettanti; ricostruzione degli arenili; arretramento delle strutture balneari.
3. Vulnerabilità idrogeologica e salvaguardia quantità e qualità acque (cfr. PTA): risparmio idrico; riduzione dell'impermeabilizzazione di suolo, qualificazioni ambiti fluviali.
4. Pericolosità sismica e riduzione del rischio.
5. Limitazione delle attività estrattive.
6. Indicazioni per migliorare raccolta rifiuti, risparmio energetico del sistema insediativo e degli edifici.
7. Rete ecologica come scenario delle invarianti ambientali per la costruzione di un sistema integrato tra ecologia, tutela e fruizione e per la messa in sicurezza del territorio. Il piano individua le aree PAN e i Progetti di valorizzazione (varchi a mare, città delle colonie).

Paesaggio come risorsa

1. Tutela degli equipaggiamenti arborei diffusi e delle visuali di viabilità panoramica
2. Riqualificare i margini dell'urbanizzato (anche verso i varchi a mare)
3. Riqualificazione dei tessuti della città costiera (città del turismo) attraverso disegni di progetti urbani
4. Cfr. reti ecologiche e aree PAN



Politiche per il sistema insediativo

1. Contenimento dell'espansione urbana e di sostegno alla riqualificazione degli assetti insediativi esistenti.
2. Evitare omogeneizzazione e saldature dei 5 comuni costieri (diversità di rango funzionale) - *Riccione è la seconda entità urbana per consistenza demografica e sviluppa una particolare specializzazione, oltre che nel ricettivo, nel campo dei servizi ricreativi. Assieme a Riccione, Cattolica evidenzia a sua volta una buona dotazione di servizi di interesse sovralocale.*
3. Qualificazione morfologica del sistema insediativo (localizzazione dei nuovi insediamenti in soluzioni compatte in continuità con i tessuti insediativi esistenti); conservazione dei varchi liberi residui entro la trama urbana; nella fascia costiera:
 - rivedere l'organizzazione urbana per fasce parallele alla costa, a favore di sistemi integrati mare/monte lungo le linee di forza storiche e recenti;
 - trasformare la viabilità lungomare in aree di parco urbano integrate con l'arenile;
 - rendere il tessuto delle zone a mare meno indifferenziato, creando nuove polarità e linee di forza dell'animazione e dell'immagine urbana;
 - fare dell'intorno delle stazioni e delle fermate del TRC altrettanti ambiti di rilevante riorganizzazione funzionale e morfologica della città, con la formazione di spazi pubblici qualificati e la localizzazione di nuove funzioni capaci di rendere questi punti altrettanti

fuochi della vita della città, ottimizzando così le possibilità di integrazione fra politiche innovative per il trasporto collettivo e politiche di riqualificazione urbana;

- rendere il rilevato ferroviario ‘permeabile’ alla continuità della fruizione urbana, saldando fra loro le due città – quella a monte e quella a mare della ferrovia - con un’estesa realizzazione di attraversamenti carrabili, ciclabili, pedonali, oltre che con l’anzidetta valorizzazione dell’intorno delle stazioni e delle fermate del trasporto metropolitano.

Qualificazione strutture di eccellenza (turismo, arenile, poli funzionali)

1. Centralità del sistema ricettivo e delle politiche di riqualificazione e innovazione.
2. Interventi singoli (edilizi) e interventi urbani.
3. Rivalorizzazione strutture termali nelle ex-colonie marine.
4. Romagna terra di Motori (Misano Adriatico) autodromo Santamonica.
5. Arenile come motore del turismo balneare e componente ambientale imprescindibile (arretrare il sistema delle attrezzature, recupero di varchi e visuali, efficienza energetico/ambientale delle strutture) e come parco lineare di rango metropolitano.
6. I poli funzionali: 16 aree tematiche e progetti di rango provinciale (3 Riccione e 1 Cattolica).
7. Ambiti produttivi di completamento con aree produttive ecologicamente attrezzate.
8. Riorganizzazione delle attrezzature di rilievo sovracomunale.

Riqualificazione del territorio rurale

1. Individuazione e politiche per massimizzazione della tutela delle aree agricole produttive (ambito ad alta vocazione produttiva agricola);
2. Ambito agricolo di rilievo paesaggistico per la valorizzazione multifunzionale.
3. Ambito agricolo periurbano (dotazioni di compensazione ecologica).

Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) - documento d’indirizzi

Più recentemente, con Decreto del Presidente della Provincia n. 66 del 09-10-2020, l’Amministrazione Provinciale ha dato avvio alla Predisposizione del Piano Territoriale d’Area Vasta (PTAV) ai sensi dell’art. 42 della Lr 24/2017, che andrà a sostituire il PTCP vigente. Siamo ancora al Documento di indirizzi, tuttavia è già possibile distinguere una serie di tematiche e obiettivi che l’area vasta ha deciso di affrontare con il nuovo piano.

Piano comunale di emergenza di protezione civile

Il piano è stato predisposto dall'Amministrazione comunale sulla base delle Linee Guida regionali approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1166/2004 e approvato nel 2015.

Nel piano vengono affrontate le tematiche afferenti alle seguenti tipologie di rischio e ambiti d'intervento:

- rischio sismico;
- rischio idrogeologico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio chimico industriale-trasporti.

B1.3 Evoluzione dell'attività edilizia sull'arenile di Cattolica

Riguardo allo specifico areale, oggetto di pianificazione del piano dell'arenile, si citano i dati riportati nella tabella c.d. "Quadro conoscitivo spiaggia di Cattolica" dalla quale si desumono circa 25.000 metri cubi di edifici, con una superficie impermeabilizzata dagli stessi pari a circa 8.350 mq, pari a circa il 4,28 % dei 194.826 mq di arenile demaniale marittimo e pari a circa il 12,05 % dei 69.278 mq di area c.d. polifunzionale che i precedenti piani dell'arenile consideravano come area consentita per gli insediamenti edilizi.

L'intervento edilizio c.d. UMI centro (bagni dal n. 45 al n. 51) operato a partire dai titoli edilizi rilasciati nell'anno 1997, ha comportato una riduzione delle superfici esistenti pari a mq. 75 circa, si è passati dai 570 mq di partenza ai 496 metri quadrati finali, con una riduzione del 13%.

A partire dall'anno 2000 gli interventi di ristrutturazione edilizia sull'arenile hanno rispettato come normativa la riduzione di superficie del 10%, ma non dell'esistente, bensì della "capacità edificatoria" riconosciuta alle concessioni demaniali, sia marittime sia comunali e/o miste.

Gli interventi hanno riguardato le UMI La Playa 1 (bagni nn. 72,73,74 e 75) e la Playa 2 (bagni nn. 68,69,70 e 71), i bagni 52, i bagni Carmen nn. 66 e 67, il bagno n. 64, le UMI Altamarea 1 (bagni 103, 104,105,106) Altamarea 2 (bagni 107,108,110), l'UMI bluadria 1 (bagni nn. 57 e 58) e l'UMI bluadria 2 (bagni nn. 61,62 e 63). Questi interventi pur migliorando la qualità edilizia ed architettonica dei manufatti e quindi aumentando la qualità dell'offerta turistica locale non hanno comportato in realtà alcuna riduzione delle superfici coperte.

Dal 2000 ad oggi i vari piani particolareggiati, poi sostituiti dai piani dell'arenile ai sensi della legge n. 9 del 2002, in particolare il piano dell'arenile del 2014, hanno consentito l'ampliamento di diversi chioschi bar esistenti, n. 12 strutture, fino a mediamente 144 mq di superficie ognuno, portando la stessa superficie complessiva da 868 a 1567 mq, con un incremento di circa 700 mq.

I dati attuali rapportati ai dati presunti in modo deduttivo dell'anno 1989, calcolati in una superficie coperta a quella data pari a 7725 mq, dimostrano come non si sia attuata la riduzione del 10% delle superfici coperte sull'arenile, attestandosi il dato reale al - 8,1 %

di riduzione rispetto all'anno 1989, in pratica un incremento dell'8% delle superfici coperte in ambito di arenile. Per rientrare nella norma e' necessario procedere con una riduzione delle superfici attuali (pari a 8350 mq) almeno del 15%, per portare la superficie coperta complessiva attorno ai 7.000 mq (pari ai 7.725 mq presunti al 1989- 10% di riduzione previsto dalla normativa).

Sulla base di questa informazione deve procedersi con azioni normative mirate, sia di natura direttamente prescrittiva sia di natura volontaria/premiale, alla riduzione delle superfici coperte, delle superfici impermeabilizzate, del numero dei manufatti ed al miglioramento della visibilita' del mare.

Nell'ambito del piano è necessario prevedere la razionalizzazione delle strutture esistenti promuovendo operazioni di accorpamento e di arretramento rispetto alla linea della battigia e il riuso delle strutture edilizie esistenti.

Dall'esame dello stato di fatto e dei risultati ottenuti dall'ultimo piano dell'arenile scaduto nel mese di Giugno 2019 si riportano i seguenti dati:

8.350 mq di superficie coperta ed impermeabilizzata;

16.440 mq di superficie di spiagge libere, per un fronte complessivo di circa ml 297, pari al 13,59 % dei 2185 ml di fronte mare;

riguardo al distanziamento dalla battigia dei manufatti edilizi si puo' affermare che lo stesso sia avvenuto principalmente per il ripascimento naturale avvenuto negli ultimi 10 anni come evidenziato dai dati sopra citati;

Visuale libera monte-mare pari a ml 1.277 rispetto ad un fronte di circa 2185 ml, pari ad una percentuale del 58 %, con in piu' la presenza di occlusione visiva di tutti gli sfoci a mare delle vie perpendicolari nel settore di ponente dell'arenile.

Si puo' affermare che i precedenti piani dell'arenile, ed in particolar modo l'ultimo che ha coperto il periodo 2014/2019, non abbiano inciso in modo significativo su questi valori di riferimento, anzi in taluni casi peggiorando la situazione esistente.

B1.4 Stato dell'arte edilizio e funzionale dell'arenile

Nella costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni da soddisfare, sono necessari due approcci paralleli:

- un approccio per luoghi, nei quali è necessario che la Strategia esprima una linea unitaria e coerente di azione, nel rispetto della specificità delle condizioni locali;
- un approccio per sistemi funzionali, intesi come gli ambiti tematici, attraverso i quali si ritiene necessario organizzare in modo coerente, in un determinato contesto ambientale e sociale, un insieme di azioni utili a costruire e dare attuazione alla strategia del piano.

Riguardo allo specifico areale, oggetto di pianificazione del piano dell'arenile, si citano i dati riportati nella tabella c.d. "Quadro conoscitivo spiaggia di Cattolica" dalla quale si desumono circa 25.000 metri cubi di edifici, con una superficie impermeabilizzata dagli stessi pari a circa 8.350 mq, pari a circa il 4,28% dei 194.826 mq di arenile demaniale marittimo e pari a circa il 12,05 % dei 69.278 mq di area c.d. polifunzionale che i precedenti piani dell'arenile consideravano come area consentita per gli insediamenti edilizi. Nell'ambito del piano, dato atto di una valutazione di eccesso di edificazione in ambito

naturalistico demaniale, anche con l'utilizzo di materiali incongrui con il citato contesto ambientale, è necessario prevedere la razionalizzazione delle strutture esistenti promuovendo operazioni di accorpamento e di arretramento rispetto alla linea, della battigia e il riuso delle strutture edilizie esistenti, la sostituzione dei materiali impiegati per la costruzione, un incremento delle attrezzature balneari stagionali da rimuovere a fine stagione a fronte di una significativa riduzione dei manufatti edilizi stabili

La definizione dei sistemi funzionali è finalizzata alla Strategia; tale definizione discende dalla specificità dei contesti; sono definiti "sistemi funzionali" i seguenti:

- **Benessere ambiente psico-fisico:** comprende un complesso di aspetti che condizionano la qualità della vita della comunità; in quanto tali essi non sono rappresentati soltanto dai dati fisico-ambientali delle componenti a cui si riferiscono (qualità dell'aria, ambiente acustico,), ma anche da indicatori di sintesi in grado di restituire un giudizio complessivo sulla vivibilità di un'area urbana insediata. Nel tema dell'arenile emerge la percezione sociale di un valore attribuito allo stesso, non solo come valore economico fondamentale per l'economia turistica della località, ma anche come valore e patrimonio di una comunità. La fruibilità pubblica degli spazi dell'arenile, la possibilità di vedere il mare, il suo utilizzo come parco pubblico, piazza pubblica e palestra a cielo aperto sono il comune sentire che è stato rappresentato dagli stakeholders ad oggi consultati, che deve trovare logica consequenzialità e coerenza nelle azioni del piano.

- **Tutela/Riproducibilità risorse ambientali:** la interpretazione di questo sistema funzionale include quelle risorse dell'ambiente fisico che possono essere influenzate, in positivo o in negativo, dalle politiche e azioni del Piano. La riduzione delle superfici impermeabilizzate e coperte sull'arenile è necessaria per perseguire la salvaguardia della funzione ecologica svolta dall'arenile sabbioso, oltre a comportare un liberarsi di aree da poter meglio sfruttare con altre attrezzature di spiaggia o anche solo come incremento di aree di ombreggio o di altro servizio all'utenza balneare. L'arenile è inoltre un enorme bacino stagionale di energia, che potrebbe essere sfruttata sia con piccoli impianti fotovoltaici o fototermici, eolici ed anche geotermici. Questi interventi dovranno garantire l'autosufficienza energetica delle strutture balneari e dei chioschi bar che insistono sull'arenile, e tale obiettivo dovrà essere declinato al livello della normativa di piano.

- **Struttura socioeconomica:** insieme di caratteri che connotano la comunità nella sua struttura e nelle sue principali relazioni (economiche, di abitudini e stili di vita, di lavoro, ...) ritenute significative nel percorso di costruzione del Piano.

L'arenile è fondamentale per la tenuta del modello turistico ricettivo-ricreativo romagnolo, per il quale l'ospitalità alberghiera è inscindibilmente legata alla formula del tutto compreso, nella quale viene ricompresa la fornitura dei servizi di spiaggia ai clienti degli hotels.

La città ha una capacità ricettiva professionale stimata attorno ai 20.000 posti letto, a questo si aggiunge una ulteriore capacità ricettiva non professionale (extralberghiero e seconde case) attorno ai 5.000 posti letto, nonché si aggiunge una popolazione temporanea giornaliera non pernottante (i residenti degli altri comuni della Valconca e della Vallefoglia che frequentano le spiagge di Cattolica) di circa 15.000 persone.

A questi numeri, che cubano 40.000 persone, riunite nella dicitura di popolazione temporanea anche nei documenti in corso di redazione per il PUG, si sommano i circa 17.000 abitanti residenti di Cattolica, per un totale di carico antropico reale e potenziale di

circa 57.000 persone. Nel periodo estivo questi sono i carichi della spiaggia di Cattolica con i suoi 2,2 km di estensione di fronte mare ed i suoi **260.000** mq di superficie.

Le spiagge libere rappresentano in termini percentuali di fronte (297 ml su 2185 ml di fronte complessivo) il 13,59 %, mentre in termini di superficie (16.440 mq su **194.826** mq di demanio marittimo) l'8,44%. Obiettivo del piano e delle azioni che lo stesso deve mettere in campo soprattutto dal punto di vista normativo, e' quello di incrementare fronti e superfici delle spiagge libere per puntare al target del 20% previsto dalle disposizioni regionali.

- **Sicurezza territoriale:** include gli aspetti che influenzano la condizione e/o la percezione della sicurezza in tutti gli aspetti della vita. In primo luogo va considerata la sicurezza legata ai fenomeni fisico-ambientali (sismi, esondazioni, dissesto idrogeologico, ...); sono da considerare tuttavia anche gli aspetti legati alla vita sociale, quindi i rischi di incidenti (produzioni industriali, sicurezza stradale, ...) e la valutazione dell'esistenza/adequatezza delle soluzioni adottate per garantire condizioni di benessere psico-fisico nella fruizione degli spazi e delle attrezzature pubbliche. Di concerto con le disposizioni del Pug il piano dell'arenile dovrà prevedere misure ed azioni tendenti a garantire la piena balneabilità delle acque ed il contrasto ai fenomeni di erosione e di ingressione marina. Per quanto attiene al rischio di incidenti, dato per assodato il rispetto delle normative sulla sicurezza della balneazione mediante l'applicazione delle ordinanze balneari regionali e locali, sulla sicurezza stradale non si può che accennare brevemente al concetto di mobilità lenta e dolce, lasciando gli approfondimenti al successivo sistema della accessibilità che segue.

- **Accessibilità:** a partire dalla conoscenza della rete delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità pubblica e privata, dal loro utilizzo ed efficienza, il sistema della accessibilità può essere definito e valutato attraverso un'analisi dell'accessibilità alle dotazioni, ai luoghi di lavoro e di svago, che aiuti a individuare, e valutare attraverso indicatori specifici, le parti di territorio che richiedono miglioramenti del livello di servizio.

Ne deriva una valutazione delle carenze da superare per migliorare il livello di accessibilità alle dotazioni, ad aree strategiche di rigenerazione urbana, ad aree ad elevata concentrazione di funzioni ad alta attrattività, ecc.

E proprio l'arenile si configura come area ad elevata concentrazione di funzioni ad alta attrattività'. Come detto sopra 57.000 persone nei picchi estivi si riversano giornalmente in riva al mare, sui 2,2 km di costa del Comune di Cattolica. Da una prima valutazione dei flussi di traffico e delle modalità di trasporto, si può affermare che la più gran parte dei 20.000 turisti alberghieri raggiunge il mare con modalità ciclo-pedonale, altrettanto può dirsi per i circa 5.000 residenti temporanei dell'extra alberghiero e delle seconde case, mentre qualche problema potrebbe sorgere dagli afflussi dall'entroterra della Valconca e dintorni, per cui abbiamo stimato circa 15.000 persone di picco stagionale con un potenziale di circa 4.000 autoveicoli /giorno di carico di traffico. Dei 17.000 residenti nel Comune circa 10.000 abitano a mare della ferrovia, quindi a meno di 500 metri dal mare, mentre i restanti 7.000 residenti abitano al di là della ferrovia e generano mobilità veicolare anche per andare al mare, principalmente con cicli, ciclomotori e motocicli, ma in misura inferiore anche mobilità autoveicolare. Sia il piano dell'arenile con le norme di gestione e di sviluppo del territorio di propria competenza, sia il PUG più in generale per tutte le aree che funzionalmente si collegano con l'attrattore spiaggia, devono agevolare al massimo la pedonalizzazione e la ciclabilità dei percorsi che conducono al mare, in

particolare si ravvisa, come anche segnalato nei documenti preliminari del PUG la carenza di marciapiedi e di piste ciclabili che in sicurezza conducano cittadini e turisti in spiaggia e al mare.

- **Paesaggio:** complesso di risorse prodotte da fattori fisico-ambientali, storico-antropici, artistici e culturali che costituiscono (in quanto riconosciute nello stato attuale), o possono potenzialmente costituire (qualora valorizzate e/o ricondotte ad una percezione/fruizione coordinata) una componente significativa dell'identità di un territorio e di una comunità.

Insieme ad una conoscenza del patrimonio e delle risorse in quanto tali, è rilevante ad esempio l'obiettivo della continuità e coerenza degli itinerari e percorsi (escursionistici, storico-culturali, paesaggistici, ...), da costruire attraverso scelte di strategia, che individuino le situazioni di criticità e le opportunità di completamento.

L'arenile e' un palcoscenico privilegiato avendo il mare come panorama e sfondo, in alcuni tratti dello stesso il continuum dei manufatti edilizi connessi alla balneazione o alla somministrazione di spiaggia limitano la visuale del mare.

Il dato calcolato parla di una visuale libera del mare di ml 1.277 su 2.185 ml di fronte mare, in percentuale poco piu' del 58%, che in negativo significa che per il restante 42 % del fronte mare lo stesso non e' visibile dai lungomari pedonali e ciclabili delle due zone dell'arenile, quelle di ponente e levante. Ma vi e' un dato ancora piu' negativo, che richiede un approccio pianificatorio e normativo piu' stringente e cogente, ed e' quello della visuale libera del mare degli sfoci delle vie che portano in spiaggia nel settore di ponente. Via Del Turismo, Via Facchini, Via Santa Chiara, Via Marechiaro, Via Venezia, Via Torino, Via Milano, Via Firenze, Via Ferrara e Via Bologna hanno la proiezione a mare della loro prosecuzione interrotta dalla presenza di manufatti connessi alla balneazione o alla somministrazione di spiaggia, con evidente ed immediata perdita del loro valore paesaggistico potenziale.

Si ritiene necessario obbligare, in fase di rinnovo delle concessioni demaniali marittime e comunali, la traslazione dei citati manufatti edilizi entro la concessione con lo scopo di liberare il cono visivo monte mare sulla proiezione lato spiaggia delle sopra citate strade.

- **Servizi:** gli obiettivi di qualificazione del sistema dei servizi richiedono, per la loro traduzione in strategie e politiche urbane e territoriali, una diagnosi che comprenda, oltre a valutazioni sull'accessibilità, anche valutazioni sulla efficacia dei servizi presenti e sulle prevedibili esigenze di adeguamento (messa in sicurezza, funzionalità, ecc.), ampliamento, nuovo insediamento, re-distribuzione sul territorio. In un'analisi di questo tipo vanno rapportati dati qualitativi sull'affluenza e l'efficienza attuale dei centri urbani, a valutazioni sull'efficienza gestionale delle reti, e così via.

Nello specifico della competenza del piano dell'arenile deve porsi particolare attenzione ad alcuni temi attinenti i servizi tipici dell'arenile. Come sopra detto l'arenile deve svolgere una funzione plurima, di piazza pubblica, di parco pubblico e di struttura sportiva diffusa, senza dimenticare la fondamentale mission di luogo di rigenerazione psico-fisica e di divertimento per i turisti ed i cittadini, in pratica elioterapia e balneazione.

Anche le spiagge libere svolgono una funzione di servizio collettivo, ed il dato ricavato parla di una percentuale di superfici di spiagge libere rispetto al totale di spiaggia demaniale marittima pari all'8%, mentre in termini di fronte mare le spiagge libere rappresentano il 13,59% del fronte mare complessivo di riferimento. Quindi anche per questo sistema funzionale devono porsi in essere azioni tendenti a perseguire il target del

20% indicato dalle norme regionali.

L'incremento del livello qualitativo e quantitativo dei servizi negli interventi di rigenerazione degli stabilimenti balneari, la multifunzionalità delle dotazioni di spazi e attrezzature deve affrontare la situazione di partenza delle piscine o giochi d'acqua presenti sul territorio di Cattolica. Negli ultimi 20 anni diversi atteggiamenti sia da parte del Comune sia da parte della competente sovrintendenza hanno generato una situazione a macchia di leopardo della presenza di piscine, con alcune che sono state autorizzate in maniera definitiva, altre che sono prossime alla scadenza delle loro autorizzazioni, altre ancora per cui sono in essere ricorsi giudiziari ed amministrativi che coinvolgono l'amministrazione comunale.

In base all'articolo 72 della legge regionale n. 24 del 2017, il piano dell'arenile deve normare anche, oltre al resto, la dotazione delle attrezzature di spiaggia, che si ritengono necessarie per una migliore fruizione della stessa.

Per questo oltre alle piscine ed alle vasche idromassaggio il piano dell'arenile deve normare anche eventuali giochi negli specchi acquei, come pure giochi sulla sabbia ed altri elementi attrattivi e di svago, compresi quelli di natura sportiva.

B1.5 Nuovi scenari dell'attività balneare e diagnosi degli obiettivi di piano

L'arenile deve svolgere una funzione plurima, di piazza pubblica, di parco pubblico e di struttura sportiva diffusa, senza dimenticare la fondamentale mission di luogo di rigenerazione psico-fisica e di divertimento per i turisti ed i cittadini, in pratica elioterapia e balneazione.

Parte dei manufatti edilizi a servizio degli stabilimenti balneari hanno perso la loro originaria funzione di servizio per il cliente, trasformandosi in servizio ed utilità per il gestore dello stabilimento e per le sue attività ed operatività anche non essenziali.

Ci si riferisce in particolare alle cabine/spogliatoio, un must negli anni del boom balneare, ma che ad oggi rivestono, nel format turistico tipico degli stabilimenti balneari, una residuale funzione di deposito attrezzi, di ricovero a fine stagione delle attrezzature balneari quali ombrelloni e lettini, ed al massimo una funzione di ricovero di giochi gonfiabili o simili della clientela.

Si ritiene pertanto necessario procedere ad una riduzione dei volumi e delle superfici impermeabilizzate delle cabine, tramite la loro demolizione, ed eventualmente un riutilizzo dei volumi, ovviamente con riduzione del 15% o di altra maggiore percentuale che si ritenesse necessaria, per funzioni ludico-sportive.

I manufatti edilizi devono permanere sull'arenile solo se svolgono ottimali funzioni per la qualificazione dell'offerta turistica, che passa attraverso la diversificazione e l'incremento delle attrezzature di spiaggia ludiche, sportive e lato sensu ricreative.

Le cabine dovrebbero essere sostituite, con riduzione dei volumi e delle impermeabilizzazioni di partenza, da campi per la pratica sportiva (non esclusi i campi da

padel), da piscine o giochi d'acqua, da vasche idromassaggio, da aree destinate al gioco delle bocce, del ping pong ed anche ad attività a maggiore socializzazione quali il gioco delle carte o giochi per bambini e ragazzi.

Nell'ambito del piano è necessario prevedere la razionalizzazione delle strutture esistenti promuovendo operazioni di accorpamento e di arretramento rispetto alla linea, della battigia e il riuso delle strutture edilizie esistenti, In particolare deve essere perseguita:

- a. la riconoscibilità dei caratteri distintivi locali mediante adeguate tipologie di intervento;
- b. la permeabilità visuale tra la spiaggia e l'edificato retrostante;
- c. il riordino della spiaggia anche attraverso il disimpegno della fascia direttamente retrostante le strutture per la balneazione da usi ed elementi incongrui;
- d. il contenimento al massimo possibile delle altezze dei manufatti.

Nella redazione del piano si deve perseguire l'accorpamento dei manufatti precari esistenti dedicati alla balneazione ed il loro distanziamento dalla battigia prevedendo la riduzione della superficie coperta in una percentuale pari almeno al 15% dell'esistente. Contestualmente, si possono prevedere interventi di diversificazione dell'offerta di attrezzature e servizi balneari e per la vita di spiaggia innovativi e di congrua dimensione e capacità attrattiva ed al servizio di ampie porzioni di arenile e di aree ad esse connesse.

Pertanto, come già detto in relazione al punto precedente, deve procedersi con azioni normative mirate, sia di natura direttamente prescrittiva sia di natura volontaria/premiale, alla riduzione delle superfici coperte, delle superfici impermeabilizzate, del numero dei manufatti ed al miglioramento della visibilità del mare.

L'interpretazione/diagnosi è funzionale ad un concetto di sostenibilità al contempo economica, sociale ed ambientale, ed è orientata al sistema degli obiettivi della Strategia:

- l'incremento quali/quantitativo degli spazi pubblici, anche attraverso la multifunzionalità delle dotazioni nella progettazione dello spazio pubblico; la crescita e qualificazione dei servizi e l'adeguamento delle reti tecnologiche; sia le porzioni esistenti di spiaggia libera sia le porzioni che dovessero aggiungersi in attuazione del piano, dovranno essere in parte rinaturalizzate, anche con l'impianto di essenze e di alberi tipici della costa, a bassa richiesta idrica, quali ad esempio le tamerici, e questo nella parte a monte delle aree libere, in corrispondenza di massima con le aree polifunzionali degli stabilimenti balneari;
- l'innovazione e incremento del capitale sociale e l'inclusione; i diritti dei cittadini in materia di residenza, salute e lavoro; il mare e la spiaggia devono essere ragionati come bene comune della collettività, intesa sia come residenti sia come popolazione temporanea rappresentata soprattutto dai turisti pernottanti, ma non solo, deve essere garantita una fruizione il più possibile libera di questi beni, intesa soprattutto come accessibilità dei servizi e delle aree, sia nei periodi stagionali di maggiore picco, sia nelle stagioni di minore presenza turistica. Come già detto l'arenile visto come parco, piazza e palestra diffusa a cielo aperto.
- la tutela e valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico; Il dato calcolato parla di una visuale libera del mare di ml 1.277 su 2.185 ml di fronte mare, in percentuale poco più del 58%, che in negativo significa che per il restante 42 % del fronte mare lo stesso non è visibile dai lungomari pedonali e ciclabili delle due zone dell'arenile, quelle di ponente e levante, ed ancora di più i possibili cannocchiali visivi delle vie perpendicolari di accesso al mare interrotti dalle costruzioni di servizio alla balneazione. Su queste situazioni il piano e le sue azioni devono intervenire in modo molto radicale ed il

piu' celermente possibile, vista la mutata sensibilita' dei residenti ed anche dei turisti alla possibilita' o meno di vedere il mare, durante le passeggiate sui lungomari od accedendo dalle vie perpendicolari alla linea di costa.

- lo sviluppo della mobilita' sostenibile: dalla mobilita' alla accessibilita'; Si devono prevedere, anche al superiore livello di pianificazione generale comunale, la pedonalizzazione e la ciclabilita' dei percorsi che conducono al mare, in particolare si ravvisa, come anche segnalato nei documenti preliminari del PUG la carenza di marciapiedi e di piste ciclabili che in sicurezza conducano cittadini e turisti in spiaggia e al mare. La sicurezza percepita inizia proprio dalla sicurezza nella mobilita' sul territorio, dalla sicurezza dei tragitti casa-spiaggia o hotel-spiaggia, ed e' indubbiamente un valore aggiunto della offerta turistica.

- la rigenerazione funzionale ed energetica del patrimonio costruito; abbiamo gia' visto la necessita' di rifunzionalizzazione dei volumi edilizi utilizzati ed impiegati come cabine, come pure si e' accertata la potenziale funzione di luogo di creazione di energia fotovoltaica ed eolica dell'arenile, ovviamente con sistemi integrati che garantiscano un corretto inserimento paesaggistico di queste strutture ed attrezzature, mentre il tema del risparmio energetico deve essere declinato avendo riguardo al raffrescamento dei locali e delle aree di presenza umana, soprattutto con tecniche e metodologie che sfruttino aspetti naturalistici ed architettonici adeguati;

- il contenimento del consumo di suolo e la riduzione dell'impermeabilizzazione; con una superficie impermeabilizzata dagli edifici pari a circa 8.350 mq, pari a circa il 4% dei 194.826 mq di arenile demaniale marittimo e pari a circa il 12,05 % dei 69.278 mq di area c.d. polifunzionale, nonche' pari a circa il 3% dei 260.000 mq complessivi di area dell'arenile demaniale marittimo e demaniale comunale la situazione non puo' ritenersi particolarmente grave, ma e' pur vero che rispetto alla riduzione del 10% della superficie coperta esistente alla data del 1989, prevista dalle norme regionali, il dato attuale dimostra che in effetti si e' andati in senso contrario con un incremento del 8,1 % . Si deve pertanto procedere in modo celere e su base prescrittiva al raggiungimento completo del citato obiettivo.

- il miglioramento del comfort urbano, e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici; la spiaggia ed il mare rappresentano per la citta' di Cattolica un valore aggiunto climatico-ambientale enorme, con i benefici aggiuntivi di essere riparata dal promontorio del Monte San Bartolo, con il tutto che crea una condizione microclimatica forse unica per la zona costiera dell'alto adriatico. L'obiettivo di aprire il piu' possibile con visivi monte mare, si congiunge con la possibilita', sempre attraverso questa azione di riduzione dei manufatti, di creare in questo modo canali di aerazione naturale provenienti dal mare che generano un miglioramento climatico soprattutto nel periodo estivo in funzione di riduzione delle temperature dell'edificato e delle strade cittadine.

- il riconoscimento e la salvaguardia dei servizi ecosistemici e la qualificazione delle componenti ambientali, anche attraverso la riduzione dell'esposizione alle criticita' ambientali e ai rischi e l'incremento della biodiversita' e il miglioramento degli habitat naturali; questo obiettivo e' correlato a diverse azioni che il piano prevede, in primis la riduzione delle superfici coperte, che consentono alla spiaggia di svolgere le varie funzioni tra cui quella preminente di natura idraulica, l'azione con la quale si prevede che le porzioni esistenti di spiaggia libera e le porzioni che dovessero aggiungersi in attuazione

del piano, dovranno essere in parte rinaturalizzate, anche con l'impianto di essenze e di alberi tipici della costa, così pure le azioni di natura prettamente pubblicitaria di salvaguardia dall'erosione costiera e dall'ingressione marina che ai vari livelli di scala devono essere previste e perseguite per il mantenimento della risorsa spiaggia che ad un contempo è risorsa ambientale, sociale ed economica.

- il miglioramento del metabolismo urbano e la promozione dell'economia circolare.

Fondamentale per questo obiettivo è la presa d'atto della potenziale funzione di luogo di creazione di energia fotovoltaica ed eolica dell'arenile, ovviamente con sistemi integrati che garantiscano un corretto inserimento paesaggistico di queste strutture ed attrezzature, mentre il tema del risparmio energetico deve essere declinato avendo riguardo al raffrescamento dei locali e delle aree di presenza umana, soprattutto con tecniche e metodologie che sfruttino aspetti naturalistici ed architettonici adeguati.

Delle tre risorse strategiche (acqua, suolo ed energia), detto quanto sopra per l'energia, restano da trattare i temi dell'acqua e del suolo. Partendo da quest'ultimo è possibile per l'ennesima volta rendersi conto della interdipendenza di molti obiettivi rispetto alla medesima azione, in questo caso l'obiettivo del miglioramento del metabolismo passa, come pure l'obiettivo del miglioramento dei servizi ecosistemici, dalla riduzione delle superfici coperte ed impermeabilizzate, almeno nell'ordine del 15%. La sostenibilità economica-sociale di questa azione si dimostra, o forse è meglio dire si persegue, anche con la rifunzionalizzazione di volumi edificati, sotto o mal utilizzati a questo momento.

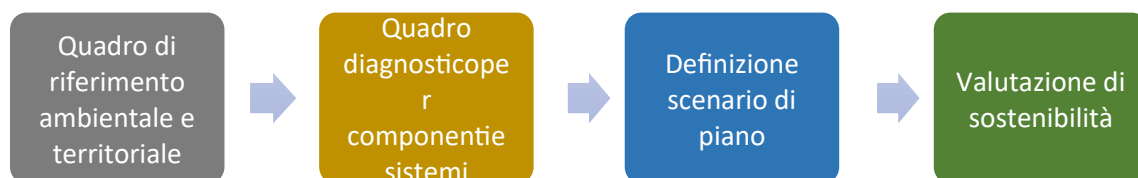
Sulla risorsa acqua in modo prospettico si potrebbe ipotizzare un peggioramento dei consumi di acqua dolce nell'ambito dell'arenile, collegato alla previsione di nuove piscine o giochi d'acqua, ma il progresso tecnologico raggiunto sia per gli aspetti del riuso a fini umani delle acque, sia possibili soluzioni di utilizzo direttamente di acqua di mare per alimentare le piscine ed i giochi d'acqua potrebbe attenuare, anche con saldo finale positivo riguardo al citato consumo, questa tendenza.

B2 VALSAT

Premessa

La procedura di VALSAT e il piano

Il processo di Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale che accompagna l'elaborazione del piano dell'arenile è stato strutturato, in accordo con quanto disposto dalla LR 24/2017 e dai documenti tecnici elaborati dalla RER, secondo il seguente processo logico di elaborazione:



Il documento di Valsat illustrato nel seguito si articola pertanto nei seguenti passaggi metodologici:

*il Quadro di riferimento ambientale e territoriale → il Quadro diagnostico →
l'Assetto del piano e le strategie per l'arenile → la Valutazione di sostenibilità
→ il Monitoraggio*

La costruzione del **quadro di riferimento ambientale e territoriale** (QRAT) contiene le elaborazioni dello stato attuale dell'ambito di studio e del suo contesto territoriale, definendo le dinamiche in atto attraverso una lettura combinata dei due quadri conoscitivi ambientali e territoriali.

Il quadro conoscitivo ambientale per componenti (QCA) propone un repertorio sintetico dei dati ambientali rispetto alle componenti significative relative all'erosione costiera, alla difesa del suolo, allo stato delle acque, alla gestione della risorsa idrica, al paesaggio costiero e ai beni naturalistici.

Il quadro conoscitivo territoriale per sistemi (QCT) contiene gli elementi essenziali della organizzazione territoriale riguardanti il sistema della mobilità, il sistema insediativo, il sistema socio-economico.

Il quadro di riferimento è quindi completato e integrato con una sintesi degli obiettivi di sostenibilità definiti dagli strumenti di programmazione e pianificazione a livello regionale e provinciale che riguardano specificatamente i temi del piano.

Nel **quadro diagnostico** (QD) sono messi in luce, attraverso un'analisi SWOT declinata in termini di *qualità / degrado / resilienza / vulnerabilità*, gli aspetti sui quali il piano può influire (cd aspetti pertinenti) fornendo per ogni diagnosi in forma sintetica le esigenze/istanze che costituiscono gli elementi essenziali sui quali declinare la strategia di piano.

Nella terza parte del documento è descritto sinteticamente lo **scenario di piano** e le strategie per l'arenile, declinate dettagliatamente nella relazione di piano, riportando gli obiettivi e le azioni che sono state oggetto della successiva fase di verifica.

La **verifica di sostenibilità** è stata articolata in due tabelle: una relativa alla verifica interna di

coerenza fra il piano e il quadro di riferimento diagnostico, l'altra di verifica con gli obiettivi di sostenibilità posti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata.

L'ultima parte è dicata alla definizione del **monitoraggio** e all'individuazione del set di indicatori prescelti.

L'ambito territoriale di riferimento del piano

L'arenile del comune di Cattolica si estende per circa 26,5 ettari a ovest del Monte di Gabicce. Si tratta di un litorale sabbioso esteso tra le foci dei fiumi Tavollo e Conca. La baia si estende su un arco leggermente aperto verso Nord per circa 2.300 m. La spiaggia è larga da 130 m a levante, restringendosi fino a 70 m circa a ponente.

L'arenile è protetto verso il mare da una fila di frangiflutti. Viene così a crearsi uno specchio d'acqua per la balneazione in tutta sicurezza, anche se comporta in parte la stagnazione delle acque. Il fondale marino degrada dolcemente e uniformemente verso il largo. La buona qualità delle acque di balneazione, insieme ai servizi offerti hanno determinato per oltre 20 anni la designazione della spiaggia di Cattolica con la Bandiera Blu.

La pianificazione preventiva. Il precedente piano dell'arenile era stato elaborato nel 2012 e adottato dal Consiglio comunale nell'aprile del 2013. Adeguato alla normativa regionale introdotta con la LR 9/2002, il piano avanzava alcune nuove proposte nell'offerta turistica. Insieme a un'elevata qualità delle sistemazioni dell'arenile e degli spazi urbani contigui, esso prevedeva la realizzazione di nuovi servizi, ampliando notevolmente le utilizzazioni ammesse nell'ambito delle attività turistiche come le piscine, le vasche idromassaggio, i giochi d'acqua e gli acquascivoli, che abbinati ai classici servizi balneari di noleggio lettini e ombrelloni hanno qualificato ulteriormente l'offerta. Circa il 60% dell'arenile (16,3 ha) è stato dedicato agli ombrelloni, mentre il 40% dell'intera area è occupato dal lungomare e dai servizi degli stabilimenti balneari.

Nella tabella seguente è riportato lo stato delle 91 concessioni attualmente in essere.

Concessioni demaniali marittime nell'ambito dell'arenile

	N.
Concessioni per stabilimenti balneari	58
Concessioni per aree di accesso o noleggio natanti	5
Concessioni per pubblici esercizi (ristorante/bar/chiosco)	6
Concessioni per impianti tecnici	6
Concessione intestata al Comune di Cattolica	1
Totale	76

Concessioni demaniali marittime nell'ambito portuale

	N.
Concessioni per pubblici esercizi (ristorante/bar/chiosco)	4
Concessioni per impianti tecnici	1
Concessioni per servizi portuali	7
Concessioni per specchi acquei ormeggio	3
Totale	15

Inserire tabella c.d. "QUADRO CONOSCITIVO SPIAGGIA CATTOLICA"

B2.1 Quadro di riferimento ambientale e territoriale

La vocazione terziaria e turistica della città di Cattolica

L'economia di Cattolica vanta una spiccata vocazione terziaria e turistica con la presenza di 430 imprese operanti nei servizi alloggio e ristorazione e 618 imprese attive nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, che rappresentano nel complesso quasi il 50% del tessuto produttivo locale, rappresentato da 2.204 imprese attive nel 2019.

Negli ultimi tre anni, inoltre, le attività ricettive e della ristorazione insieme agli altri servizi sono state le uniche ad aver segnato una crescita in termini di numero delle imprese attive, rispetto alla contrazione degli altri settori economici.

Tavola B2.1 - Cattolica: imprese attive per attività economica, 2017- 2019

Imprese attive	2017	2018	2019	2019/2017
Agricoltura e pesca	58	58	54	-6,9%
Industria	131	126	125	-4,6%
Costruzioni	252	247	241	-4,4%
Commercio	644	635	618	-4,0%
Turismo	423	427	430	+1,7%
Altri servizi	694	722	736	+6,1%
Totale imprese attive	2202	2215	2204	+0,1%

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Camera di Commercio della Romagna

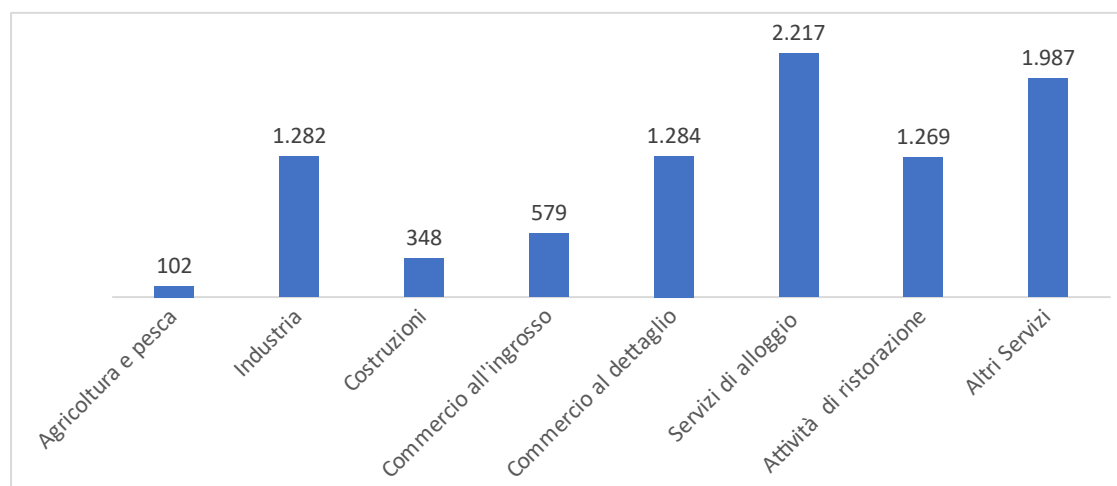


Grafico B2.1 - Cattolica: addetti alle unità locali per attività economica, 30/06/2020

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Movimprese

¹ Per una lettura integrale dei dati si rimanda al report di diagnosi socio economica della città di Cattolica.

La vocazione terziaria e turistica del territorio trova conferma anche nella distribuzione degli addetti delle unità locali: nella città di Cattolica quasi il 40% degli addetti si concentra nei servizi di alloggio e ristorazione, oltre al 20% nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, confermandosi settori di primaria importanza a livello locale.

Anche l'analisi dei flussi turistici nella città di Cattolica dà conto di un settore in espansione, con un aumento del turismo del 12% negli ultimi 5 anni, registrando 350 mila turisti e più di 1,8 milioni di presenze nel 2019, con una permanenza media di circa 5,3 giorni.

La vocazione turistica di Cattolica è prettamente balneare, potendo contare su una distesa di oltre 2,5 chilometri di spiagge, che trova riscontro nei dati riferiti alla stagionalità. Il 90% dei turisti, sia italiani che stranieri, è concentrato nel periodo estivo tra giugno e settembre, confermando un flusso turistico strettamente connesso alle vacanze estive.

In particolare, si stima il raggiungimento del picco massimo dei flussi turistici in corrispondenza del mese di agosto, che vede la presenza in città di 92.634 turisti e 578 mila pernottamenti (che corrisponde ad una occupazione massima di 19 mila letti/notte), a cui si aggiunge il flusso di turisti giornalieri (circa 9.000 arrivi autostradali) e i turisti che si appoggiano nelle case vacanze (si stimano 1.700 seconde case). Fra popolazione residente e popolazione temporanea si può dunque stimare un picco di presenze giornaliere attorno a **60.000**.

Negli altri mesi dell'anno invece il flusso turistico si riduce drasticamente, evidenziando l'opportunità di diversificare l'offerta dei servizi offerti, in modo da potenziare i flussi turistici lungo l'intero anno, attraverso un posizionamento qualitativo dell'offerta turistica.

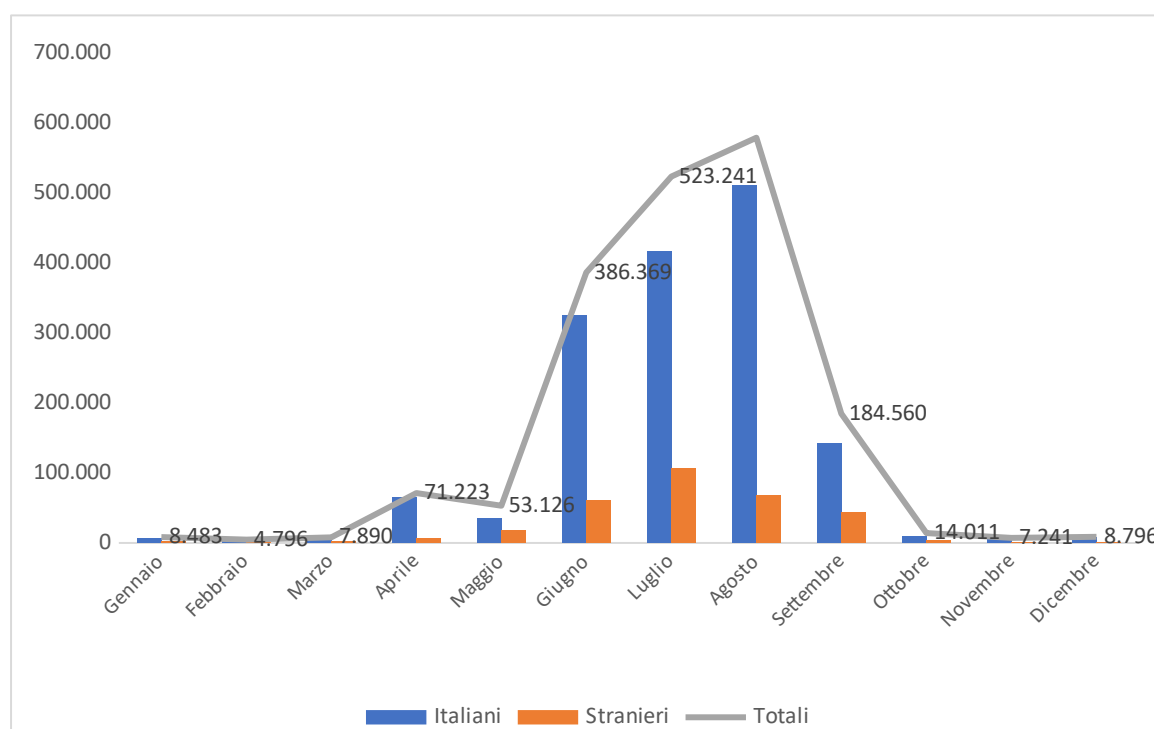


Grafico B2.2 - Cattolica: presenze turistiche per mesi, 2019

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

La capacità ricettiva di Cattolica conta 385 strutture ricettive di cui 239 alberghiere (62%) e 146 extra alberghiere (38%) per una offerta totale di 19 mila posti letto disponibili.

Per quanto riguarda la quantità, la disponibilità degli esercizi ricettivi nella città di Cattolica risulta piuttosto elevata rispetto ai comuni della riviera: si contano 225 strutture per 10mila abitanti a fronte di 142 strutture per l'aggregato che corrisponde ai comuni della riviera.

Dal punto di vista qualitativo l'offerta alberghiera si concentra nelle categorie medio basse, mentre le categorie di lusso risultano residuali, evidenziando l'opportunità di qualificare l'offerta ricettiva, attraverso un processo di innovazione dei servizi offerti che permetta di destagionalizzare i flussi turistici, valorizzando le risorse naturalistiche, paesaggistiche e culturali presenti nel territorio.

Tavola B2.2 - Cattolica - Capacità ricettiva per tipologia di struttura, 2019

		Esercizi	Camere/Camere equivalenti	Letti/Letti equivalenti
ALBERGHIERI	Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	18	1.238	2.627
	Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	141	6.321	12.592
	Alberghi 2 stelle	30	745	1.404
	Alberghi 1 stella	25	488	822
	Residenze Turistico Alberghiere	25	476	1.295
	Totale	239	9.268	18.740
EXTRA-ALBERGHIERI	Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	141	156	524
	Bed and breakfast	5	15	29
	Totale	146	171	553
TOTALE ESERCIZI		385	9.439	19.293

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

Lo stato delle risorse ambientali

- **Suolo**

Difesa del suolo – erosione costiera

Studi Regione ER e ARPAE

https://www.arpae.it/dettaglio_notizia.asp?id=8804&idlivello=1171

https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=3293&idlivello=1883

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/argomenti/difesa-della-costa/difesa-della-costa>

La costa di Cattolica si estende per quasi 2,3 km; è caratterizzata da un litorale sabbioso, interrotto dalle foci dei torrenti Tavollo e Ventena e del fiume Conca, difeso da 17 scogliere parallele emerse. La spiaggia ha un'ampiezza media di 100-120 m, escluso l'ultimo tratto a nord della foce del torrente Ventena ampia circa 50-70 m. Il fondale marino ha bassi valori di profondità, con la batimetrica del 3,5 m a 200 m dalla linea di riva e la batimetrica dei 7 m a circa 1.000 m.

Sulla base dei dati riportati nel rapporto sullo *Stato del litorale emiliano-romagnolo al 2012*, redatto

dalla Regione e da ARPAE, il litorale di Cattolica non presenta condizioni di rilevante criticità in relazione all'erosione costiera, rispetto la resto del contesto regionale. Si rilevano tuttavia delle situazioni eterogenee a livello locale che contraddistinguono una condizione di equilibrio delicato.

In particolare la porzione corrispondente alle prime 9 scogliere a nord della darsena, presenta una tendenza all'accumulo. Questo andamento ha determinato un avanzamento della battigia e la formazione di tomboli che limitano la circolazione dell'acqua incidendo negativamente sulla qualità della balneazione. Per far fronte a questo problema vengono effettuati continui prelievi di sabbia tra battigia e scogliera al fine di aumentare il battente d'acqua e garantire un sufficiente idrodinamismo. Tale ambito presenta comunque alcune aree in erosione con arretramenti della linea di riva di 5-10 m. Sul lato mare della scogliera si sono registrati, nel periodo 2007-2012, rilevanti spostamenti di materiale, provocati dalla costruzione della darsena nel 2006 e dal prolungamento del molo nel 2011, che si sono progressivamente ridotti determinando un nuovo profilo di equilibrio dei fondali in via di assestamento.

Nel tratto di litorale compreso fra la decima e la diciassettesima scogliera si è registrata una perdita di sedimenti compensata con locali interventi di ripascimento. L'arretramento della linea di riva riguarda in particolare l'area prospiciente la colonia delle Navi e gli arenili latitanti la foce del Ventena.

Nel rapporto del 2012 si rileva come "il litorale di Cattolica, nel periodo 2006-2012, mostra un trend positivo come avveniva in quello precedente (2000-2006): i quantitativi di materiale prelevato nelle zone in accumulo, quali l'imboccatura del porto-canale e la zona protetta dalle scogliere prossime alla darsena, compensano sufficientemente le perdite delle zone erosione".

Sono presenti tuttavia alcuni elementi di criticità in cui l'erosione appare "gestibile con soli interventi di ripascimento" in grado di compensare le perdite determinate dal moto ondoso e dalla subsidenza.

Il rapporto del 2012 segnala, in conclusione, che a livello regionale "purtroppo la situazione è destinata ad aggravarsi anche perché, ad eccezione del Po di Goro, i fiumi continuano ad avere una scarsa portata solida. Le politiche di difesa costiera finora condotte dalla Regione e dagli Enti locali hanno dimostrato di essere ben orientate, ma è ormai evidente che in futuro saranno necessari sempre più interventi di ripascimento e in particolare sarà indispensabile, oltre a sfruttare in maniera oculata e strategica le fonti litoranee interne, anche attingere maggiormente da fonti esterne al sistema costiero (ad es. giacimenti sottomarini)".

Sulla base dei dati riportati nel rapporto sullo Stato del litorale emiliano-romagnolo al 2018, redatto dalla Regione e da ARPAE, consultabile al link <https://www.arpae.it/it/notizie/monitoraggio-della-costa-un-nuovo-studio>, il litorale di Cattolica non presenta condizioni di rilevante criticità in relazione all'erosione costiera, rispetto al resto del contesto regionale. Si rilevano tuttavia delle situazioni eterogenee a livello locale che contraddistinguono una condizione di equilibrio delicato.

Nel tratto di litorale che si estende da Cattolica a Porto Verde Scogliera Radente, interamente difeso da opere rigide, i prelievi di sabbia delle zone in accumulo (85.730 mc), in particolare di quella che si deposita tra le prime scogliere a nord della darsena di Cattolica e la battigia, e che viene periodicamente dragata per aumentare la circolazione idrica (67.570 mc), compensano più che sufficientemente la necessità di sedimento (37.440 mc) delle zone in sofferenza.

La spiaggia emersa del litorale di Cattolica (difesa da 17 scogliere parallele emerse) ha un'ampiezza media di 100-130 m, escluso l'ultimo tratto a nord della foce del torrente Ventena ampio circa 50-60 m. La spiaggia ha una configurazione a salienti davanti alle prime 6 scogliere e lineare nella restante parte. Il fondale al piede delle scogliere lato mare ha una profondità di circa 2,0-2,5 m, con l'eccezione delle prime 6 scogliere poste a sud della foce del Ventena dove si raggiungono i 4,0 m di

profondità. Nel 2012 la profondità in quest'ultima zona era mediamente di 3,5 m.

Nel 2018 è stata salpata una parte (50 m) della prima scogliera parallela emersa a nord della darsena di Cattolica.

La spiaggia emersa ha quote massime inferiori a 1,80 m, e zone anche inferiori a 1,50 m, quindi inondabili da innalzamenti del mare con tempi di ritorno di 100, e di 10 anni.

Difesa del suolo – alluvioni

PAI Marecchia-Conca e Direttiva alluvioni

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-marecchia-conca>

Il territorio di Cattolica rientra nel bacino interregionale del Marecchia-Conca appartenente al Distretto idrografico del fiume Po.

Il primo ciclo del PGRA si è concluso nel 2016 con l'approvazione definitiva dei piani relativi al periodo 2015-2021. È in corso il secondo ciclo di cui si è conclusa, nel dicembre 2019, la fase 2 relativa all'aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione. Nel corso del 2020 sono state presentate le osservazioni, attualmente in fase di istruttoria.

Per quanto riguarda il bacino Marecchia-Conca, il PAI suddivide le analisi in 3 articolazioni:

- il reticolo principale;
- il reticolo secondario di pianura;
- le aree costiere marine.

Nel territorio di Cattolica tali articolazioni riguardano:

- gli alvei fluviali del fiume Conca, del torrente Ventena e del torrente Tavollo;
- tutto il territorio a monte del lungomare, percorso da corsi d'acqua minori e opere di bonifica;
- la fascia dell'arenile e il porto.

Nella variante PAI del 2016 gran parte del territorio comunale è classificato a pericolosità idraulica. Oltre agli alvei fluviali principali, le aree di pericolosità includono tutto il settore urbano a nord di via Emilia Romagna e a est di via S. Allende, nonché tutta la fascia dell'arenile.

Le aree di maggiore pericolosità (alluvioni frequenti P3) riguardano essenzialmente gli alvei dei corsi d'acqua, il porto e la parte più esposta dell'arenile. Le porzioni a minor grado di pericolosità (alluvioni poco frequenti P2 o rare P1) includono invece gran parte delle aree edificate che presentano maggiori condizioni di danno potenziale.

Aree di pericolosità idraulica - Direttiva alluvioni 2014 e 2019 [ha]

Pericolosità	Sup. 2014 (ha)	Sup. 2019 (ha)
Reticolo principale	30	152
P1 - rare	-	122
P2 - poco frequenti	3	3
P3 - frequenti	27	27
Reticolo secondario di pianura	415	150
P1 - rare	-	-
P2 - poco frequenti	415	150
P3 - frequenti	-	-
Aree costiere marine	33	33
P1 - rare	6	7

P2 - poco frequenti	10	10
P3 - frequenti	17	16

In termini di rischio le aree R4 includono esclusivamente le 3 darsene portuali lungo il Tavollo; le aree R3 sono limitate alla fascia edificata degli stabilimenti balneari, mentre quasi tutto il centro urbano è classificato a rischio R2 o R1.

Aree di rischio idraulico - Direttiva alluvioni 2014 e 2019 [ha]

Rischio	Sup. 2014 (ha)	Sup. 2019 (ha)
Reticolo principale	30	152
R1	24	57
R2	2	87
R3	1	2
R4	3	6
Reticolo secondario di pianura	415	150
R1	108	52
R2	307	98
R3	-	-
R4	-	-
Aree costiere marine	33	33
R1	21	20
R2	4	4
R3	5	9
R4	3	-

La revisione del PGRA in corso (Direttiva alluvioni 2019) ha portato ad una sostanziale revisione delle aree di pericolosità escludendo tutto il settore urbano orientale intorno alla stazione ferroviaria, a est di via Andrea Costa e a nord di via Francesca da Rimini, e la zona a cavallo di via Isotta.

- **Acqua**

Stato delle acque superficiali

Regione Emilia Romagna / Arpae

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/piano-di-tutela-delle-acque>

https://www.arpae.it/dettaglio_documento.asp?id=8004&idlivello=2020

I corpi idrici superficiali che interessano il territorio di Cattolica sono il fiume Conca e i torrenti Ventena e Tavollo. Le principali caratteristiche dai bacini idrografici descritte nel piano di tutela delle acque (PTA) approvato nel 2005 possono essere così sintetizzate.

Corpi idrici superficiali e caratteristiche dei bacini (PTA 2005)

Bacino	Codice	Sup. (kmq)	Quota media (m slm)	Portata media alla foce '91-'01 (mc/s)	Carico generato nel bacino (AE)
F. Conca	2200	162,18	382	1,63	41.393
T. Ventena	2300	41,53	158	0,18	26.712
T. Tavollo	2400	83,66	86	0,57	31.150

Dal confronto dei tre bacini emerge che:

- il bacino del Conca è il più rilevante in termini di estensione e di portata media alla foce;
- il carico generato nel bacino del Conca è il più alto in termini assoluti, ma risulta inferiore se rapportato all'estensione del bacino e alla portata media alla foce;
- tali aspetti si riflettono direttamente sulla qualità delle acque riportate nel piano regionale che rilevano indici LIM e IBE generalmente buoni o sufficienti per il Conca, mentre risultano scadenti o pessimi per il Ventena e il Tavollo.

La rete regionale di monitoraggio delle acque superficiali include 3 stazioni relative al fiume Conca, 1 al torrente Ventena e 2 al torrente Tavollo, di cui si riportano le principali caratteristiche.

Stazioni di monitoraggio delle acque superficiali – Conca, Ventena, Tavollo

Codice stazione	Asta	Localizzazione	
22000100	F. Conca	P.te strada per Marazzano	Chiusura di bacino montano. Sono presenti uno scarico di acque reflue ed uno sfioratore di emergenza di acque miste.
22000200	F. Conca	Morciano di Romagna	Nonostante la presenza di diversi scarichi di acque reflue domestiche e sfioratori di acque miste, la naturalità delle sponde e dell'alveo del torrente consentono un notevole recupero della qualità delle acque.
22000500	F. Conca	Misano Via Ponte Conca	Sono presenti numerosi sfioratori, di emergenza e non, di acque miste, ed una derivazione da parte di un insediamento produttivo, che determinano un peggioramento della condizione del fiume.
23000200	T. Ventena	P.te via Emilia-Romagna	A valle di numerosi scarichi di acque meteoriche e di sfioratori di emergenza di centraline di sollevamento di acque miste, nonché dello scarico dell'impianto di depurazione di acque reflue urbane di Cattolica da 120.000 AE.
24000100	T. Tavollo	P.te S.P. 59 S. Maria del Monte	Il corso d'acqua, caratterizzato da esigue portate per quasi tutto l'arco dell'anno, riceve nella parte alta del bacino numerosi scarichi di reflui (comuni di Montegridolfo e Mondaino), sfioratori di acque miste ed uno scarico da insediamento produttivo.
24000200	T. Tavollo	P.te S.S. 16	La criticità è dovuta alla scarsità di portata, cui si sommano le immissioni di reflui derivanti da sfioratori di acque miste, scarichi domestici e scarichi diretti di acque meteoriche.

Nel dicembre 2018 la Regione e ARPAE hanno pubblicato i dati sulla campagna di rilievi nel report relativo alla *Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali 2014-2016*.

Si riporta nel seguito gli esiti della campagna di monitoraggio relativamente al fiume Conca e dei torrenti Ventena e Tavollo.

Stato ecologico e chimico delle acque superficiali – Conca, Ventena, Tavollo

Codice stazione	Asta	Localizzazione	Stato ecologico 2014-16	Stato chimico 2014-16
22000100	F. Conca	P.te strada per Marazzano	SUFFICIENTE	BUONO
22000200	F. Conca	Morciano di Romagna	BUONO	BUONO
22000500	F. Conca	Misano Via Ponte Conca	SUFFICIENTE	BUONO
23000200	T. Ventena	P.te via Emilia-Romagna	CATTIVO	BUONO
24000100	T. Tavollo	P.te S.P. 59 S. Maria del Monte	NON BUONO	BUONO
24000200	T. Tavollo	P.te S.S. 16	NON BUONO	BUONO

Stato delle acque sotterranee

Regione Emilia Romagna / Arpae

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/piano-di-tutela-delle-acque>

https://www.arpae.it/dettaglio_documento.asp?id=8004&idlivello=2020

I corpi idrici sotterranei significativi per il territorio di Cattolica sono costituiti dalla conoide alluvionale appenninica intermedia del Conca individuate nel piano di tutela delle acque approvato dalla Regione nel 2005. La conoide è articolata nei seguenti due acquiferi: libero e confinato superiore.

Sugli acquiferi sono presenti 8 stazioni di monitoraggio quantitativo e chimico appartenenti alla rete regionale.

Acquiferi sotterranei e stazioni della rete di monitoraggio

Codice	Nome	Sup. (kmq)	Cod. RER stazioni di monitoraggio	Comune	Località
0290ER-DQ1-CL	acquifero libero	21,9	RN76-00	San Clemente	S. Andrea in Casale
			RN38-00	S. Giovanni Marignano	
600ER-DQ2-CCS	acquifero confinato superiore	20,0	RN71-00	Rimini	Case Nuove
			RN68-00	Misano Adriatico	
			RN70-00	S. Giovanni Marignano	Montalbano
			RN36-00	Riccione	Le Fontanelle
			RN67-00	Misano Adriatico	Porto Verde
		RN62-00	Cattolica		

Nella tabella seguente sono riportati i risultati del report sulla Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2010-2013 pubblicato dalla Regione e da ARPAE nel 2015.

Stato quantitativo e chimico degli acquiferi sotterranei

Acquifero	SQUAS 2010-2012	SCAS 2010-2012	Valutazione SQUAS 2010-2013	Valutazione SCAS 2010-2013	Parametri critici SCAS 2010-2013
Conoide Conca – libero	scarso	buono	scarso	buono	
Conoide Conca - confinato superiore	buono	scarso	buono	scarso	Conducibilità elettrica, cloruri, organoalogenati

In relazione allo stato quantitativo degli acquiferi, la criticità risulta presentarsi in funzione del contesto idrogeologico, della dimensione del corpo idrico e dell'entità dei prelievi, coinvolgendo alcune parti della conoide e non altre, segnalando difficoltà nei meccanismi di ricarica naturale delle falde.

Lo stato chimico presenta criticità nella conoide alluvionale a diretto contatto con tutte le attività

antropiche attuali o pregresse, di tipo civile e industriale; lo stato di “scarso” è dato dalla presenza in particolare di cloruri e composti organoalogenati. Come rilevato nel report del 2015, la permanenza di queste sostanze, in questo contesto territoriale, caratterizzato da numerosi prelievi idrici, può compromettere nel tempo gli usi pregiati della risorsa.

Stato delle acque di balneazione

Comune di Cattolica / Arpae

<http://www.cattolica.net/retecivica-citta-di-cattolica/servizi-del-comune/ambiente-qualita-sicurezza/balneazione>

https://www.arpae.it/dettaglio_notizia.asp?id=11640&idlivello=112

<https://www.arpae.it/index.asp?idlivello=243>

<https://arpae.it/cartografia/>

L'arenile di Cattolica si estende per circa 2,3 km, dal molo della darsena alla foce del fiume Conca. In tale tratto di costa sono presenti 3 aree non adibite alla balneazione in applicazione del Dlgs 116/2008 e del Dm 30 marzo 2010, corrispondenti a:

- Foce del Fiume Conca – 181 m
- Foce Torrente Ventena – 127 m
- Porto Canale Cattolica Fiume Tavollo – 156 m

Il fronte mare destinato alla balneazione si estende per circa 1.900 m fra il molo della darsena e la foce del torrente Ventena e circa 280 m fra la foce del Ventena e la foce del fiume Conca.

Ai fini del monitoraggio della qualità delle acque, il litorale è articolato in 5 celle (4 nel settore sud e 1 nel settore nord) a cui corrispondono altrettanti punti di campionamento nei quali vengono mensilmente effettuati i controlli nel periodo maggio-settembre.

Le 5 aree di campionamento sono riportate nella tabella.

Le aree di campionamento delle acque di balneazione

cod. BWID	Denominazione	Lunghezza (m)
IT008099002001	tra 1 e 2 scogliera	1.015
IT008099002004	di fronte a viale Fiume	325
IT008099002005	punto 11 - di fronte viale Venezia	556
IT008099002003	torrente Ventena 50m a S della foce	313
IT008099002002	torrente Ventena 50m a N della foce	294

Sulla base dei dati pubblicati da ARPAE nel periodo 2015-2020, nei punti di campionamento non si rilevano anomalie e lo stato delle acque è risultato sempre eccellente o buono.

In virtù anche della qualità delle acque di balneazione a Cattolica è stata assegnata anche nel 2020 la bandiera blu dalla Foundation for Environmental Education (FEE).

Per completezza appare necessario segnalare, in conclusione, due elementi di potenziale criticità.

Come riportato anche nel sito istituzionale del Comune, nell'ambito di influenza della cella n. 2 è presente uno sfioratore di piena in corrispondenza di via Fiume, denominato n. 19, che scarica in mare, in pressione, attraverso condotte sottomarine alla distanza di oltre 430 metri dalla battigia, ben oltre le scogliere frangi-flutto, solo in caso di piogge abbondanti e i reflui, oltre che essere già diluiti dalle acque piovane vengono abbondantemente miscelati con l'acqua del mare. Tale impianto è stato interessato da lavori di “Adeguamento dello scarico dell'impianto idrovoro “Vienna” RN/B/11/14 1° Lotto funzionale di manutenzione straordinaria e potenziamento delle condotte sottomarine”

(Delibera n.7 del 18.01.2012) al fine di migliorare la diffusione in mare dello scarico e la sua miscelazione con l'acqua di mare. Tuttavia, si è resa necessaria l'adozione di ogni tutela per la salute pubblica, anche attraverso misure di gestione di carattere preventivo, (Ordinanze di balneazione n. 89/2020), in caso di eventi meteorici di particolare intensità che hanno dato luogo all'apertura dello scarico, prevedendo che sia vietata temporaneamente la balneazione, per tutta l'acqua di balneazione, dal momento dell'apertura, sino alle 18 ore successive alla chiusura dello stesso. Analoghe misure preventive sono assunte dal Comune, durante la stagione balneare, anche per le foci del Ventena e del Conca, recapito degli impianti di depurazione di Misano Adriatico e di Cattolica (per altro conformi entrambi alla Direttiva 91/271/CEE, come recepita dal Dlgs 152/2006), nel caso di eventi eccezionali.

Infine, a causa della presenza ravvicinata delle foci dei corsi d'acqua e dello scolmatore n. 19, che costituiscono potenziali fonti di inquinanti, l'intero litorale cattolichino è classificato da ARPAE fra le *zone di divieto per la raccolta di molluschi*.

Gestione della risorsa idrica

Dati HERA

<http://www.atersir.it/system/files/Piano%20di%20conservazione%20della%20risorsa%20idrica%20.pdf>

<https://arpae.it/cartografia/>

Approvvigionamento. Le fonti di approvvigionamento idrico per il comune di Cattolica sono rappresentate dalla Diga sul Conca, da un campo pozzi (conide del Conca) e dall'acquedotto di Romagna.

La quantità di acqua emunta da 11 pozzi, situati principalmente nei territori di Cattolica e San Giovanni In Marignano, facenti capo alla centrale Fungo di Cattolica, è progressivamente aumentata arrivando a oltre il 70% nel 2012, quella erogata attraverso Romagna Acquedotto prelevata dalla diga di Ridracoli si è ridotta a poco più del 20%, mentre la percentuale proveniente dall'invaso del Conca si è progressivamente ridotta e il bacino è usato di norma solo nel periodo estivo.

Sebbene tutti i parametri di qualità delle acque rientrino nei limiti di legge, alcune criticità continuano a rimanere nella conducibilità elettrica (concentrazioni di sali disciolti: cloruri, solfati e calcio).

Adeguata attenzione va mantenuta anche per i nitrati, il cui andamento tendenziale negli ultimi anni è verso un aumento delle concentrazioni. L'inquinamento da nitrati dipende da differenti fattori tra cui: il dilavamento delle superfici agricole trattate con fertilizzanti azotati o con concimi organici, la perdita da discariche, gli scarichi di reflui soprattutto urbani ma anche industriali, le perdite da reti fognarie o da corsi d'acqua in cui avvengono scarichi di reflui non depurati. L'elevata mobilità di queste sostanze nel sottosuolo determina la percolazione di acque fortemente arricchite di nitrati verso le falde idriche.

Il progressivo spostamento per l'approvvigionamento idrico di Cattolica a favore dei pozzi dovrebbe indurre sia ad una maggiore tutela della qualità delle acque sotterranee, sia ad una attenta valutazione sui consumi pro-capite di acqua, che nel 2013 erano in media di circa 240 l/giorno per abitante equivalente, ovvero residenti + turisti residenti equivalenti (Report turistico-ambientale della provincia di Rimini – 2015). In termini di residenti i consumi pro-capite hanno raggiunto al 2015 circa 450 l/ab/g. Si rileva infine che nel periodo estivo, da maggio a settembre, si consuma mediamente il 60% dei prelievi totali.

Dai dati forniti da Hera spa al 2012, la rete acquedottistica di Cattolica si estende per 82 km, quasi integralmente di distribuzione, e le utenze complessive sono 9.428 di cui l'80% domestiche.

Depurazione. L'impianto di depurazione comunale è nato nel 1971, con l'impianto di via dei Glicini (gestito da Hera), come servizio di depurazione biologico dei reflui civili; nel 1990 sono stati messi in rete gli impianti di depurazione costieri di Cattolica e Misano attraverso un sistema modulare. L'attività di depurazione delle acque reflue è svolta dal depuratore di Cattolica per tutto l'anno, mentre quello di Misano viene utilizzato, per la sola linea acque, nel periodo estivo.

L'impianto di Cattolica, con una potenzialità di 120.000 AE, tratta le acque dei Comuni della Val Conca. Lo scarico dell'effluente è nel Torrente Ventena. La portata trattata nel 2016 è di 6.729.610 mc/anno di cui 2.542.321 mc nel periodo giugno-settembre. Il recapito delle acque reflue è il torrente Ventena. In caso di precipitazioni di particolare intensità, sono attivi due by-pass nel fiume Conca e nel torrente Ventena e lo sfioratore di piena sottomarino di via Fiume che allontana le acque di scarico a circa 400 m dalla costa. Va infatti segnalato che sia le acque bianche sia quelle nere convergono nelle stesse centrali di sollevamento presenti sul territorio di Cattolica, per essere poi indirizzate al depuratore centralizzato a sud. In tempo di pioggia, per non sovraccaricare la rete, le portate vengono invece scaricate a largo per mezzo di un impianto idrovoro e la condotta sottomarina.

In riferimento alla normativa vigente, i risultati di efficienza impiantistica per la rimozione degli inquinanti evidenziano un alto livello depurativo conformi alla Direttiva 91/271/CEE, come recepita dal Dlgs 152/2006, e i valori delle concentrazioni medie annuali, rispetto ai parametri considerati, rimangono molto al di sotto dei valori limite di emissioni autorizzati. Va inoltre segnalato che Hera spa ha provveduto a installare presso il depuratore, prima dello scarico nel torrente Ventena, un sistema di trattamento delle acque scolmate posizionando un impianto di grigliatura e uno di disinfezione.

Sempre su dati Hera spa al 2012, le reti fognarie del Comune di Cattolica sono così composte: fogna mista circa 36 km (27,5%); fogna nera 49 km; fogna bianca 47 km per uno sviluppo totale di 131 km. La depurazione del territorio è ormai prossima al 100%.

Tra le criticità rilevate nell'Aggiornamento del Piano d'Ambito del 2018, si segnalano i seguenti aspetti:

- i tre più importanti corpi idrici (Conca, Ventena e Tavollo) rappresentano il recapito delle acque di pioggia e degli scolmatori delle reti miste;
- il peso ambientale maggiore appartiene allo scarico in prossimità della condotta sottomarina (SFEM19 CATTOLICA), responsabile del 23% di tutta la massa COD annua stimata per l'agglomerato di Cattolica – Misano;
- non essendo presenti invasi per la laminazione delle portate di piena e vasche di prima pioggia, sversamenti legati a eventi meteorici particolarmente significativi incidono sulla qualità delle acque costiere comportando l'emissione di ordinanze temporanee di divieto di balneazione.

Per l'agglomerato di Cattolica, per superare il problema dello sversamento di acque inquinate in corpi idrici superficiali da scolmatori di piena il Piano di Indirizzo individua come soluzione la realizzazione di vasche di prima pioggia, posizionate in corrispondenza degli scarichi più impattanti. In particolare, nel Piano di Indirizzo, sono state previste 9 vasche di prima pioggia per un volume complessivo di 24.000 m³. Complessivamente si avrebbe un volume di vasche di prima pioggia di circa 34 mc/ha che, abbinate al completamento della separazione delle reti di Cattolica, consentiranno di mitigare l'impatto delle acque scolmate in tempo di pioggia del 60%.

Sono in corso le progettazioni per la realizzazione di una vasca di laminazione da realizzarsi al di sotto dei Giardini de Amicis, al fine di ridurre significativamente lo sversamento in mare delle acque provenienti dal sistema fognario, successivamente tali acque una volta accumulate vengono inviate al depuratore per il loro trattamento.

- **Paesaggio e beni culturali**

Nel Comune di Cattolica è presente un sistema articolato di *beni paesaggistici e culturali* diffusi. Si tratta prioritariamente di beni tutelati per legge, come individuati dal Codice dei Beni culturali Dlgs 42/2004, di cui al Titolo III art. 134 lett. b) e che rimandano all'art. 142.

In tutto il territorio comunale valgono i vincoli, quindi, riferiti a:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 2, del decreto legislativo n. 34 del 2018;
- le zone di interesse archeologico.

Fin dal 1993, la Regione Emilia Romagna è dotata di un Piano Paesaggistico territoriale regionale (PTPR) come parte tematica del Piano territoriale regionale (Ptr). IL PTPR è stato adeguato sulla base della Lr 23/2009, che ha dato attuazione al Dlgs 42/2004. Più recentemente, dal 2015, è cominciato l'iter di adeguamento del PTPR, in attività di copianificazione tra la Regione Emilia-Romagna e il MiBACT, a partire dalla ricognizione dei beni paesaggistici. Come indicato sul sito della Regione: *"... l'attività di adeguamento del Piano Paesaggistico si sta concentrando nella prima fase sulla corretta individuazione delle aree tutelate, in base alle definizioni ope legis dell'art. 142 e soprattutto, sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, per individuare le aree di notevole interesse oggi tutelate dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali"*. Va prioritariamente detto, che tutte le aree edificate (come individuate dal PSC) non sono soggette a vincolo paesaggistico. Tali aree interessano gran parte del Comune di Cattolica.

In merito alla fascia costiera, questa interessa tutta la lunghezza del fronte mare del Comune di Cattolica. I corsi di acqua pubblici, fanno riferimento ai 3 torrenti: Tavollo (al confine con Gabicce Mare nelle Marche), Conca (al confine con Misano Adriatico) e il Ventena, (che giunge dal Comune di San Giovanni in Marignano). Per i territori coperti da boschi si fa riferimento ad una serie di aree boscate che riguardano il corso del Conca, e il corso del Ventena, oltre a due aree al Confine con San Giovanni in Marignano, lungo la SS 16 Adriatica e nei pressi di via Emilia Romagna. Vi è la presenza di aree archeologiche, vista anche la presenza di un edificio con resti delle strutture murarie degli ambienti, di vasche e di condotte di acqua riferibile all'età imperiale (su area privata e su cui è presente un vincolo dichiarativo diretto con Decreto Ministeriale 31/03/1967, Declaratoria del 03/03/1971 e Decreto Ministeriale del 12/06/1979).

Tra i *beni culturali*, di seguito sono stati indicati quelli presenti sulla mappa interattiva del WebGIS del Segretariato regionale del MiBAC. Tali manufatti fanno riferimento a diversi periodi storici, da quello precedentemente segnalato di epoca romana, oltre al periodo rinascimentale, all'età moderna e contemporanea:

Elenco dei provvedimenti di tutela dei beni culturali

od	C	Nome	Provvedimento
970	7	Chiesa dei Santi Apollinare e Pio V e pertinenze (099002_2589)	Decreto Direzione Regionale (19/11/2009)
373	8	Casa Giovanni (099002_2358)	Autorizzazione (21/02/2006), Decreto Direzione Regionale (05/07/2005)
389	8	Torre Conca (099002_1264)	Decreto Ministeriale (23/04/1994), Decreto Ministeriale (09/10/1979)
827	8	Colonia Marina "Le Navi" (099002_444)	Decreto Ministeriale (15/05/1993)
035	9	Fabbricato rustico ausiliario alla Colonia "Le Navi" (099002_2653)	Decreto Direzione Regionale (17/05/2010)
074	9	Rocca Malatestiana (099002_1265)	Decreto Ministeriale (14/05/1951), Notifica (03/05/1910)
160	9	Villino Marconi e pertinenze (099002_1351)	Decreto Soprintendente Regionale (30/01/2004)
201	9	Colonia Marina Ferrarese (099002_438)	Autorizzazione (28/02/2006), Decreto Ministeriale (06/03/1995), Decreto Ministeriale (12/03/1994)
321	9	Ex Casa Giovannini (099002_939)	Decreto Soprintendente Regionale (14/03/2003)
0531	2	Ex Ospedale dei Pellegrini ed ex Chiesa di Santa Croce (099002_A)	Ope legis
1021	2	Chiesa di San Pio V (099002_B)	Ope legis

Dal sito del Mibact (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/>) è stato possibile verificare la presenza di complessivi 42 beni di interesse storico/culturale.

Beni naturalistici e ambientali

Per ciò che riguarda i *beni naturalistici* si segnala che nel Comune di Cattolica non sono presenti aree individuate tra i Siti della Rete natura 2000 (Sic, Zsc, Zsc-Zps). È individuato, invece un Paesaggio naturale e semi-naturale protetto, che fa riferimento al corso del Torrente Conca: “... un corridoio naturalistico ed ecologico tra il paesaggio delle colline dell'entroterra e la pianura fino alla spiaggia balneare riminese”. L'ente gestore è l'ente dei Parchi e la Biodiversità – Romagna.

L'area comprende l'alveo del Torrente Conca ed una fascia di territorio adiacente ad esso che va dalla foce al confine con la Regione Marche, ed inoltre il Rio Montepietrino ed il Ventena di Gemmano. Il Conca scorre tra formazioni geologiche di origine marina incidendole nel tratto collinare e montano fino all'altezza dell'abitato di Taverna, a valle del quale cominciano a prevalere le azioni di trasporto e deposito dei sedimenti erosi.

Esistono inoltre alcune aree verdi urbane, che fanno riferimento a spazi pubblici, nel tessuto urbano del Comune di Cattolica: Parco della Pace (40.230 mq), Skatepark (6.250 mq), Parco peep (38.500 mq), Parco Quasimodo (5.000 mq), Parco via Francesca da Rimini (13.000 mq), Parco Robinson (3.000 mq), Parco via Francesco Crispi (4.900 mq), Parco via Cabral (6.000 mq)

Infine tra gli elementi naturali da tutelare, si segnala la presenza nel Comune di Cattolica di piante

monumentali tutelate da Lr 2/1977: il tasso di via Cattaneo n. 24, il tasso di via Mazzini n. 103, il taglio di via Pascoli n. 1.

Tra i *beni ambientali*, un aspetto rilevante riguarda le reti e i servizi ecosistemici, che interessa le infrastrutture ambientali connesse all'acqua (reti blu). Oltre alla linea di costa su cui si affaccia il Comune di Cattolica, e ai corsi d'acqua che si irradiano dall'entroterra (Conca, Ventena e Tavollo), esisteva il fosso Vivare o Cattolica, che però è stato completamente tombinato dalle urbanizzazioni realizzate negli anni.

Il quadro normativo e pianificatorio di riferimento

• Direttive regionali

Risultano pertinenti ai fini della presente valutazione le indicazioni delle direttive regionali in merito alle concessioni delle aree del demanio marittimo per le attività di pesca, acquacoltura e altre attività produttive, come definite dalla legge regionale 31 maggio 2002, n. 9. Gli obiettivi della legge riguardano:

- l'accessibilità alle aree demaniali e al mare
- la fruibilità dei beni territoriali
- la salvaguardia e tutela dell'ambiente

Obiettivi delle direttive regionali per aree demaniali marittime

OB.1- Accessibilità alle aree demaniali e al mare	Continuità tra arenile e aree retrostanti, migliorando l'accessibilità
OB.2- Fruibilità dei beni territoriali	Innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica Integrazione e la complementarità delle diverse attività presenti
OB.3-Salvaguardia e tutela dell'ambiente	Conservazione e tutela degli ecosistemi costieri di foce e marini Armonizzazione delle azioni per uno sviluppo sostenibile Promozione della riqualificazione ambientale Miglioramento della qualità degli stabilimenti balneari
OB.4-Interventi ecocompatibili delle strutture su aree in concessione	Realizzazione di strutture che utilizzano materiali eco-compatibili, ovvero allestimento di servizi a vantaggio della qualità dell'ambiente (esempio raccolta differenziate dei rifiuti) Realizzazione strutture che consentono risparmio energetico e che utilizzano energia pulita (esempio pannelli solari e impianti fotovoltaici) Realizzazione di strutture certificate di qualità ai sensi della normativa europea Esercizio dell'attività per l'intero anno solare Maggiore qualificazione dell'offerta turistica rispetto alle strutture già presenti sul territorio comunale e/o regionale (opportunità mancanti o insufficienti) Realizzazione di servizi fruibili da parte delle categorie deboli o svantaggiate (esempio Portatori di

handicap, donne in stato di gravidanza, neonati, etc.), ulteriori rispetto a quelli prescritti dalla Legge 494/93

Il testo specifica inoltre che l'utilizzo dei beni demaniali *“deve garantire la conservazione e la valorizzazione dell'integrità fisica e patrimoniale del bene pubblico oggetto dell'uso e deve pertanto essere esercitata in coerenza con criteri ed interventi finalizzati al ripristino dei litorali nelle singole unità fisiografiche”*. La regolamentazione delle aree deve essere conforme alle disposizioni del Codice della Navigazione.

Le aree dell'arenile di Cattolica sono state suddivise in Cattolica Nord e Cattolica Sud, e sono state classificate a normale valenza turistica (DGR 1078/2009).

La deliberazione della Giunta regionale 17 febbraio 2003, n. 226 (*“Disposizioni inerenti alle concessioni relative ad aree demaniali marittime per finalità turistico-ricreative”*) definisce i criteri di preferenza in sede di rilascio di nuove concessioni, che pertanto costituiscono gli obiettivi perseguiti in merito alla compatibilità delle strutture balneari sulle aree in concessione.

● **Il piano territoriale di coordinamento provinciale**

La Variante 2012 al PTCP costituisce l'aggiornamento del piano previgente che viene considerato dalla Provincia di Rimini ancora largamente condivisibile nelle sue opzioni di fondo. Il nuovo Piano nasce dalla necessità di un adeguamento 'tecnico' alla nuova legge urbanistica regionale n. 20/2000 e per tenere conto di alcune condizioni di scenario generale che sono andate rapidamente evolvendosi, non ultimo l'ampliamento del territorio provinciale ai comuni dell'Alta Valmarecchia.

I contenuti del nuovo PTCP che riguardano più specificatamente il territorio di Cattolica possono essere sintetizzati come segue.

1. L'assetto di previsione della rete della viabilità principale si incentra sul potenziamento del grande canale infrastrutturale longitudinale costituito dall'autostrada (da ampliare a tre corsie) e dalla nuova SS 16 Adriatica in continuità con la variante alla SS 9 Emilia e sul rafforzamento delle direttrici trasversali SP 258 Marecchiese, SS 72 per San Marino e SP 17 Fondovalle del Conca. Salvo eventuali brevi tratti la nuova SS 16 è prevista in tracciato accostato a quello dell'autostrada. È quindi essenziale che la piattaforma infrastrutturale venga dotata di adeguate fasce laterali di ambientazione, in cui attuare tutti gli interventi mitigativi. Per quanto concerne la connessione con la direttrice della Valconca, la soluzione è identificabile in un duplice nuovo raccordo periurbano che interconnette la SS 16, la SP 17 e la prevista variante alla SP 58 Tavullese, declassando così l'unico attuale raccordo, fortemente asservito all'assetto insediativo locale e congestionato.

2. Il TRC rappresenta il cardine del riordino della mobilità nella fascia urbana costiera. Le relative fermate diventano i nuovi recapiti su cui fare convergere gli altri servizi di trasporto pubblico urbano e da attrezzare per lo scambio con le altre modalità di spostamento, a cominciare da quella ciclopeditone. Le fermate costituiscono nuovi riferimenti per interventi diffusi di riqualificazione e ricucitura dell'assetto urbano. Nel lungo termine lo sviluppo del tracciato del TRC è previsto lungo tutta la costa, e con due diramazioni entro le vallate del Marecchia e del Conca.

3. Per una razionalizzazione della mobilità legata al sistema economico produttivo risulta confermata la previsione del vigente PTCP di tre centri logistici di medie dimensioni con funzioni differenziate. Una di queste aree è quella localizzata in contiguità alla zona industriale di Cattolica-San Giovanni in Marignano. L'area per la logistica di Cattolica-S. Giovanni in M. rientra inoltre nel quadro dei poli funzionali esistenti e delle relative potenzialità di integrazione. L'articolazione funzionale prospettabile comprende aree di sosta attrezzata per l'autotrasporto e di deposito merci, centro

servizi alle imprese e attrezzature di appoggio alla grande distribuzione e alle attività economiche insediate.

4. Il cabotaggio marittimo (per merci e passeggeri) rappresenta una delle modalità più sottoutilizzate nel campo dei trasporti. Le infrastrutture a cui il cabotaggio può fare riferimento sono il porto di Rimini, per quanto riguarda il cabotaggio a medio e lungo raggio e i collegamenti con l'est Adriatico, e lo stesso porto di Rimini assieme a quelli di Bellaria, Riccione, Misano e Cattolica, per il cabotaggio a corto raggio. I porti dovranno essere ripensati come specifici nodi delle reti di trasporto intermodale. Essenziale sarà la loro accessibilità dall'interno delle strutture urbane così come l'efficienza delle operazioni portuali.

5. Assumono un ruolo importante le azioni tese a risolvere i nodi problematici delle infrastrutture per la mobilità entro i tessuti urbani quali: la realizzazione di un sistema di scorrimento e distribuzione urbana e di attestamento a monte dei settori turistici nella città costiera; la protezione di tali settori con misure di selezione e disincentivazione del traffico; l'eliminazione della viabilità lungomare; l'accessibilità ai porti; l'adozione di misure di calmierazione del traffico; il recupero di spazi per la mobilità pedonale e ciclabile anche lungo la rete urbana minore; la valorizzazione e l'estensione degli spazi urbani di centralità funzionale e degli assi di concentrazione commerciale, da qualificare per l'uso pedonale; la riqualificazione degli assi stradali sostituiti nella loro funzione trasportistica dalla nuova viabilità.

6. Il recupero di migliori equilibri ambientali nel sistema territoriale e urbano viene considerato un obiettivo imprescindibile per la pianificazione a tutte le scale. Tra le principali politiche si possono citare: salvaguardia degli ambiti a pericolosità idraulica; difesa del litorale; salvaguardia della quantità e qualità delle risorse idriche; riduzione del rischio sismico; risparmio energetico; qualità ambientale del sistema insediativo; la rete ecologica territoriale.

7. L'arresto dell'ulteriore consumo di territorio per l'espansione insediativa costituisce un obiettivo primario del PTCP. In questo quadro, gli obiettivi specifici sono:

- massima limitazione della dispersione insediativa e massimo sviluppo sostenibile delle potenzialità insediative interne ai tessuti urbani e produttivi esistenti;
- conferma delle possibilità espansive degli insediamenti di interesse strategico previste dalla pianificazione provinciale;
- vanno escluse da ulteriore incremento le aree destinate all'espansione insediativa, e si deve tendere alla riduzione delle quantità previste nei piani vigenti; fanno eccezione le attrezzature connesse alle esigenze di razionalizzazione del sistema delle grandi funzioni, il sistema infrastrutturale portante ed il completamento del sistema dei servizi pubblici e sociali.

8. La qualità morfologica del sistema insediativo rappresenta un ulteriore obiettivo da perseguire. In proposito sono formulati i seguenti indirizzi:

- localizzazione dei nuovi insediamenti in soluzioni compatte in continuità con i tessuti insediativi esistenti, privilegiando, entro la città costiera, le localizzazioni prossime alle stazioni ferroviarie e alle fermate del TRC;
- conservazione dei varchi liberi residui entro la trama urbana;
- esclusione dell'espansione urbana a ridosso della nuova viabilità di rilievo generale, e realizzazione di adeguate fasce di ambientazione della medesima
- nella fascia costiera:
 1. rivedere l'organizzazione urbana per fasce parallele alla costa, a favore di sistemi integrati mare/monte lungo le linee di forza storiche e recenti;
 2. trasformare la viabilità lungomare in aree di parco urbano integrate con l'arenile;
 3. rendere il tessuto delle zone a mare meno indifferenziato, creando nuove polarità e linee di forza dell'animazione e dell'immagine urbana;

4. fare dell'intorno delle stazioni e delle fermate del TRC altrettanti ambiti di rilevante riorganizzazione funzionale e morfologica della città, con la formazione di spazi pubblici qualificati e la localizzazione di nuove funzioni;
5. rendere il rilevato ferroviario 'permeabile' alla fruizione urbana, saldando fra loro le due città – quella a monte e quella a mare della ferrovia – con un'estesa realizzazione di attraversamenti carrabili, ciclabili, pedonali.

9. Per le politiche e le azioni che attengono all'obiettivo della qualità sociale dello sviluppo è ribadita la volontà di consolidare il sistema dei servizi sociali. Sono inoltre cruciali le politiche tese ad assicurare un'offerta crescente di abitazioni in affitto a prezzo calmierato, da sviluppare opportunamente anche nell'ambito delle fasi concertative dell'attuazione delle previsioni urbanistiche comunali.

10. Consolidare e qualificare le funzioni di eccellenza, in primis il sistema delle attrezzature per il turismo. Si ritiene esaurita la fase tesa ad agevolare la fuoriuscita dal mercato degli alberghi "marginali", anche se l'innovazione e la diversificazione di strutture e servizi rimane un requisito necessario per la competitività del sistema dell'offerta alberghiera. La pianificazione urbanistica comunale deve tenere aperte le varie possibilità di intervento sulle strutture alberghiere al fine di sostenerne la riqualificazione, ma associando a questi interventi anche un obiettivo di riqualificazione del contesto urbano. Si afferma quindi l'esigenza di una complessiva riorganizzazione in senso qualitativo degli assetti edificati nella città turistica, e le trasformazioni nel comparto delle strutture ricettive rappresentano occasioni per operare in tale direzione. A questo obiettivo di fondo sono quindi chiamate a concorrere le normative urbanistiche comunali.

11. Una limitata eccezione al criterio del contenimento della crescita della capacità insediativa è concessa per interventi di rilievo strategico a forte contenuto integrato di riqualificazione alberghiera e urbana: realizzazione di grandi strutture di rilevante significato innovativo e di diversificazione tipologica dell'offerta ricettiva, anche integrati con altri servizi e attrazioni, capaci di intercettare nuovi segmenti di domanda turistica. In particolari ambiti, ad esempio quelli delle "città delle colonie", questa tipologia di interventi permette importanti occasioni di recupero e rifunzionalizzazione. Una seconda tipologia di interventi in cui un eventuale, limitato incremento di capacità ricettiva potrebbe ancora risultare plausibile, è quella degli interventi unitari su più unità edilizie contigue, capaci di produrre episodi di riqualificazione apprezzabili anche alla scala urbana, e non solo alla scala edilizia.

12. È confermata l'articolazione generale prevista dal vigente PTCP per la strutturazione del sistema primario degli insediamenti produttivi, incentrata sui cosiddetti "parchi di attività economiche" della Val Marecchia e della Val Conca e sull'"area di riconcentrazione" di Raibano. Per quanto concerne i due parchi di attività economiche si ritiene che gli ambiti di rilievo strategico e quindi più suscettibili di sviluppo siano da identificarsi in quello di Santarcangelo-Rimini Nord, per quanto riguarda il subsistema della Val Marecchia, e in quello di Cattolica- S. Giovanni in M. e S. Andrea di S. Clemente per quanto concerne la Val Conca.

Il PTCP si articola e struttura sulla base di obiettivi strategici che prevedono di:

- Favorire il dinamismo economico provinciale
- Garantire sostenibilità ambientale e sviluppo
- Arrestare il consumo di suolo e riqualificazione degli assetti territoriali e urbani
- Utilizzare la perequazione territoriale per la localizzazione delle scelte urbanistiche

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi strategici, il PTCP introduce e persegue una serie di obiettivi specifici e politiche e azioni direttamente rivolte al sistema territoriale:

- Superamento del deficit infrastrutturale

- Recupero degli equilibri ambientali
- Paesaggio come risorsa
- Politiche per il sistema insediativo
- Qualificazione strutture di eccellenza (turismo, arenile, poli funzionali)
- Riqualficazione del territorio rurale

In merito alle politiche da attivare per quanto riguarda l'arenile, di seguito si riportano le indicazioni specifiche che il PTCP ha previsto per la fascia costiera marittima.

Obiettivi del PTCP per la fascia costiera marittima

OB.1-Recupero degli equilibri ambientali	<p>Contrastare la diminuzione del trasporto solido dei fiumi, confermando la misura di azzeramento delle escavazioni degli inerti dagli alvei fluviali, e favorire l'incremento del trasporto solido nei corsi d'acqua</p> <p>Contenere la realizzazione di opere aggettanti a mare</p> <p>Intervenire in modo sistemico per il mantenimento e la ricostruzione degli arenili e l'avanzamento della linea di costa, l'allargamento e l'innalzamento di quota delle spiagge</p>
OB.2-Qualificazione strutture di eccellenza (turismo, arenile, poli funzionali)	<p>Promozione di progetti di valorizzazione che prevedano la salvaguardia delle spiagge e dei fondali privi di opere di difesa rigide, l'arretramento delle strutture balneari nonché la ricostruzione degli apparati vegetazionali e, ove possibile, dunosi litoranei con particolare riferimento ai varchi a mare</p>
OB.3-Politiche per il sistema insediativo	<p>Favorire sistemi integrati mare/monte lungo linee di forza storiche e recenti</p> <p>Trasformare la viabilità lungomare in aree di parco urbano integrate con l'arenile</p> <p>Realizzare nuove polarità urbane, per differenziare e caratterizzare i tessuti urbani costieri</p> <p>Trasformare le stazioni e fermate del TRC come spazi qualificati e porte di accesso alle città</p> <p>Rendere il rilevato ferroviario permeabile alla continuità della fruizione urbana</p>

● Il piano territoriale paesistico regionale

La Regione Emilia Romagna è dotata di un Piano Paesaggistico territoriale regionale (PTPR) come parte tematica del Piano territoriale regionale (Ptr), e che interessa la pianificazione e la programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Il PTPR individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale. Anche se sostanzialmente assorbito dal quadro dei piani di coordinamento provinciali, in attesa della nuova stesura del piano paesaggistico della Regione si riportano gli elementi essenziali alla lettura del territorio.

Gli oggetti del Piano sono stati divisi in tre gruppi:

- a) sistemi, zone ed elementi di cui è necessario tutelare i caratteri strutturanti la forma del territorio;
- b) zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico, e cioè, oltre alle zone ricadenti

nei sistemi di cui alla precedente lettera a.;

- c) zone ed elementi, le cui specifiche caratteristiche richiedono, oltre ad ulteriori determinazioni degli strumenti settoriali di pianificazione e di programmazione regionali, la definizione di limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso.

Il Piano individua, quindi, 23 unità di paesaggio, intese come ambiti territoriali aventi specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, determinando altresì le invarianti strutturali.

Il PTPR fu approvato nel 1993, e adeguato sulla base della Lr 23/2009, che ha dato attuazione al Dlgs 42/2004. Più recentemente, dal 2015, è cominciato l'iter di adeguamento del PTPR, in attività di copianificazione tra la Regione Emilia-Romagna e il MiBACT, a partire dalla ricognizione dei beni paesaggistici. Come indicato sul sito della Regione: *"...l'attività di adeguamento del Piano Paesaggistico si sta concentrando nella prima fase sulla corretta individuazione delle aree tutelate, in base alle definizioni ope legis dell'art. 142 e soprattutto, sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, per individuare le aree di notevole interesse oggi tutelate dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali"*. Va prioritariamente detto, che tutte le aree edificate (come individuate dal PSC) non sono soggette a vincolo paesaggistico. Tali aree interessano gran parte del Comune di Cattolica.

In merito alla fascia costiera, questa interessa tutta la lunghezza del fronte mare del Comune di Cattolica. Dai dati presenti nel PTPR del 1993, la linea di costa ineditata riguardava un tratto di 150 m a fronte di un fronte mare complessivo di 2.500 m.

I corsi di acqua pubblici, fanno riferimento ai 3 torrenti: Tavollo (al confine con Gabicce Mare nelle Marche), Conca (al confine con Misano Adriatico) e il Ventena, (che giunge dal Comune di San Giovanni in Marignano). Per i territori coperti da boschi si fa riferimento ad una serie di aree boscate che riguardano il corso del Conca, e il corso del Ventena, oltre a due aree al Confine con San Giovanni in Marignano, lungo la SS 16 Adriatica e nei pressi di via Emilia Romagna. Vi è la presenza di aree archeologiche, vista anche la presenza di un edificio con resti delle strutture murarie degli ambienti, di vasche e di condotte di acqua riferibile all'età imperiale (su area privata e su cui è presente un vincolo dichiarativo diretto con Decreto Ministeriale 31/03/1967, Declaratoria del 03/03/1971 e Decreto Ministeriale del 12/06/1979).

Il Comune di Cattolica ricade nell'ambito costiero ed è interessato dalle zone di riqualificazione della costa e dell'arenile, oltre che nella parte più interna da una zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Le altre zone di tutela riguardano le parti boscate presenti per un interesse paesaggistico-ambientale. Sono presenti poi due insediamenti storici e strutture insediative storiche. In merito alle aree naturali protette, il PTPR indicava la proposta di istituzione del Parco Fluviale del Conca (progetto di valorizzazione), che interessava oltre al Comune di Cattolica, anche gli altri Comuni attraversati dal Torrente Conca: Marciano di R., S. Clemente, S. Giovanni in M., Montescudo, Montecolombo, Montegridolfo, Saludecio, Mondaino. L'area protetta naturale è un corridoio naturalistico ed ecologico tra il paesaggio delle colline dell'entroterra e la pianura fino alla spiaggia balneare riminese, è stato istituito nel 2011 con una superficie di 2.948 ettari (di cui 143 ricadenti nel Comune di Cattolica).

Tra i *beni culturali*, di seguito sono stati indicati quelli presenti sulla mappa interattiva del WebGIS del Segretariato regionale del MiBAC. Tali manufatti fanno riferimento a diversi periodi storici, da quello precedentemente segnalato di epoca romana, oltre al periodo rinascimentale, all'età moderna e contemporanea. Per l'elenco di rinvia al paragrafo sui beni culturali.

Il piano prevede esplicitamente che gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale provvedano, ciascuno per il proprio livello territoriale, a specificare, approfondire e attuarne i contenuti e le disposizioni, nonché alla loro applicazione alle specifiche situazioni locali. Ad oggi, va

detto, che le **Province** nell'elaborazione dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) assumono ed approfondiscono i contenuti del PTPR, nel prosieguo di questo studio, quindi si farà riferimento ai contenuti paesaggistici previsti nel PTCP della Provincia di Rimini.

● **Gestione Integrata delle Zone Costiere**

Con *Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)* si intende un processo dinamico, interdisciplinare e interattivo inteso a promuovere l'assetto sostenibile delle zone costiere, a partire dalla pianificazione alle verifiche di attuazione degli interventi programmati. L'obiettivo principale delle GIZC riguarda il riequilibrio, sul lungo periodo, tra gli aspetti di carattere ambientale, economico, sociale, culturale e ricreativo nei limiti imposti dalle dinamiche naturali, attraverso politiche collegate dei diversi settori coinvolti e dell'amministrazione a tutti i suoi livelli, nonché l'integrazione nel tempo e nello spazio delle componenti terrestri e marine del territorio interessato.

Riguardo al Progetto GIZC si riporta di seguito una tabella dalla quale si desumono in maniera riassuntiva e pertinente gli obiettivi e le azioni estrapolati dalle schede del GIZC da considerarsi di riferimento per il Piano dell'Arenile. Si segnala che il PTCP aveva già assunto tra i suoi obiettivi quelli previsti dalle Linee guida GIZC.

Obiettivi e azioni delle Linee guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)

	Obiettivo	Azioni
Ambito COSTA		
GIZC OB.1	Rimozione o mitigazione delle cause di erosione delle spiagge e riduzione del rischio di ingressione marina	Azzerare la componente antropica della subsidenza riducendo ulteriormente il prelievo di acqua da falda in tutta la fascia costiera Contrastare l'irrigidimento della linea di costa e la pressione antropica sul litorale: - rinforzando il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa, ai fini della messa in sicurezza dei territori e degli abitati retrostanti - promuovendo progetti di riqualificazione della fascia costiera che prevedano l'arretramento degli stabilimenti balneari e delle strutture di servizio, nell'ambito dei piani spiaggia comunali
Ambito ACQUA		
GIZC OB.2	Risparmio e conservazione risorsa idrica	Promuovere l'installazione di frangigettoni e riduttori di flusso e incentivare il riutilizzo di acque meteoriche
Ambito VALORIZZAZIONE DEGLI HABITAT, DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PAESAGGIO		
GIZC OB.3	Sistema Spiaggia (dune, arenili e spiaggia sommersa)	Massima conservazione e possibile protezione delle naturali morfologie della spiaggia Protezione di dune e avandune, incremento della loro riprofilazione, restauro e creazioni nuovi segmenti Ripristino di habitat rarefatti
Ambito TURISMO		
GIZC OB.4	Consumo di risorse naturali	Promuovere l'adozione di azioni mirate per il risparmio idrico come la promozione di riduttori di flusso di portata o l'incentivazione all'utilizzo di acque meteoriche Promuovere le azioni legate all'incentivazione dell'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico come la solarizzazione degli stabilimenti balneari

	Obiettivo	Azioni
		Promuovere azioni legate ai progetti di comunicazione ed informazione per la diffusione di stili di consumo sostenibili e l'adozione di sistemi di gestione ambientale già riconosciuti come strumenti di sostenibilità in ambito turistico
GIZC OB.5	Controllo dell'inquinamento	Incentivare la raccolta differenziata negli stabilimenti balneari Ridurre l'impatto estetico dei manufatti Incremento delle piste ciclabili
GIZC OB.6	Contenimento degli impatti fisici sugli ecosistemi dovuti allo sviluppo del turismo e all'attività turistica	Recupero della continuità tra l'entroterra ed il mare con la realizzazione di spazi e percorsi pedonali in continuità con l'arenile e l'entroterra, alla valorizzazione delle aree libere, alla possibilità di trasformare aree occupate mediante riduzione di superfici coperte

B2.2 Quadro diagnostico

Analisi di vulnerabilità e resilienza

Come è noto è compito della Valsat supportare la costruzione della strategia del piano, accompagnando la definizione dell'assetto dell'arenile, dell'ipotesi della sua configurazione fisica e funzionale, per poi seguire l'attuazione della medesima strategia fino alla valutazione della coerenza e sostenibilità dei progetti attuativi, in termini di prestazioni, riduzione di vulnerabilità e pressioni, incremento della resilienza e della qualità dell'intero ambito. Insieme agli obiettivi generali è la lettura diagnostica delle conoscenze, da cui deve prendere il via la definizione delle ipotesi di assetto. Le analisi a cui si fa riferimento sono costituite da un quadro di ricerche e ricognizioni a diversi livelli e scale di indagine, in parte già orientati ad una lettura interpretativa dell'esistente e del potenziale, che integra il tradizionale prototipo di quadro conoscitivo.

Nello specifico si è indagata la vocazione terziaria e turistica della città, si è elaborato il quadro di riferimento delle risorse ambientali e si sono definiti i principali sistemi territoriali di riferimento. Nell'atlante territoriale allegato si sono portate a sintesi le indicazioni e le criticità sul piano ambientale e su quello territoriale. Le tavole prodotte e allegate al presente report sono:

- A. Quadro conoscitivo ambientale
 - A.1. Beni culturali e paesaggistici ex D.lgs 42/2004
 - A.2. PTCP. Tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche
 - A.3. Rischi ambientali (PTCP tav. D, PAI Marecchia-Conca, Balneabilità)
- B. Quadro conoscitivo territoriale
 - B.1. Piano dell'arenile 2014-2019
 - B.2. Evoluzione della linea di costa
 - B.3. Accessibilità
 - B.4. Ambiti urbani omogenei

Sistema	Componente	Qualità <i>Strengths</i>	Degrado <i>Weaknesses</i>	Resilienza <i>Opportunities</i>	Vulnerabilità <i>Threats</i>
Sistema turistico	Imprese	Il settore risulta in crescita e occupa il 40% degli addetti	L'offerta alberghiera risulta essere di categoria medio-bassa	Il patrimonio edilizio esistente offre un alto grado di possibile qualificazione	
		presenza di un'alta percentuale di strutture alberghiere (62%)			
	Esigenza/istanza	Il sistema delle imprese appare solido e in crescita; si basa però in larga misura su imprese medio-piccole con una scarsa capitalizzazione; per promuovere l'innovazione necessaria nel settore, le imprese dovranno trovare una modalità di crescita			
	Flussi	Sostenuta crescita dei flussi: negli ultimi 5 anni si è registrato un aumento del 12%	La permanenza media dei turisti è appena di 5,3 gg		Il 90% delle presenze vengono registrate nel periodo estivo (giugno-settembre)
			Il sistema vanta solo un debole richiamo internazionale ed è soggetto ad alta stagionalità		Il picco di presenze può essere stimato in 60.000 utenti giornalieri
	Esigenza/istanza	Il rapporto fra presenze e superficie di arenile, pari ad appena 4 mq, suggerisce che ogni prospettiva di sviluppo turistico del comune passa per una strategia di allungamento della stagione e qualificazione dell'offerta turistica complessiva: meno posti letto in stanze più grandi e confortevoli e occupati per un periodo più lungo			
Servizi	Servizi turistici complementari alla balneazione	Presenza di manufatti non compatibili con la qualità paesaggistica dell'arenile	Innovazione dei servizi per ampliare l'offerta e allungare la stagionalità	Banalizzazione e normalizzazione dell'offerta	
Esigenza/istanza	La strategia per rafforzare il sistema turistico si basa sulla promozione di servizi innovativi, capaci di cogliere maggiormente segmenti di nicchia; in questo senso si propone di puntare su alcuni "progetti faro", dislocati in aree strategiche lungo la spiaggia (porto, Kursaal, Colonie)				
Sistema città/spiaggia	Interfaccia lungomare	Sistema di passeggiate e percorsi	Ridotta percezione del mare: densità dell'edificato, distribuzione a pettine, quota inadeguata del	Riprogettazione del lungomare: progetto di concorso per il lungomare di levante, masterplan per	

Sistema	Componente	Qualità <i>Strengths</i>	Degrado <i>Weaknesses</i>	Resilienza <i>Opportunities</i>	Vulnerabilità <i>Threats</i>
			lungomare	quello di ponente	
	Esigenza/istanza	L'interfaccia città/mare va complessivamente rivisto; a levante è già in corso la riprogettazione del lungomare che deve però includere anche il sistema di spazi pubblici connessi; a ponente è necessario operare sui varchi (le strade a pettine), la proiezione a mare della loro prosecuzione e' interrotta dalla presenza di manufatti connessi alla balneazione, e sulla passeggiata.			
	Articolazione funzionale	Tessuto urbano vitale e ricco di piazze e passeggiate	Tessuto urbano monofunzionale a ponente	Migliorare l'attrattiva degli spazi urbani retrostanti la spiaggia a beneficio del sistema complessivo	Svuotare la città e concentrare le funzioni nell'arenile
	Esigenza/istanza	Per rafforzare il sistema turistico complessivo, insieme alla qualificazione dell'arenile bisogna intervenire sui tessuti urbani retrostanti; questi devono essere concepiti come spazi complementari a quelli della spiaggia, con una diversa ricchezza di funzioni e spazi			
Sistema dell'accessibilità	Accessibilità territoriale	Presenza di una variegata gamma di vettori per la mobilità, pubblici e privati	In alcuni periodi dell'anno, la pressione legata alla mobilità privata diventa insostenibile	Messa a sistema della mobilità attraverso la gestione di servizi integrati	Congestione di mezzi che fa perdere qualità urbana e vivibilità alla fascia urbana retrostante la spiaggia
	Esigenza/istanza	L'obiettivo di una "Cattolica green" può essere realizzato mettendo a sistema le diverse modalità di mobilità presenti; più che grandi interventi infrastrutturali servono probabilmente alcuni interventi chirurgici per risolvere i veri nodi critici; la spiaggia deve essere servita più possibile da un vettore di trasporto collettivo e dalla mobilità dolce, aumentando le piste ciclabili perpendicolari alla linea di costa ed integrando le stesse con un progetto di unica e continua pista ciclabile parallela al mare dal Ventena al Tavollo.			
	Abbattimento barriere architettoniche	I due lungomare sono già stati concepiti considerando gli utenti deboli	Parte degli stabilimenti non risultano visitabili	Gli interventi in questo settore possono aiutare a ridisegnare complessivamente l'immagine della città	
	Esigenza/istanza	Tutti gli interventi sullo spazio pubblico, sia quello del lungomare, sia quello di accesso, sarà definito nel piano dell'arenile nei suoi aspetti di visitabilità			
Sistema delle risorse ambientali	Suolo: erosione costiera	linea di costa in sostanziale equilibrio; va segnalato un leggero aumento della profondità della spiaggia	leggera tendenza di accumulo con formazione di tomboli, soprattutto nella parte di levante in	ampia spiaggia (26,5 ha) con sabbia fina e fondali poco profondi (3,5 m a 200 m dalla costa)	scarsa portata solida dei fiumi e torrenti con sempre maggiore necessità di interventi di ripascimento

Sistema	Componente	Qualità <i>Strenghts</i>	Degrado <i>Weaknesses</i>	Resilienza <i>Opportunities</i>	Vulnerabilità <i>Threats</i>
		di levante	rapporto alla costruzione della nuova darsena		
	Esigenza/istanza	L'evoluzione della linea di costa favorisce la crescita dell'arenile; risulta di particolare importanza il mantenimento dei sistemi di difesa dalle mareggiate e la manutenzione dello specchio d'acqua intercluso, per inibire la formazione di tomboli			
	Suolo: alluvioni		Gran parte del territorio comunale e l'arenile sono classificati a pericolosità idraulica		le aree a rischio (R3) riguardano i tre bacini portuali lungo il Tavollo e la fascia edificata degli stabilimenti balneari
			La maggiore pericolosità (P3) riguarda gli alvei fluviali, il porto e la parte più esposta dell'arenile		
	Esigenza/istanza	In spiaggia, la pericolosità idraulica non può essere mitigata. Per ridurre invece il rischio, si dovrà porre particolarmente attenzione alle modalità di realizzazione dei manufatti in spiaggia e al rimessaggio invernale; questo aspetto dovrà essere trattato nelle norme di attuazione del piano dell'arenile, con la riduzione significativa dei manufatti edilizi con funzione di deposito o simili.			
	Acqua: stato delle acque superficiali	Stato chimico buono: tutti i fiumi		stato ecologico sufficiente: Conca	Stato ecologico non buono o cattivo: Tavollo, Ventena
	Esigenza/istanza	I tre corsi d'acqua che attraversano il Comune devono essere concepiti come risorsa da riqualificare sotto il punto di vista paesaggistico e funzionale; costituiscono un potenziale importante per aumentare le dotazioni ecologiche			
	Acqua: stato delle acque sotterranee		parziale difficoltà di ricarica della falda per la pressione dei prelievi		stato chimico scarso: presenza di cloruri e composti organoalogeni.
	Esigenza/istanza	Per favorire la ricarica della falda è opportuno promuovere tutti gli interventi di desigillazione del terreno, riduzione del numero dei manufatti edilizi in spiaggia, della superficie coperta e di quella impermeabilizzata.			
	Acqua: stato delle acque di balneazione	alta qualità delle acque, spiaggia premiata anche nell'anno 2020 con la bandiera	la foce dei fiumi e torrenti risulta non balneabile	il fronte mare balneabile si estende per 2.200 m	presenza dello scolmatore n. 19 in corrispondenza di via Fiume e distanza ravvicinata delle

Sistema	Componente	Qualità <i>Strengths</i>	Degrado <i>Weaknesses</i>	Resilienza <i>Opportunities</i>	Vulnerabilità <i>Threats</i>
		blu			foci dei corsi d'acqua
	Esigenza/istanza	La qualità delle acque balneabili è generalmente molto buona; data la rilevanza della risorsa per le attività turistiche, è opportuno un monitoraggio continuo; serve inoltre la manutenzione dello specchio d'acqua fra le barriere frangiflutto e la spiaggia.			
	Acqua: gestione della risorsa	buona qualità dell'acqua idrica e consumo garantito di 240 l/AE	permangono alcune criticità di concentrazioni di sali sciolti e nitrati	Sistemi di raccolta e di utilizzo delle acque piovane, sistemi tecnologici innovativi per utilizzo dell'acqua marina per scopi umani in alternativa all'uso di acqua dolce	oltre il 70% di acqua potabile proviene da un campo pozzi; il consumo si concentra nel periodo estivo; richiesta di nuove piscine e giochi d'acqua da parte della utenza balneare
		presenza di un alto livello depurativo (potenzialità di 120.000 AE) e 100% delle utenze servite	mancanza di vasche di prima pioggia per risolvere il problema degli sversamenti		con piogge particolarmente intense, si hanno sversamenti nel Ventena e Conca, con criticità per la balneazione
	Esigenza/istanza	Anche nei momenti di picco estivo delle presenze, l'approvvigionamento idrico può essere sempre garantito. Esigenza di ridurre il metabolismo idrico delle attività sull'arenile anche in considerazione della prevalenza di provenienza da pozzi dell'acqua dolce utilizzata. Diversamente, dal punto di vista della gestione delle acque reflue si rende sempre più importante la gestione separata delle acque bianche da quelle nere, anche in considerazione dei cambi climatici che accentueranno ancora di più l'intensità delle precipitazioni			
	Beni paesaggistici	Non si rilevano interferenze fra aree edificate e vincoli paesaggistici	L'arenile è sottoposto a una fortissima pressione durante il periodo della stagione balneare e la qualità paesaggistica ne risente per la disordinata presenza di manufatti	La qualità paesaggistica dell'arenile e della foce dei fiumi costituisce la risorsa principale del turismo balneare di Cattolica	Le categorie di beni paesaggistici da sottoporre a tutela, presenti a Cattolica sono: la costa, i fiumi e torrenti, i boschi e le zone di interesse archeologico
	Esigenza/istanza	La riorganizzazione dell'arenile in senso paesaggistico costituisce il principale compito del nuovo piano; da questo punto di vista risultano altrettanto importanti le misure per favorire la qualità del paesaggio, insieme all'individuazione degli accorgimenti per rendere i nuovi servizi compatibili con la struttura del paesaggio.			

Sistema	Componente	Qualità <i>Strengths</i>	Degrado <i>Weaknesses</i>	Resilienza <i>Opportunities</i>	Vulnerabilità <i>Threats</i>
		Aumentare i con visivi monte mare, specialmente in corrispondenza dello sfocio a mare delle vie perpendicolari alla linea di costa da cui accedono al mare turisti e cittadini.			
	Beni culturali	Presenza di beni culturali che arricchiscono il paesaggio urbano	Situazione di degrado degli immobili e loro inutilizzo totale o parziale	Presenza di importanti edifici delle ex colonie che attendono la re-immissione nel ciclo urbano	
	Esigenza/istanza	La presenza delle colonie e di alcuni altri edifici di interesse storico dovrà essere considerata un'opportunità importante nei processi di rigenerazione; essi potrebbero essere destinati a funzioni utili ad ampliare l'offerta dei servizi turistici, anche per ampliare la stagione balneare			
	Beni naturalistici	Presenza del corridoio naturalistico del Conca	Assoluta carenza di vegetazione, specie arborea lungo tutto l'arenile.	realizzazione del parco territoriale del Conca. Incremento del patrimonio arboreo a basso fabbisogno idrico sull' arenile.	
	Esigenza/istanza	Fra i beni naturalistici, l'unica presenza rilevante in tutto il territorio comunale è il corridoio naturalistico del Fiume Conca; oltre a rappresentare un segmento della rete ecologica, il progetto di parco territoriale potrebbe servire per mettere a sistema e per connettere i territori interni e la costa. Per il resto della costa l'esigenza e' quella di ridurre il carico edilizio sull'arenile, improprio per materiali utilizzati e per quantità realizzate, anche al fine di aumentare la funzione ecosistemica svolta dallo stesso. Incremento del patrimonio arboreo sull'arenile.			

Indirizzi per il piano dell'arenile

L'analisi di vulnerabilità e resilienza ha messo in evidenza i le seguenti esigenze/istanze che hanno costituito il contributo della ValsAT alla costruzione della *Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale* del piano dell'arenile e il riferimento per la valutazione di coerenza e di sostenibilità degli obiettivi e delle azioni di piano.

Sintesi delle esigenze/istanze emerse nel quadro diagnostico

Sistema	Componente	Esigenza/istanza
Sistema turistico	Imprese	Il sistema delle imprese appare solido e in crescita; si basa però in larga misura su imprese medio-piccole con una scarsa capitalizzazione; per promuovere l'innovazione necessaria nel settore, le imprese dovranno trovare una modalità di crescita
	Flussi	Il rapporto fra presenze e superficie di arenile, pari ad appena 4 mq, suggerisce che ogni prospettiva di sviluppo turistico del comune passa per una strategia di allungamento della stagione e qualificazione dell'offerta turistica complessiva: meno posti letto

Sistema	Componente	Esigenza/istanza
	Servizi	<p>in stanze più grandi e confortevoli e occupati per un periodo più lungo</p> <p>La strategia per rafforzare il sistema turistico si basa sulla promozione di servizi innovativi, capaci di cogliere maggiormente segmenti di nicchia; in questo senso si propone di puntare su alcuni "progetti faro", dislocati in aree strategiche lungo la spiaggia (porto, Kursaal, Colonie)</p>
Sistema città/spiaggia	Interfaccia lungomare	L'interfaccia città/mare va complessivamente rivisto; a levante è già in corso la riprogettazione del lungomare che deve però includere anche il sistema di spazi pubblici connessi; a ponente è necessario operare sui varchi (le strade a pettine), la proiezione a mare della loro prosecuzione e' interrotta dalla presenza di manufatti connessi alla balneazione, e sulla passerella di distribuzione o passeggiata.
	Articolazione funzionale	Per rafforzare il sistema turistico complessivo, insieme alla qualificazione dell'arenile bisogna intervenire sui tessuti urbani retrostanti; questi devono essere concepiti come spazi complementari a quelli della spiaggia, con una diversa ricchezza di funzioni e spazi
Sistema dell'accessibilità	Accessibilità territoriale	L'obiettivo di una "Cattolica green" può essere realizzato mettendo a sistema le diverse modalità di mobilità presenti; più che grandi interventi infrastrutturali servono probabilmente alcuni interventi chirurgici per risolvere i veri nodi critici; la spiaggia deve essere servita più possibile da un vettore di trasporto collettivo e dalla mobilità dolce, aumentando le piste ciclabili perpendicolari alla linea di costa ed integrando le stesse con un progetto di unica e continua pista ciclabile parallela al mare dal Ventena al Tavollo.
	Abbattimento barriere architettoniche	Tutti gli interventi sullo spazio pubblico, sia quello del lungomare, sia quello di accesso, sarà definito nel piano dell'arenile nei suoi aspetti di visitabilità
Sistema delle risorse ambientali	Suolo: erosione costiera	L'evoluzione della linea di costa favorisce la crescita dell'arenile; risulta di particolare importanza il mantenimento dei sistemi di difesa dalle mareggiate e la manutenzione dello specchio d'acqua intercluso, per inibire la formazione di tomboli
	Suolo: alluvioni	In spiaggia, la pericolosità idraulica non può essere mitigata. Per ridurre invece il rischio, si dovrà porre particolarmente attenzione alle modalità di realizzazione dei manufatti in spiaggia e al rimessaggio invernale; questo aspetto dovrà essere trattato nelle norme di attuazione del piano dell'arenile, con la riduzione significativa dei manufatti edilizi con funzione di deposito o simili.
	Acqua: stato delle acque superficiali	I tre corsi d'acqua che attraversano il Comune devono essere concepiti come risorsa da riqualificare sotto il punto di vista paesaggistico e funzionale; costituiscono un potenziale importante per aumentare le dotazioni ecologiche
	Acqua: stato delle acque sotterranee	Per favorire la ricarica della falda è opportuno promuovere tutti gli interventi di desigillazione del terreno, con riduzione del numero dei manufatti edilizi in spiaggia, della superficie coperta e di quella impermeabilizzata..
	Acqua: stato delle acque di balneazione	La qualità delle acque balneabili è generalmente molto buona; data la rilevanza della risorsa per le attività turistiche, è opportuno un monitoraggio continuo; serve inoltre la

Sistema	Componente	Esigenza/istanza
	Acqua: gestione della risorsa	<p>manutenzione dello specchio d'acqua fra le barriere frangiflutto e la spiaggia.</p> <p>Anche nei momenti di picco estivo delle presenze, l'approvvigionamento idrico può essere sempre garantito.</p> <p>Esigenza di ridurre il metabolismo idrico delle attività sull'arenile anche in considerazione della prevalenza di provenienza da pozzi dell'acqua dolce utilizzata.</p> <p>Diversamente, dal punto di vista della gestione delle acque reflue si rende sempre più importate la gestione separata delle acque bianche da quelle nere, anche in considerazione dei cambi climatici che accentueranno ancora di più l'intensità delle precipitazioni</p>
	Beni paesaggistici	<p>La riorganizzazione dell'arenile in senso paesaggistico costituisce il principale compito del nuovo piano; da questo punto di vista risultano altrettanto importanti le misure per favorire la qualità del paesaggio, insieme all'individuazione degli accorgimenti per rendere i nuovi servizi compatibili con la struttura del paesaggio.</p> <p>Aumentare i coni visivi monte mare, specialmente in corrispondenza dello sfocio a mare delle vie perpendicolari alla linea di costa da cui accedono al mare turisti e cittadini, anche quale risultato della riduzione del carico edilizio sull'arenile, come esigenza da codificare nella normativa del piano dell'arenile, sulla base delle previsioni del PTPR e del PTCP.</p>
	Beni culturali	<p>La presenza delle colonie e di alcuni altri edifici di interesse storico dovrà essere considerata un'opportunità importante nei processi di rigenerazione; essi potrebbero essere destinati a funzioni utili ad ampliare l'offerta dei servizi turistici, anche per ampliare la stagione balneare</p>
	Beni naturalistici	<p>Fra i beni naturalistici, l'unica presenza rilevante in tutto il territorio comunale è il corridoio naturalistico del Fiume Conca; oltre a rappresentare un segmento della rete ecologica, il progetto di parco territoriale potrebbe servire per mettere a sistema e per connettere i territori interni e la costa. Vi è anche l'esigenza di ridurre il carico edilizio sull'arenile, improprio per materiali utilizzati e per quantità realizzate, anche al fine di aumentare la funzione ecosistemica svolta dallo stesso. Incremento del patrimonio arboreo sull'arenile.</p>

B2.3 Obiettivi azioni del piano

Gli obiettivi generali e specifici del nuovo piano

Gli obiettivi generali del nuovo piano si ispirano ai principi espressi dalla LR 9/2002, riassumibili nei termini di **accessibilità**, **fruibilità** e **tutela dell'ambiente**. Sia nella sua componente regolamentare, sia attraverso lo schema direttore, il piano è orientato al perseguimento del maggiore interesse pubblico. Un'attenzione particolare spetta al rapporto fra la spiaggia e il suo contesto urbano che, nel caso di Cattolica, assume un ruolo particolare.

Rapporto città/arenile. In poche città della costa romagnola il rapporto fra il sistema urbano e l'arenile è così stretto come nel caso di Cattolica. Vuoi perché il comune nasce come stazione balneare², vuoi perché le sue modeste dimensioni non permettono la compresenza di altre funzioni trainanti, la spiaggia e i servizi turistici da essa espressi occupa il centro fisico e simbolico della città. Pur riconoscendo la sua centralità, nell'assetto urbano l'arenile risulta però piuttosto defilato con un rapporto con i tessuti urbani retrostanti variabile:

- lungo la spiaggia di levante, dai bacini del porto peschereccio e turistico fino al Kursaal, la città si affaccia al mare attraverso il lungomare Rasi-Spinelli; il rapporto con l'arenile è mediato da un insieme di spazi pubblici (piazza Marinai D'Italia, passeggiata sopraelevata, piazzale Primo maggio e giardini De Amicis) che non riescono però fino in fondo a connettere armonicamente la città e l'arenile;
- la spiaggia di ponente, invece, risulta dominata dall'ambito turistico retrostante che la taglia sostanzialmente fuori dalla fruizione urbana collettiva; in questo ambito, la città pubblica si limita a un insieme di strade parallele e perpendicolari alla linea di costa, e lo spazio dell'arenile risulta quasi un'appendice alle funzioni turistiche insediate nelle aree retrostanti;
- diverso ancora risulta essere il rapporto fra terra e mare nella località Le Navi, a cavallo del Ventena e fino alla foce del Conca; la presenza delle testimonianze delle colonie, di aree pubbliche e attrezzature collettive, rendono la compenetrazione fra città e arenile più facilmente immaginabile in questo tratto di costa.

Il rapporto fra città e arenile si basa sul confronto fra spazi (angusti e densi nella città, ampi e radi verso il mare) e sulla giustapposizione fra funzioni (accesso e residenza nelle aree retrostanti, *loisir* e svago nell'arenile). I due ambiti, quello urbano e quello dell'arenile non possono essere pensati separatamente. Questo dato di fatto è bene inquadrato dalla legge sulla tutela e l'uso del territorio che demanda infatti al PUG il compito di individuare il perimetro del piano dell'arenile che si configura, infatti, come un elemento inserito solidamente nell'assetto pianificatorio di tutto il comune.

Il nuovo piano dell'arenile di Cattolica è solidamente incardinato nelle strategie urbanistiche del redigendo PUG, sia dal punto di vista dell'accessibilità, sia da quello della distribuzione delle funzioni. È stato portato avanti parallelamente alla formazione del piano urbanistico generale, di cui costituisce per certi versi un'anticipazione.

Migliorare l'accessibilità. Il tema dell'accessibilità dell'arenile può essere declinato in tre aspetti diversi, tutti però fra di loro intimamente correlati. Si tratta dell'accessibilità in quanto funzione della mobilità sul territorio e in città attraverso i vettori pubblici e privati; dell'accessibilità come possibilità di visitare gli spazi dell'arenile per persone con ridotta o impedita capacità motoria, senza incorrere in barriere architettoniche; e, infine, di accessibilità intesa come fruibilità di un bene comune,

² Come è noto, il comune di Cattolica ottenne l'autonomia da San Giovanni in Marignano solo nel 1896. Sono gli anni in cui si sviluppa il turismo estivo e, con la realizzazione del Kursaal prima e le colonie poi, viene segnato il destino di stazione balneare del nostro comune.

espressione del corretto rapporto fra spazi liberi e spazi dati in concessione.

- *Accessibilità territoriale.* La modalità di raggiungimento della spiaggia tocca uno dei temi centrali del rapporto città/mare. La spiaggia deve essere accessibile a chi arriva dall'hinterland attraverso il sistema di trasporto pubblico (ferrovia, pullman, metromare) e tramite la mobilità privata (autostrada, strade urbane, parcheggi). Inoltre dovrà essere garantita l'accessibilità degli abitanti – sia temporanei, sia fissi – tramite la pedonalità e la mobilità dolce (bicicletta).
- *Abbattimento di barriere architettoniche.* Un secondo tema che dovrà essere affrontato riguarda l'accessibilità per le persone diversamente abili. In questo senso, il piano dovrà prescrivere l'uso di materiali e tipologie di intervento compatibili con le esigenze degli utenti più deboli, in modo da garantire la completa visitabilità di tutti gli stabilimenti balneari; ciò riguarda: le rampe di accesso, le pendenze delle passerelle, i camminamenti sulla spiaggia, la disponibilità di sedie job e l'adattamento dei servizi igienici.
- *Fruibilità dell'arenile* in termini di rapporto fra spazi liberi e spazi dati in concessione. Nel quadro attuale, alle spiagge libere è riservato un ruolo da ancella nell'ambito dell'arenile di Cattolica. Esse sono limitate al cono di accesso al mare davanti al Kursaal, a una fetta strettissima di spiaggia per garantire l'accesso al pontile centrale e alla spiaggia in destra del Ventena. È in concessione al comune di Cattolica la spiaggia sul fronte mare dell'acquario. In sede di formazione del piano sarà opportuno fare un'attenta analisi circa il rapporto corretto fra spiagge libere o comunali e spiagge date in concessione. **Nelle norme di attuazione dovranno essere previste azioni di incremento delle dotazioni di spiagge libere, con strumenti prescrittivi o con strumenti premiali. Nei primi strumenti si annoverano le condizioni di rinnovo delle concessioni balneari che dovranno avvenire con bandi pubblici a partire dall'anno 2024, nello specifico potrà essere previsto l'obbligo di retrocedere una parte della concessione in essere al Comune per destinarla a spiaggia libera, incentivando cessioni cumulative da operarsi da parte di operatori di spiaggia contermini associati. Negli strumenti premiali o su base volontaria dovranno essere previsti incentivi specifici per quegli operatori che, unendosi a formare unità di intervento raggruppanti più concessioni, prevedano la cessione al Comune di porzioni dell'arenile da destinare a spiaggia libera.**

Diversificare i servizi. Un secondo obiettivo strategico per il piano dell'arenile riguarda la diversificazione dei servizi. È questo un tema centrale sia per la qualificazione dell'offerta turistica, sia per la crescita del comparto. In buona sostanza si tratta di un tema importante sia dal punto di vista dell'economia turistica in termini di innovazione di offerta, sia dal punto di vista della sostenibilità degli inevitabili impatti sul sistema complessivo formato da arenile e città, che devono essere affrontati con una strategia di diluizione dei picchi nel tempo e delle funzioni nello spazio. È inevitabile, ormai, considerare la risorsa dell'arenile esaurita dal punto di vista quantitativo (lo spazio di spiaggia disponibile per utente è sceso ad appena 4 mq!³); ogni auspicata crescita può avvenire dunque esclusivamente dal punto di vista qualitativo.

- *Diversificare l'offerta.* Il piano previgente, volendo lasciare più spazio alla libera iniziativa dei concessionari e alle esigenze di innovazione dei servizi, ha previsto una fascia multifunzionale di 35 metri di larghezza dove poter localizzare gli spazi accessori alla balneazione. Rendere compatibili gli interventi di ammodernamento dei servizi con le necessarie tutele del sistema paesaggistico e ambientale sarà uno degli obiettivi ambiziosi del nuovo piano. In questo senso sarà trattata anche la proposta di realizzazione di nuovi specchi d'acqua. Dovranno essere valutati tutti gli accorgimenti progettuali che possano migliorare la sostenibilità di

³ Il picco degli utenti potenziali della spiaggia è stato stimato sommando il numero di residenti (17.098), i posti letto alberghieri (19.000), i posti letto nelle seconde case (6.800) e i pendolari giornalieri (da 15.000 a 20.000); complessivamente, il picco dei *city users* può essere dunque stimato in 60.000 presenze che, rapportati alla dimensione dell'arenile di circa 265.000 mq comporta un indicatore di poco superiore a 4 mq/utente.

dette strutture, per poterli presentare al vaglio della competente Soprintendenza.

- *Allungare la stagione / ampliare lo spazio di fruizione.* Un secondo tema strettamente collegato alla diversificazione dei servizi riguarda l'innovazione dell'offerta per intercettare nuovi flussi turistici diversi da quelli tradizionalmente incentrati su Cattolica (turismo primaverile / turismo autunnale). È ormai impensabile poter aumentare ancora di più il carico delle presenze turistiche nei mesi centrali della stagione. Risulta dunque imprescindibile innovare le attività ricettive e quelle ricreative e, nello stesso momento, ridisegnare gli spazi urbani per intraprendere la strada della diversificazione temporale dei turismi e della qualificazione funzionale degli spazi.

Ridisegnare il paesaggio. Il terzo obiettivo generale del nuovo piano riguarda la riconfigurazione del paesaggio, sia dell'interfaccia città/arenile, sia dello spazio dell'arenile in senso stretto. Questo tema è stato approfonditamente trattato nel *masterplan* elaborato dall'amministrazione comunale nel 2017 e al quale la strategia rimanda in larga parte. La sua analisi si sofferma sulla fascia costiera, dove *"il fronte immediatamente affacciato sulla spiaggia è infatti quello che più ha risentito di un'attività edificatoria scoordinata generando un aspetto paesaggistico poco accattivante."* Per quanto riguarda il lungomare di levante afferma che *"la passeggiata con vista mare è chiusa da una barriera fisica composta da due carreggiate (ciclabile e strada carrabile) di dubbia praticità e completamente inutilizzate per 7 mesi all'anno"*. Invece, il lungomare verso Le Navi *"è costretto in una stretta passerella di legno, priva di una vista sul mare"*.

Il disegno del paesaggio che il piano dell'arenile affronta riguarda dunque:

- la riconsiderazione dell'interfaccia città/mare, attraverso un'attenta valutazione del lungomare a ponente e appositi con visivi dalle strade a pettine del lungomare di ponente;
- il disegno architettonico del lungomare vero e proprio, sia integrando il progetto frutto di concorso per quello a levante, sia ipotizzando un intervento strutturale su quello a ponente;
- la revisione del progetto di sistemazione alla foce del Conca;
- la specificazione dei materiali, delle finiture e delle tipologie per armonizzare i manufatti – da intendersi tutti solo temporanei – con il *waterfront* della città;
- l'individuazione di una modalità di gestione dell'arenile per garantire il suo godimento e la sua fruizione anche nei mesi invernali.

Obiettivi generali e specifici del piano dell'arenile

<p>A Rafforzare il ruolo dell'arenile quale risorsa dell'economia turistica attraverso:</p> <p>A.1 la differenziazione dei servizi nel rispetto dei vincoli ambientali</p> <p>A.2 la promozione di progetti urbani per l'allungamento della stagione turistica</p>
<p>B Rafforzare l'integrazione fra città e arenile attraverso:</p> <p>B.1 l'integrazione dei diversi vettori della mobilità: tpl, mobilità privata, ciclo-pedonalità</p> <p>B.2 l'abbattimento delle barriere architettoniche nei percorsi urbani e all'interno dei bagni</p> <p>B.3 l'aumento della fruibilità dell'arenile sia durante la stagione, sia fuori stagione</p>
<p>C Ridisegnare il paesaggio balneare attraverso:</p> <p>C.1 la riconsiderazione dell'interfaccia città/mare in termini di con visivi</p> <p>C.2 la proposizione di tipologie unitarie e materiali sostenibili per i manufatti delle concessioni</p> <p>C.3 riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte</p>

Nelle norme di attuazione dovranno essere previste azioni di incremento delle visuali libere intese come con visivi monte mare, con strumenti prescrittivi o con strumenti premiali. Nei primi strumenti si annoverano le condizioni di rinnovo delle concessioni

balneari che dovranno avvenire con bandi pubblici a partire dall'anno 2024, nello specifico potrà essere previsto l'obbligo di creare nuove visuali libere intese come con visivi monte mare della concessione in essere pari almeno al 10% del fronte della concessione. Negli strumenti premiali o su base volontaria dovranno essere previsti incentivi specifici per quegli operatori che, unendosi a formare unità di intervento raggruppanti più concessioni, prevedano di creare nuove visuali libere intese come con visivi monte mare delle concessioni in essere in misura superiore al 10% del fronte totale delle stesse.

Nelle norme di attuazione dovranno essere previste azioni di riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte, con strumenti prescrittivi o con strumenti premiali. Nei primi strumenti si annoverano le condizioni di rinnovo delle concessioni balneari che dovranno avvenire con bandi pubblici a partire dall'anno 2024, nello specifico potrà essere previsto l'obbligo di riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte della concessione in essere pari almeno al 15%. Negli strumenti premiali o su base volontaria dovranno essere previsti incentivi specifici per quegli operatori che, unendosi a formare unità di intervento raggruppanti più concessioni, prevedano la riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte della concessione in essere in misura superiore al 15%. Si precisa che le azioni prescrittive scontano però l'alea della loro possibile iscrizione o meno tra i contenuti dei bandi, vista l'enorme attenzione politica e sociale appunto sui bandi di rinnovo.

Il nuovo assetto dell'arenile

Le prime ipotesi di assetto dello spazio dell'arenile riguarda una possibile risposta a tre delle questioni sopra elencate: l'accessibilità, l'integrazione con la città e i progetti trainanti l'innovazione.

Il tema dell'**accessibilità dal territorio e dalla città** è indubbiamente il tema centrale della resilienza del modello economico-territoriale di Cattolica. Nel suo contesto di forte urbanità, è impossibile individuare aree sufficienti per garantire l'accesso al mare attraverso la mobilità privata. È indubbio che bisogna guardare a un modello di intermodalità coordinata, capaci di mettere in relazione tutti i vettori dei trasporti possibili, dalla portualità al metromare, dalla viabilità stradale alla rotaia, alla mobilità dolce, eccetera.

Si ritiene che lo strumento di connessione fra questi diversi vettori debba essere un servizio di trasporto innovativo, basato su veicoli elettrici, che debba mettere a sistema, attraverso un percorso ad anello, tutte le dotazioni legate alla mobilità: dalla fermata del metromare e del terminal Bus dovrà servire la spiaggia lungo via Carducci e percorrendo successivamente il lungomare Rasi-Spinelli; in seguito, girato verso il centro città, dovrà connettere le principali aree a parcheggio (fra cui anche Piazza De Curtis), attraversare eventualmente anche il Tavollo per intercettare la domanda di Gabicce, passare alla stazione ferroviaria e tornare al capolinea.

I percorsi che dalle fermate di questa circolare portano in spiaggia diventeranno le vere porte di accesso, e dovranno rispecchiarsi in quanto tale nel disegno del nuovo arenile.

L'integrazione fisica, ma anche funzionale con la città è il secondo tema fondamentale con il quale si intende confrontare il nuovo piano. Non sfugge il ruolo della spiaggia come motore economico di un intero comparto urbano. Nello stesso momento, come si è detto, questo motore è però arrivato

vicino alla sua potenza massima e necessita ampliare le sue aree di influenza. Nel ridisegno dell'interfaccia fra la città e l'arenile si ritiene dunque necessario ampliare il concetto di passeggiata lungomare a una rete più ampia dei meri lungomare di levante e di ponente, avendo cura, in questi ambiti, di cercare una complementarità fruttuosa tra servizi balneari e servizi urbani.

Il tessuto urbano dietro la spiaggia di levante è un tessuto urbano vero e proprio, composto da residenze, commercio e servizi, ma soprattutto da una rete di spazi pubblici che devono essere considerati parte della passeggiata lungomare. Si tratta della piazza Marinai D'Italia, della sopraelevata e della piazza Primo Maggio e Giardini De Amicis. Insieme a Via Bovio, tutti questi spazi pubblici dovranno essere ridisegnati nella forma e nelle funzioni per meglio integrarsi con la funzione turistica prevalente della spiaggia.

Diversamente, il tessuto urbano prospiciente la spiaggia di ponente è un tessuto urbanistico specializzato, composto in larghissima parte da strutture ricettive alberghiere. Questa parte di Cattolica è completamente priva di spazi pubblici al di fuori della rete stradale. Qui si ritiene che debba essere Via Dante Alighieri a integrare con nuovi servizi le passeggiate turistiche della città. Inoltre, si dovrà tentare di caratterizzare con il disegno urbano i nodi con la viabilità di accesso principale alla spiaggia.

Alcuni spazi e immobili lungo la fascia dell'arenile hanno la potenzialità di costituire un driver delle strategie di qualificazione dell'offerta turistica. Possiamo chiamarli **progetti faro della nuova qualità dell'arenile**. Per rimanere nell'ambito compreso tra il Tavollo e il Ventena, gli immobili su cui concentrare le capacità di progettazione innovativa sono le darsene portuali con gli spazi pubblici contigui (piazza marinai D'Italia e sopraelevata), il Kursaal e i giardini retrostanti e, alla fine della spiaggia, in riva del Ventena la Colonia Marina Ferrarese. La riqualificazione di tutti e tre questi immobili e il loro contesto può costituire un volano formidabile nel riposizionamento del turismo di Cattolica. Soprattutto nel caso del Kursaal e della Colonia, un'attenta valutazione degli usi nuovi da insediare, eventualmente con forme di partnership pubblico-privata, può dare un contributo importante nella direzione dell'ampliamento dei servizi e dei processi di destagionalizzazione più sopra auspicati.

In generale, l'arenile del comune di Cattolica sarà inteso nel nuovo piano come un vero e proprio **parco urbano**, rivolto sia alla popolazione temporanea sia a quella residente. L'arenile dovrà diventare sempre più uno spazio integrato nel paesaggio urbano, complementare allo spazio costruito per servizi funzioni. **Ma l'arenile dovrà anche diventare, come indicato da diversi stakeholders consultati nelle fasi preliminari alla redazione dei presenti documenti, una grande palestra a cielo aperto, una grande piazza sul mare dove incontrarsi e svolgere vita sociale cittadina.**

La riduzione dell'edificato presente in spiaggia, delle superfici impermeabilizzate, l'apertura di varchi visivi maggiori rispetto all'esistente e la dotazione di strutture ed attrezzature balneari innovative ed all'avanguardia come offerta turistico-ricreativa, rispondono anche alla esigenza di utilizzare l'arenile appunto sia come parco, sia come piazza sia come palestra. Le predette azioni perseguono gli obiettivi di sostenibilità e di resilienza dell'arenile, inteso come luogo urbano ma anche come luogo di produzione di beni e servizi e quindi di reddito, fondamentale per l'economia turistica di Cattolica

IPOTESI ALTERNATIVE DI AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

L'opzione zero, che consiste in una pianificazione di gestione e di mero mantenimento dell'esistente, con i miglioramenti scaturenti solo da azioni su base volontaristica e premiale, da parte degli operatori, non appare più sostenibile sia per le indicazioni che provengono dalla consultazione dei vari stakeholders cittadini, sia per la nuova mutata percezione dei beni pubblici

consistenti nel mare e nella spiaggia, con i loro valori ambientali, paesaggistici e relazionali.

La seconda opzione alternativa, od opzione 1, consiste nel prevedere azioni solo su base volontaristica e premiale, da parte degli operatori;

Questa opzione consente la compresenza di obiettivi quantitativi perseguibili congiuntamente con la partecipazione volontaria degli operatori al perseguimento degli obiettivi del piano ed alla condivisione della filosofia di sostenibilita' e di resilienza che il piano sottende.

Tenuto conto delle precedenti esperienze attuative degli altri piani dell'arenile, si puo' comunque affermare che obiettivi significativi potrebbero essere raggiunti solo in periodi che vanno dai 10 ai 20 anni dall'approvazione del piano, magari con situazioni a macchia di leopardo sulla spiaggia, dovute alla difficolta' di mettere assieme in modo omogeneo le volonta' dei diversi operatori di spiaggia.

La situazione delle concessioni demaniali marittime, che prevede la loro scadenza al 31 dicembre 2023, con la indicazione dell'effettuazione di bandi di gara per il loro rinnovo, e' occasione propizia per introdurre ed utilizzare, nel piano dell'arenile, azioni prescrittive che garantiscano, anche solo in parte, il raggiungimento quantitativo di obiettivi in termini temporali codificati e certi.

La terza opzione alternativa, od opzione 2, consiste nel prevedere azioni sia su base prescrittiva, con contenuti obbligatori e con date certe di realizzazione, inseriti come prescrizioni nel piano dell'arenile e come requisiti obbligatori e vincolanti nei bandi per la riassegnazione delle concessioni demaniali marittime, sia su base volontaristica e premiale, da parte degli operatori; . Questa opzione e' integrabile con una componente ulteriore di base volontaristica, prevedibile come norme di indirizzo nel piano dell'arenile e come requisiti premiali da inserire nei bandi per la riassegnazione.

Pertanto questa opzione potrebbe delineare il seguente assetto normativo:

Prescrizioni di piano:

-Obbligo di riduzione del 15% della Superficie coperta e della superficie impermeabilizzata e dei volumi dei manufatti edilizi, entro due anni dalla riassegnazione delle singole concessioni demaniali marittime, quindi verosimilmente entro il 31 dicembre 2025;

- Obbligo di incrementare del 10%, rispetto alla situazione legittimata, la visuale libera dei con visivi monte -mare delle concessioni demaniali.

- Obbligo della traslazione dei manufatti edilizi entro la concessione con lo scopo di liberare il cono visivo monte mare sulla proiezione lato spiaggia degli sfoci delle vie che portano in spiaggia nel settore di ponente: Via Del Turismo, Via Facchini, Via Santa Chiara, Via Marechiaro, Via Venezia, Via Torino, Via Milano, Via Firenze, Via Ferrara e Via Bologna.

Le citate prescrizioni dovranno essere inserite nei bandi per la riassegnazione delle concessioni sia demaniali marittime che comunali. Si precisa che le azioni prescrittive scontano pero' l'alea della loro possibile iscrizione o meno tra i contenuti dei bandi, vista l'enorme attenzione politica e sociale appunto sui bandi d rinnovo.

Indirizzi di piano premiali per gli accorpamenti delle concessioni:

Due o più concessionari di spiaggia contermini possono unirsi in un unico soggetto giuridico, al quale possono partecipare anche concessionari di bar-ristorante, e predisporre in questa veste una proposta di intervento estesa all'insieme delle aree in concessione da attuarsi tramite intervento

unitario convenzionato (IUC).

Per la formazione di interventi unitari convenzionati sono previsti le seguenti premialità:

a) Nel caso in cui l'intervento unitario convenzionato ricomprenda un bar-ristorante esistente questo potrà essere ampliato fino ad una superficie massima di 144 mq con la possibilità di utilizzare anche la terrazza di copertura, se localizzato nell'Ambito di Ponente

b) Nel caso l'aggregazione raggiunga un fronte mare di almeno 50 metri, la proposta progettuale potrà prevedere:

a. un'area attrezzata, eventualmente coperta con struttura temporanea di facile rimovibilità, di una superficie massima pari a 1 mq per ogni metro lineare di ampiezza fronte mare fino a una superficie massima di 100 mq, con funzione U 16 lett. A,b,c,d.Tali strutture potranno permanere nel periodo invernale solo a seguito di approvazione di specifico progetto c.d. "Mare d'inverno" presentato da parte degli operatori di spiaggia. Per l'installazione della struttura temporanea in questione dovrà procedersi alla preventiva demolizione di manufatti per una superficie coperta pari a quella della struttura temporanea e dovrà essere garantita la realizzazione di ampi varchi visuali dalla passeggiata verso il mare, con miglioramento della visuale libera pari ad almeno il 20% dell'ampiezza del fronte dello stabilimento nascente dall'intervento unitario.

c) Nel caso l'aggregazione raggiunga un fronte mare di almeno 80 metri la proposta progettuale può prevedere inoltre:

a. rimodulazione della zona delle attrezzature da spiaggia, considerando una superficie massima pari a un terzo dell'area complessiva di concessione e una larghezza massima, in ogni punto, mai superiore al 40% della profondità dell'area di concessione, a condizione della riduzione della superficie coperta esistente almeno del 15%, la riduzione altresì della superficie complessiva e della volumetria esistente almeno del 15%, e la realizzazione di ampi varchi visuali dalla passeggiata verso il mare.

b. la realizzazione di specchi d'acqua alle condizioni previste dalla normativa di piano.

c. la realizzazione di un chiosco temporaneo nella zona dell'ombreggiamento per la vendita di gelati e bevande (Chiringuito).

Indirizzi di piano attuabili anche per singola concessione:

-Possibilità di riduzione maggiore del 15% della Superficie coperta e della superficie impermeabilizzata e dei volumi dei manufatti edilizi, entro due anni dalla riassegnazione delle singole concessioni demaniali marittime;

-Possibilità di incrementare di più del 10%, rispetto alla situazione legittimata, la visuale libera dei con visivi monte -mare delle concessioni demaniali;

-Possibilità di riduzione volontaria del fronte della concessione e della sua superficie, per destinare le aree così risultanti a spiaggia libera.

I citati indirizzi potranno essere inseriti nei bandi per la riassegnazione delle concessioni, prevedendo un punteggio aggiuntivo per chi si obbliga a porre in essere queste azioni integrative, e nel caso della riduzione volontaria delle concessioni per costituire nuove spiagge libere, potrebbe essere assegnato un punteggio maggiore per chi propone in modo congiunto tra più concessioni la citata riduzione, con la creazione di nuove spiagge libere di una determinata consistenza complessiva unitaria.

Anche le quantità ed i progetti degli accorpamenti tra le concessioni potranno essere considerati nell'assegnazione di punteggio nelle procedure di riassegnazione delle concessioni, tenendo conto delle percentuali aggiuntive di riduzione dei volumi, delle superfici coperte, delle superfici impermeabilizzate, del numero dei manufatti edilizi, della costituzione di nuove spiagge libere, dell'incremento dei varchi visivi, del miglioramento del metabolismo delle strutture balneari con riduzione dei consumi ed efficientamento energetico.

B.2.4 Verifica di sostenibilità

La verifica di sostenibilità è sintetizzata nel seguito attraverso due tabelle che mettono in correlazione gli obiettivi del piano dell'arenile con le esigenze/istanze emerse nel Quadro diagnostico e gli obiettivi di sostenibilità posti dalla pianificazione sovraordinata, in particolare dal PTCP e dalle Linee guida per la Gestione integrata della zona costiera (GIZC). Da ultimo viene operata una verifica di coerenza delle azioni previste dal piano, in termini di coerenza logica e temporale, ed una verifica dell'efficacia quantitativa potenziale delle azioni previste dal piano.

Verifica di coerenza interna- Tabelle di correlazione tra esigenze/istanze del Quadro diagnostico e gli Obiettivi generali e specifici del piano dell'arenile

Esigenze/istanze emerse nel Quadro diagnostico	Obiettivi generali e specifici del piano dell'arenile									
	A	A.1	A.2	B	B.1	B.2	C	C.1	C.2	C.3
Sistema turistico										
Imprese Il sistema delle imprese appare solido e in crescita, si basa però in larga misura su imprese medio-piccole con una scarsa capitalizzazione; per promuovere l'innovazione necessaria nel settore, le imprese dovranno trovare una modalità di crescita										
Flussi Il rapporto fra presenze e superficie di arenile, pari ad appena 4 mq, suggerisce che ogni prospettiva di sviluppo turistico del comune passa per una strategia di allungamento della stagione e qualificazione dell'offerta turistica complessiva: meno posti letto in stanze più grandi e confortevoli e occupati per un periodo più lungo										
Servizi La strategia per rafforzare il sistema turistico si basa sulla promozione di servizi innovativi, capaci di cogliere maggiormente segmenti di nicchia; in questo senso si propone di puntare su alcuni "progetti fano", dislocati in aree strategiche lungo la spiaggia (porto, Kursaal, Colonia)										
Sistema città/spiaggia										
Interfaccia L'interfaccia città/mare va complessivamente rivista, a levante è già in corso la riconversione del lungomare che deve però includere anche il sistema di scogli										

QC VALSAT RELAZIONE Piano dell'Arenile Cattolica REV.2.docx - LibreOffice Writer

Rev_1_210525_Verifica.xlsx - LibreOffice Calc

File Modifica Visualizza Inserisci Formato Stili Foglio Dati Strumenti Finestra Aiuto

Arial Narrow 14 G C S A

N2 Riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte

Esigenze/istanze emerse nel Quadro diagnostico		Obiettivi generali e specifici del piano dell'arenile						
componente	esigenza/istanza	A	A1	A2	B	C	C1	C2
Servizi	La strategia per rafforzare il sistema turistico si basa sulla promozione di servizi innovativi, capaci di cogliere maggiormente segmenti di nicchia; in questo senso si propone di puntare su alcuni "progetti fari", dislocati in aree strategiche lungo la spiaggia (porto, Kursaal, Colonne)							
Sistema città/spagnia								
Interfaccia lungomare	L'interfaccia città/mare va complessivamente rivista; a levante è già in corso la riprogettazione del lungomare che deve però includere anche il sistema di spazi pubblici connessi; a ponente è necessario operare sui varchi (le strade a pettine) e sulla passerella di distribuzione, anche con le strategie indicate nel <u>regolamento</u>							
Articolazione funzionale	Per rafforzare il sistema turistico complessivo, insieme alla qualificazione dell'arenile bisogna intervenire sui tessuti urbani retrostanti; questi devono essere concepiti come spazi complementari a quelli della spiaggia, con una diversa ricchezza di funzioni e spazi							
Sistema dell'accessibilità								
Accessibilità territoriale	L'obiettivo di una "Cattolica green" può essere realizzato mettendo a sistema le diverse modalità di mobilità presenti: più che servizi infrastrutturali							

Foglio 3 di 5 PageStyle_Verifica1 Italiano (Italia) Media: Somma: 0 65%

QC VALSAT RELAZIONE Piano dell'Arenile Cattolica REV.2.docx - LibreOffice Writer

Rev_1_210525_Verifica.xlsx - LibreOffice Calc

File Modifica Visualizza Inserisci Formato Stili Foglio Dati Strumenti Finestra Aiuto

Arial Narrow 14 G C S A

N2 Riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte

Esigenze/istanze emerse nel Quadro diagnostico		Obiettivi generali e specifici del piano dell'arenile						
componente	esigenza/istanza	A	A1	A2	B	C	C1	C2
Accessibilità territoriale	L'obiettivo di una "Cattolica green" può essere realizzato mettendo a sistema le diverse modalità di mobilità presenti; più che grandi interventi infrastrutturali servono probabilmente alcuni interventi chirurgici per risolvere i veni nodi critici; la spiaggia deve essere servita più possibile da un vettore di trasporto collettivo e dalla mobilità dolce							
Abbattimento barriere architettoniche	Tutti gli interventi sullo spazio pubblico, sia quello del lungomare, sia quello di accesso, sarà definito nel piano dell'arenile nei suoi aspetti di <u>visibilità</u> architettoniche							
Sistema delle risorse ambientali								
Suolo: erosione costiera	L'evoluzione della linea di costa favorisce la crescita dell'arenile; risulta di particolare importanza il mantenimento dei sistemi di difesa dalle mareggiate e la manutenzione dello specchio d'acqua intercluso, per inibire la formazione di tomboli							
Suolo: alluvioni	In spiaggia, la pericolosità idraulica non può essere mitigata. Per ridurre invece il rischio, si dovrà porre particolare attenzione alle modalità di realizzazione dei manufatti in spiaggia e al missaggio invernale; questo aspetto dovrà essere trattato nelle norme di attuazione del piano dell'arenile							

Foglio 3 di 5 PageStyle_Verifica1 Italiano (Italia) Media: Somma: 0 65%

QC VALSAT RELAZIONE Piano dell'Arenile Cattolica REV.2.docx - LibreOffice Writer

Rev_1_210525_Verifica.xlsx - LibreOffice Calc

File Modifica Visualizza Inserisci Formato Stili Foglio Dati Strumenti Finestra Aiuto

Arial Narrow 14 G C S A

N2 Riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte

Imprese	Il sistema delle imprese appare solido e in crescita; si basa però in larga misura su imprese medio-piccole con una scarsa capitalizzazione, per profilare l'intervento necessario nel settore, le imprese dovranno trovare una modalità di crescita							
Fuori	Il rapporto fra presenza e superficie di arenile, pari ad appena 4 mt, suggerisce che ogni prospettiva di sviluppo turistico del comune passa per una strategia di allungamento della stagione e qualificazione dell'offerta turistica complessiva: meno posti letto in stanze più grandi e confortevoli e occupati per un periodo più lungo							
Servizi	La strategia per rafforzare il sistema turistico si basa sulla promozione di servizi innovativi, capaci di cogliere maggiormente segmenti di nicchia; in questo senso si propone di puntare su alcuni "progetti fari", dislocati in aree strategiche lungo la spiaggia (porto, Kursaal, Colonne)							
Sistema città/spagnia								
Interfaccia lungomare	L'interfaccia città/mare va complessivamente rivista; a levante è già in corso la riprogettazione del lungomare che deve però includere anche il sistema di spazi pubblici connessi; a ponente è necessario operare sui varchi (le strade a pettine) e sulla passerella di distribuzione, anche con le strategie indicate nel <u>regolamento</u>							
Articolazione funzionale	Per rafforzare il sistema turistico complessivo, insieme alla qualificazione dell'arenile bisogna intervenire sui tessuti urbani retrostanti; questi devono essere concepiti come spazi complementari a quelli della spiaggia, con una diversa ricchezza di funzioni e spazi							
Sistema dell'accessibilità								
Accessibilità territoriale	L'obiettivo di una "Cattolica green" può essere realizzato mettendo a sistema le diverse modalità di mobilità presenti: più che servizi infrastrutturali							

Foglio 3 di 5 PageStyle_Verifica1 Italiano (Italia) Media: Somma: 0 50%

The image displays two screenshots of a spreadsheet application (LibreOffice Calc) showing a correlation matrix between diagnostic requirements and sustainability objectives. The top screenshot shows the 'Verifica1' tab, and the bottom screenshot shows the 'GIZC' tab. Both tables have columns for 'Obiettivi generali e specifici del piano dell'arenile' and rows for 'Esigenze/istanze emerse nel Quadro diagnostico'.

Top Screenshot (Verifica1):

Esigenze/istanze emerse nel Quadro diagnostico	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7
Beni paesaggistici							
Beni culturali							
Beni naturalistici							

Bottom Screenshot (GIZC):

Esigenze/istanze emerse nel Quadro diagnostico	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7
Acqua: stato delle acque superficiali							
Acqua: stato delle acque sotterranee							
Acqua: stato delle acque balneabili							
Acqua: gestione della risorsa							

Verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità

Tabella di correlazione tra obiettivi del PTCP e della GIZC e gli Obiettivi generali e specifici del piano dell'arenile

Verifica di coerenza delle azioni di piano.

Prescrizioni di piano:

-Obbligo di riduzione del 15% della Superficie coperta e della superficie impermeabilizzata e dei volumi dei manufatti edilizi, entro due anni dalla riassegnazione delle singole concessioni demaniali marittime, quindi verosimilmente entro il 31 dicembre 2025; Azione coerente con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 5 punto 2, e n. 6.

- Obbligo di incrementare del 10%, rispetto alla situazione legittimata, la visuale libera dei coni visivi monte -mare delle concessioni demaniali; Azione coerente con gli obiettivi strategici n. 2 e n. 3 punti 1 e 2 del PTCP, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 3 punto 1, n. 5 punto 2 e n. 6.

- Obbligo della traslazione dei manufatti edilizi entro la concessione con lo scopo di liberare il cono visivo monte mare sulla proiezione lato spiaggia degli sfoci delle vie che portano in spiaggia nel settore di ponente: Via Del Turismo, Via Facchini, Via Santa Chiara, Via Marechiaro, Via Venezia, Via Torino, Via Milano, Via Firenze, Via Ferrara e Via Bologna; Azione coerente con gli obiettivi strategici n. 2 e n. 3 punti 1 e 2 del PTCP, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 3 punto 1, n. 5 punto 2 e n. 6.

Azioni di piano premiali per gli accorpamenti delle concessioni:

Due o più concessionari di spiaggia contermini possono unirsi in un unico soggetto giuridico, al quale possono partecipare anche concessionari di bar-ristorante, e predisporre in questa veste una proposta di intervento estesa all'insieme delle aree in concessione da attuarsi tramite intervento unitario convenzionato (IUC).

Per la formazione di interventi unitari convenzionati sono previste le seguenti premialità:

a) Nel caso in cui l'intervento unitario convenzionato ricomprenda un bar-ristorante esistente questo potrà essere ampliato fino ad una superficie massima di 144 mq con la possibilità di utilizzare anche la terrazza di copertura, se localizzato nell'Ambito di Ponente; Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 3 punti 2 e 3, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 5 punti 1 e 2, e n. 6.

b) Nel caso l'aggregazione raggiunga un fronte mare di almeno 50 metri, la proposta progettuale potrà prevedere:

a. un'area attrezzata, eventualmente coperta con struttura temporanea di facile rimovibilità, di una superficie massima pari a 1 mq per ogni metro lineare di ampiezza fronte mare fino a una superficie massima di 100 mq, con funzione U 16 lett. A,b,c,d.Tali strutture potranno permanere nel periodo invernale solo a seguito di approvazione di specifico progetto c.d. "Mare d'inverno" presentato da parte degli operatori di spiaggia. Per l'installazione della struttura temporanea in questione dovrà procedersi alla preventiva demolizione di manufatti per una superficie coperta pari a quella della struttura temporanea e dovrà essere garantita la realizzazione di ampi varchi visuali dalla passeggiata verso il mare, con miglioramento della visuale libera pari ad almeno il 20% dell'ampiezza del fronte dello stabilimento nascente dall'intervento unitario; Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 2, n. 3 punti 2 e 3, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 5 punti 1 e 2, e n. 6.

c) Nel caso l'aggregazione raggiunga un fronte mare di almeno 80 metri la proposta progettuale

può prevedere inoltre:

a. rimodulazione della zona delle attrezzature da spiaggia, considerando una superficie massima pari a un terzo dell'area complessiva di concessione e una larghezza massima, in ogni punto, mai superiore al 40% della profondità dell'area di concessione, a condizione della riduzione della superficie coperta esistente almeno del 15%, la riduzione altresì della superficie complessiva e della volumetria esistente almeno del 15%, e la realizzazione di ampi varchi visuali dalla passeggiata verso il mare; Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 2, n. 3 punti 2 e 3, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 5 punti 1 e 2, e n. 6.

b. la realizzazione di specchi d'acqua alle condizioni previste dalla normativa di piano; Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 2, n. 3 punti 2 e 3, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 5 punti 1 e 2, e n. 6.

c. la realizzazione di un chiosco temporaneo nella zona dell'ombreggiamento per la vendita di gelati e bevande (Chiringuito). Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 2, n. 3 punti 2 e 3, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 5 punti 1 e 2, e n. 6.

Azioni di piano attuabili anche per singola concessione:

Queste azioni potranno essere inserite su base volontaria e premiale nei bandi per la riassegnazione delle concessioni, prevedendo un punteggio aggiuntivo per chi si obbliga a porre in essere queste azioni integrative, e nel caso della riduzione volontaria delle concessioni per costituire nuove spiagge libere, potrebbe essere assegnato un punteggio maggiore per chi propone in modo congiunto tra più concessioni la citata riduzione, con la creazione di nuove spiagge libere di una determinata consistenza complessiva unitaria. Anche le quantità ed i progetti degli accorpamenti tra le concessioni potranno essere considerati nell'assegnazione di punteggio nelle procedure di riassegnazione delle concessioni, tenendo conto delle percentuali aggiuntive di riduzione dei volumi, delle superfici coperte, delle superfici impermeabilizzate, del numero dei manufatti edilizi, della costituzione di nuove spiagge libere, dell'incremento dei varchi visivi, del miglioramento del metabolismo delle strutture balneari con riduzione dei consumi ed efficientamento energetico; Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 2, n. 3 punti 2 e 3, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 4 punti 1,2 e 3, n. 5 punti 1 e 2, e n. 6.

-Possibilità di riduzione maggiore del 15% della Superficie coperta e della superficie impermeabilizzata e dei volumi dei manufatti edilizi, entro due anni dalla riassegnazione delle singole concessioni demaniali marittime; Azione coerente con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 5 punto 2, e n. 6.

-Possibilità di incrementare di più del 10%, rispetto alla situazione legittimata, la visuale libera dei coni visivi monte -mare delle concessioni demaniali; Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 2, n. 3 punti 2 e 3, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 5 punti 1 e 2, e n. 6.

-Possibilità di riduzione volontaria del fronte della concessione e della sua superficie, per destinare le aree così risultanti a spiaggia libera; Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 2, n. 3 punti 2 e 3, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 5 punti 1 e 2, e n. 6.

Azioni di piano pubbliche e/o diffuse di miglioramento ambientale e naturalistico:

- Incremento del patrimonio arboreo sull'arenile, specialmente nel tratto a monte delle spiagge libere, con obiettivo a lungo termine di arrivare a 2.000 alberi piantati sull'arenile o comunque nell'area di competenza del piano dell'arenile; Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 2,

n. 3 punti 2 e 3, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 1 punto 2, n. 3 punto 3, n. 6.

- Incremento delle piste ciclabili che costeggiano o adducono all'arenile; Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 3 punti 1, 2 e 3, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 5 punto 3 e n. 6.

- istituzione di circolare elettrica a servizio particolare degli stabilimenti balneari e della loro interconnessione con la città turistica e residenziale; Azione coerente con gli obiettivi strategici PTCP n. 3 punti 1, 2, 3 e 4, e con gli obiettivi strategici GIZC n. 5 punto 3 e n. 6.

B2.5 Misure per il monitoraggio

Il monitoraggio del piano dell'arenile

Ai fini della presente valutazione sono riportati un set di indicatori di monitoraggio che rappresentano, per quanto possibile in termini quantitativi, le trasformazioni attuate nello spazio e nel tempo e i loro esiti in rapporto alle finalità alle determinazioni del Piano, nonché ai suoi obiettivi ambientali generali e specifici derivati dal quadro diagnostico. Al fine di una continua verifica dello stato di attuazione del piano e delle dinamiche ambientali derivante dalle osservazioni e indicazioni degli enti competenti in materia, sono stati scelti indicatori rapportati alla dimensione dell'intervento. Intervento settoriale, si rammenta, e attuativo dello strumento generale di piano, a cui si rimanda, per ulteriore e maggiore dettagliata scelta di indicatori.

Per la massimizzazione dell'efficacia istituzionale e pubblica del monitoraggio si è definito un set di indicatori corrispondente agli aspetti più pertinenti in riferimento alla procedura di pianificazione prevista e degli aspetti evidenziati nel Quadro diagnostico e assunti nella SQUEA. Tali indicatori, facilmente rilevabili, determinano un immediato riscontro con i livelli-obiettivo stabiliti.

La scelta degli indicatori deriva, quindi dal processo di affinazione degli obiettivi di sostenibilità e degli obiettivi specifici di piano, contestualizzati nella realtà territoriale di riferimento, tenendo conto della loro rilevanza, la fattibilità tecnica (acquisizione del dato), il loro aggiornamento, la semplicità e l'immediatezza.

❖ Il set di indicatori

		Indicatori di monitoraggio	Unità misura	Fonte di rilevazione - dato scenario attuale	Valore atteso primo monitoraggio- dati al 31.12.2023	Valore atteso monitoraggi successivi- -dati al 31.12.2025 -dati al 31.12.2027 -dati al 31.12.2030
A. 1	La differenza di servizi nel rispetto dei vincoli ambientali	Numero di servizi innovativi realizzati	N.	Comune di Cattolica (ufficio tecnico)	Uguale o maggiore di zero	Uguale o maggiore del precedente monitoraggio
		Numero di autorizzazioni paesaggistiche in aree vincolate rilasciate	N.	Soprintendenza/Comune di Cattolica	Uguale o maggiore di zero	Uguale o maggiore del precedente monitoraggio
A. 2	La promozione e di progetti urbani per l'allungamento della stagione turistica	Numero percentuale di attività aperte fuori stagione estiva/ totale attività' = %	N. / N. = %	Comune di Cattolica (ufficio commercio)- n. 851/1.466 = 58,04%	Incremento % Uguale o maggiore di zero	Incremento % Uguale o maggiore del precedente monitoraggio
		Numero di presenze turistiche fuori stagione estiva/ totale presenze	N. / N. = %	Comune di Cattolica (ufficio turismo)	Incremento % Uguale o maggiore di zero	Incremento % Uguale o maggiore del precedente monitoraggio
B. 1	L'integrazione dei diversi	Quantità di posti auto per ombrellone nella	N. / ombrelloni	Comune di Cattolica (ufficio)	N. 4.250 posti/15.000 ombrelloni = 0,283	-dati al 31.12.2025 N. 4.500 posti/15.000 ombrelloni = 0,30

		Indicatori di monitoraggio	Unità misura	Fonte di rilevazione - dato scenario attuale	Valore atteso primo monitoraggio- dati al 31.12.2023	Valore atteso monitoraggio successivo- -dati al 31.12.2025 -dati al 31.12.2027 -dati al 31.12.2030
	vettori della mobilità: tpl, mobilità privata, ciclo-pedonalità	città balneare		tecnico)- N. 4.000 posti/ 15.000 ombr. = 0,27		-dati al 31.12.2027 N. 4.750 posti/15.000 ombrelloni = 0,317 -dati al 31.12.2030 N. 5.000 posti/15.000 ombrelloni = 0,333
		Superficie parcheggi di scambio territoriale	Mq	Comune di Cattolica (ufficio tecnico)- Mq 80.000 circa	Mq 85.000	-dati al 31.12.2025 Mq 90.000 -dati al 31.12.2027 Mq 95.000 -dati al 31.12.2030 Mq 100.000
		Lunghezza piste ciclabili	ml	Comune di Cattolica (ufficio tecnico) ml 16.000 circa	ml 17.000 circa	-dati al 31.12.2025 ML 18.000 -dati al 31.12.2027 ML 19.000 -dati al 31.12.2030 ML 20.000
		Numero di mezzi elettrici in sharing (scooter, bici, monopattini) per ombrellone	N. / ombrelloni	Comune di Cattolica (ufficio tecnico)- N. 150 monopattini/ 15.000 ombr.	N. 150 monopattini/15.000 ombr. = 0,01	-dati al 31.12.2025 N. 300 monopattini /15.000 ombr. = 0,02 -dati al 31.12.2027 N. 400 monopattini /15.000 ombr. = 0,026 -dati al 31.12.2030 N. 500 monopattini /15.000 ombr. = 0,034
B. 2	L'abbattimento delle barriere architettoniche nei percorsi urbani e all'interno dei bagni	Interventi di adeguamenti dei bagni / annui	N. interventi /anno	Comune di Cattolica (ufficio tecnico)	Uguale o maggiore di zero	Uguale o maggiore del precedente monitoraggio
		Lunghezza percorsi protetti per superficie città balneare	ml / mq	Comune di Cattolica (ufficio tecnico)	Dato esistente al 2021	Uguale o maggiore del precedente monitoraggio
B. 3	L'aumento della fruibilità dell'arenile sia durante la stagione, sia fuori stagione (vedi A.2)	Aree a fruizione pubblica in rapporto alla superficie dell'arenile nella stagione estiva (solo demanio marittimo) ed al fronte mare	%	Comune di Cattolica (ufficio tecnico)- 13,59% di fronte mare (ml 297) e 8,4 % di superficie (16.440mq)	16% fronte mare (350 ml) 10% superficie (19.500 mq)	-dati al 31.12.2025 16% fronte mare (350 ml) 10% superficie (19.500 mq) -dati al 31.12.2027 18% fronte mare (390 ml) 11% superficie (21.500 mq) -dati al 31.12.2030 20% fronte mare (437 ml) 12% superficie (24.000 mq)
		Aree a fruizione pubblica in rapporto alla superficie	mq/mq = %	Comune di Cattolica (ufficio tecnico)-	195.000 mq/265.000 = 73,58 %	-dati al 31.12.2025 200.000 mq/270.000 = 74,07 % -dati al 31.12.2027

		Indicatori di monitoraggio	Unità misura	Fonte di rilevazione - dato scenario attuale	Valore atteso primo monitoraggio- dati al 31.12.2023	Valore atteso monitoraggi successivi- -dati al 31.12.2025 -dati al 31.12.2027 -dati al 31.12.2030
		dell'arenile fuori stagione estiva (si sottrae all'uso pubblico solo la superficie delle aree polifunzionali)		190.000 mq/ 260.000 = 73,08 %		205.000 mq/275.000 = 74,54 % -dati al 31.12.2030 210.000 mq/280.000 = 75,00 %
C. 1	La riconsiderazione dell'interfaccia città/mare in termini di coni visivi	Metri lineari di visuali libere realizzate dalla città al mare per lunghezza dell'arenile (fronte mare)	ml / ml = %	Comune di Cattolica (ufficio tecnico)- ml 1.277/ ml 2.185 (58%)	MI 1.277/ml 2.185 (58%)	-dati al 31.12.2025 MI 1.370/ml 2.185 (62,7%) -dati al 31.12.2027 MI 1.400/ml 2.185 (64,1%) -dati al 31.12.2030 MI 1.495/ml 2.185 (68,4%)
C. 2	La proposizione di tipologie unitarie e materiali sostenibili per i manufatti delle concessioni	Interventi di adeguamenti o rinnovamenti edilizi/ annui	N. interventi /anno	Comune di Cattolica (ufficio tecnico)- n. 0	Uguale o maggiore di zero	-dati al 31.12.2025 n. 30/anno -dati al 31.12.2027 n. 2/anno -dati al 31.12.2030 n. 2/anno
		Rapporto tra superficie coperta e superficie concessionata	mq / mq= %	Comune di Cattolica (ufficio tecnico)- 8350 mq/178.386 mq 4,68%	4,68%	dati al 31.12.2025 7400 mq/175.000 4,23% dati al 31.12.2027 7200 mq/173.000 4,16% dati al 31.12.2030 7000 mq/170.000 4,11%
C. 3	riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte	Superficie coperta e impermeabilizzata	mq	Comune di Cattolica- mq 8350 sup.coperta mq. 8350+30% = 10.855 mq superficie impermeabilizzata	mq 8350 sup.coperta mq. 8350+30% = 10.855 mq superficie impermeabilizzata	dati al 31.12.2025 Mq 7.400 sup.coperta mq. 7400+30% = 9.620 mq superficie impermeabilizzata dati al 31.12.2027 Mq 7.200 sup.coperta mq. 7200+30% = 9.360 mq superficie impermeabilizzata dati al 31.12.2030 Mq 7.000 sup.coperta mq. 7000+30% = 9.100 mq superficie impermeabilizzata

Altri indicatori di efficacia e di tempestività delle azioni di piano con rilevazione di dati di scenario

	Dato di scenario/ azione di piano	indicatori di monitoraggio	Unità misur a	Fonte di rilevazione - dato scenario attuale	Valore atteso primo monitoraggio- dati al 31.12.2023	Valore atteso monitoraggi successivi- dati al -31.12.2025 -31.12.2027 -31.12.2030
A	Numero utenti potenziali di picco dell'arenile- disponibilità di spazi per utente	Numero utenti mq spiaggia/n. utenti	n. mq	Comune di Cattolica (ufficio tecnico e turismo)- n. utenti 60.000 mq. 260.000/60.00 0= mq 4,33 per utente	n. utenti 60.000 mq. 265.000/60.000 = mq 4,42 per utente	-31.12.2025 n. utenti 60.000 mq. 280.000/60.00 0 = mq 4,67 per utente -31.12.2027 come sopra -31.12.2030 come sopra
B	Gestione ecocompatibile degli stabilimenti e miglioramento metabolismo arenile	Consumi di acqua dolce per uso umano/alimentare/ manutenitivo	Metri cubi	HERA- Mc XX	Mc XX-5%	-31.12.2025 Mc XX-10% -31.12.2027 Mc XX-15% -31.12.2030 Mc XX- 20%
C	Gestione ecocompatibile degli stabilimenti e miglioramento metabolismo arenile	Consumo energetico	KWH	Enel (GSE) - KWH xx	KWH xx-5%	-31.12.2025 KWH xx-10% -31.12.2027 KWH xx-15% -31.12.2030

						KWH xx- 20%
D	Rinaturalizzazione arenile	Piantumazione alberi a scarsa esigenza idrica	n. alberi	Comune di Cattolica (ufficio tecnico e ambiente) - n. 50 alberi	n. 500 alberi	-31.12.2025 n. 1.000 alberi -31.12.2027 n. 1.500 alberi -31.12.2030 n. 2.000 alberi
E	Opere aggettanti a mare	Pontili a mare	n. pontili	Comune di Cattolica (ufficio tecnico e ambiente) - n. 1 pontile	n. 1 pontile	-31.12.2025 n. 1 pontile -31.12.2027 n. 1 pontile -31.12.2030 n. 1 pontile

- **Il programma di monitoraggio**

Come indicato nella precedente tabella, il programma di monitoraggio prevederà la revisione biennale/triennale, dei dati predisposti nel set degli indicatori, tenendo conto del grado di attuazione del piano/programma anche in relazione all'aggiornamento dei dati ambientali, che hanno rilevanza e pertinenza sull'ambito di contesto e di riferimento del piano. Ai dati del programma di monitoraggio e i relativi esiti dovrà essere data opportuna diffusione e divulgazione utilizzando anche il sito del Comune di Cattolica. Si prevedono quattro scadenze di riferimento al 31 dicembre degli anni 2023, 2025, 2027 e 2030, con la redazione degli esiti del monitoraggio nei 90 giorni successivi alle scadenze di riferimento e sottoposizione dei monitoraggi all'amministrazione comunale per eventuali azioni correttive o migliorative del piano.

B3 RELAZIONE- SQUEA (strategia per la qualità urbanistica, ecologica ed ambientale dell'arenile)

B3.1 L'arenile fra pianificazione e concessioni

Il quadro normativo

Le funzioni amministrative relative alle concessioni delle aree del demanio marittimo per le attività di pesca, acquacoltura e altre attività produttive sono definite dalla legge regionale 31 maggio 2002, n. 9. Fra i principi generali della regolazione pubblica, la legge sottolinea (Art. 1, c.2, LR 9/2002):

- l'accessibilità alle aree demaniali e al mare;
- la fruibilità dei beni territoriali;
- la salvaguardia e tutela dell'ambiente.

Il testo specifica inoltre che l'utilizzo dei beni demaniali *“deve garantire la conservazione e la valorizzazione dell'integrità fisica e patrimoniale del bene pubblico oggetto dell'uso e deve pertanto essere esercitata in coerenza con criteri ed interventi finalizzati al ripristino dei litorali nelle singole unità fisiografiche”*. La regolamentazione delle aree deve essere conforme alle disposizioni del Codice della Navigazione.

La legge assegna ai Comuni marittimi le funzioni amministrative (rilascio, rinnovo, modificazione e revoca) relative a:

- le concessioni con finalità turistico-ricreative;
- le concessioni inerenti i porti;
- i nullaosta per l'esercizio del commercio;
- qualsiasi altra autorizzazione sull'arenile.

In merito all'attività turistica, questa deve essere disciplinata da un apposito Piano dell'arenile (Art. 3), formato con le procedure definite dalla legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (*“Sulla tutela e l'uso del territorio”*) e in conformità alle direttive regionali.

Procedure per la formazione del piano. Per la procedura, la LR 9/2002 fa riferimento al procedimento generale previsto per la formazione dei piani urbanistici. Questo è codificato al Titolo III, Capo III, Artt. 43-47 della nuova legge urbanistica. Infatti, si fa riferimento a tutti i passaggi del procedimento, dalla consultazione preliminare (Art. 44) alla fase di formazione (Art. 45), a quella di approvazione (Art. 46) fino alle funzioni del Comitato urbanistico (Art. 47). Insieme alla prescrizione di attuazione diretta delle previsioni del piano dell'arenile si può dedurre che questo abbia lo stesso livello di cogenza di un piano attuativo (le concessioni demaniali devono essere conformi alla disciplina urbanistica, Art. 4, c.5), anche se non risulta limitato nel tempo.

Direttive regionali vincolanti (Art.2, c.2). Secondo la legge 9/2002, le direttive regionali hanno come obiettivo (Art. 4, c.1):

- la conservazione e la tutela degli ecosistemi costieri di foce e marini;
- l'armonizzazione delle azioni per uno sviluppo sostenibile;
- la promozione della riqualificazione ambientale;
- il miglioramento della qualità degli stabilimenti balneari;
- la continuità tra arenile e aree retrostanti, migliorando l'accessibilità;

- l'innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica;
- l'integrazione e la complementarità delle diverse attività presenti;
- l'armonizzazione delle azioni dei soggetti pubblici e privati.

Le aree dell'arenile di Cattolica sono state suddivise in Cattolica Nord e cattolica Sud, e sono state classificate a normale valenza turistica (DGR 1078/2009).

La deliberazione della Giunta regionale 17 febbraio 2003, n. 226 (*"Disposizioni inerenti le concessioni relative ad aree demaniali marittime per finalità turistico-ricreative"*) definisce i seguenti criteri di preferenza in sede di rilascio di nuove concessioni, che pertanto costituiscono riferimento anche per la formazione dei piani dell'arenile:

- realizzazione di strutture che utilizzano materiali eco-compatibili, ovvero allestimento di servizi a vantaggio della qualità dell'ambiente (esempio raccolta differenziata dei rifiuti);
- realizzazione strutture che consentono risparmio energetico e che utilizzano energia pulita (esempio pannelli solari e impianti fotovoltaici);
- realizzazione di strutture certificate di qualità ai sensi della normativa europea;
- esercizio dell'attività per l'intero anno solare;
- maggiore qualificazione dell'offerta turistica rispetto alle strutture già presenti sul territorio comunale e/o regionale (opportunità mancanti o insufficienti);
- realizzazione di servizi fruibili da parte delle categorie deboli o svantaggiate (esempio portatori di handicap, donne in stato di gravidanza, neonati, etc.), ulteriori rispetto a quelli prescritti dalla Legge 494/93.

Il Comune può riservare a se stesso, per fini di interesse pubblico, aree del demanio marittimo, nel rispetto delle norme del codice della navigazione e del relativo regolamento di esecuzione.

L'attuazione della normativa Bolkestein e' avvenuta in parte con strumenti legislativi ed in maggior parte con strumenti giurisprudenziali, in particolare da ultimo con la sentenza del Consiglio di Stato numero 18 del 9 novembre 2021 che ha fissato al 31 dicembre 2023 la proroga massima delle concessioni esistenti. Nell'ambito della valutazione della capacità tecnica e professionale da valutare in sede di gara per la riassegnazione delle concessioni demaniali, potranno essere individuati criteri che, nel rispetto della par condicio, consentano anche di valorizzare l'esperienza professionale e il know-how acquisito da chi ha già svolto attività di gestione di beni analoghi (e, quindi, anche del concessionario uscente, ma a parità di condizioni con gli altri), anche tenendo conto della capacità di interazione del progetto con il complessivo sistema turistico-ricettivo del territorio locale; anche tale valorizzazione, peraltro, non potrà tradursi in una sorta di sostanziale preclusione all'accesso al settore di nuovi operatori. Ulteriori elementi di valutazione dell'offerta potranno riguardare gli standard qualitativi dei servizi (da incrementare rispetto ad eventuali minimi previsti) e sostenibilità sociale e ambientale del piano degli investimenti, in relazione alla tipologia della concessione da gestire. Quindi in sede di gara gli obiettivi urbanistici, edilizi ed ambientali del piano dell'arenile potranno essere posti come parametri in parte obbligatori in parte premiali.

L'arenile di Cattolica e la pianificazione previgente

L'arenile del comune di Cattolica si estende per circa 26 ettari al riparo del Monte di Gabicce. Si tratta di un nastro di sabbia chiara e finissima, steso tra le foci dei fiumi Tavollo e Conca. La baia si estende su un arco leggermente aperto verso Nord per circa 2.300 m. La spiaggia è larga da 130 m a levante, restringendosi fino a 70 m circa a ponente.

La sua configurazione orografica determina continui e regolari movimenti atmosferici in direzione del mare che mitigano il clima di Cattolica e la proteggono dalle perturbazioni atmosferiche provenienti

da Nord. Questa particolarità permette all'aria dei bassi strati di incunarsi e spirare costantemente verso il mare aperto, formando un vento che i marinai chiamano Bava della Valle. Questa condizione particolarmente apprezzata dai turisti durante i mesi estivi, diminuisce sensibilmente la temperatura dell'aria creando una sensazione di gradevole piacere.

L'arenile è protetto verso il mare da una fila di frangiflutti. Viene così a crearsi uno specchio d'acqua per la balneazione in tutta sicurezza, anche se comporta in parte la stagnazione delle acque. Il fondale marino non presenta pericoli e degrada uniformemente verso il largo. La buona qualità delle acque di balneazione, insieme ai servizi offerti hanno determinato per oltre 20 anni la designazione della spiaggia di Cattolica con la Bandiera Blu.

La pianificazione previgente. Il precedente piano dell'arenile era stato elaborato nel 2012 e adottato dal Consiglio comunale nell'aprile del 2013. Esso andava a sostituire il piano particolareggiato della spiaggia. Adeguato alla normativa regionale introdotta con la LR 9/2002, il piano avanzava alcune nuove proposte nell'offerta turistica. Insieme a un'elevata qualità delle sistemazioni dell'arenile e degli spazi urbani contigui, esso prevedeva la realizzazione di nuovi servizi, ampliando notevolmente le utilizzazioni ammesse nell'ambito delle attività turistiche.

A questo fine, il piano prevede la suddivisione dell'arenile in tre fasce: la prima è riservata al lungomare e agli accessi in spiaggia; la seconda riguarda un'area multifunzionale di servizio della larghezza di 35 metri; la terza, invece, è dedicata al posizionamento degli ombrelloni e dei lettini. Come risulta dalla seguente tabella, della superficie complessiva di 26 ha circa il 60% (16,3 ha) è dedicato agli ombrelloni, mentre il 40% dell'intera area è invece occupato dal lungomare e dai servizi degli stabilimenti balneari.

Suddivisione delle aree dell'arenile per usi e luoghi [mq]

	Spiaggia di Levante	Spiaggia di Ponente	Totale
Lungomare e accessi	2.950	11.200	14.150
Fascia dei servizi	31.350	55.900	87.250
Spiaggia attrezzata	81.200	81.900	163.100
	115.500	149.000	264.500

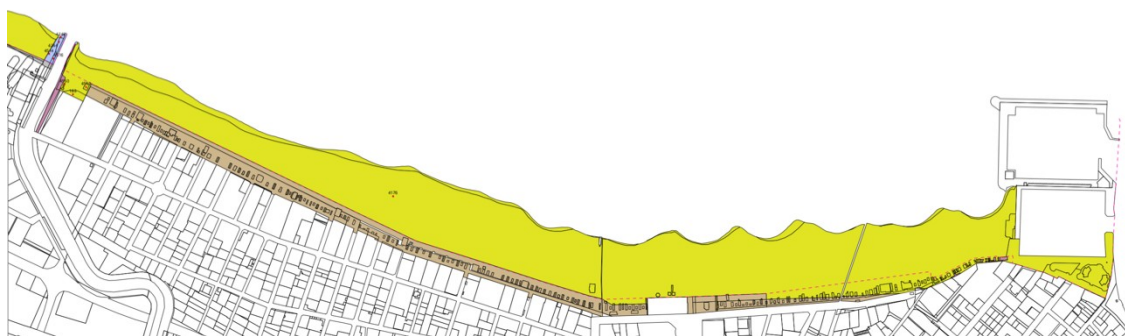
Nella fascia multifunzionale di servizio sono state realizzate le piscine, le vasche idromassaggio, i giochi d'acqua e gli acquascivoli che, abbinati ai classici servizi di noleggio lettini e ombrelloni, hanno qualificato ulteriormente l'offerta turistica.

Le concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative

Le aree demaniali di Cattolica interessate dalle concessioni sono di due tipi: demanio marittimo e demanio comunale. Infatti, Le aree fra il lungomare e il mare sono in parte di proprietà comunale (la stretta fascia segnata in marrone nel grafico sotto riprodotto), in parte di proprietà del demanio marittimo (le aree segnate in giallo). La linea di demarcazione fra i due demani è la cosiddetta *dividente demaniale*.

Le concessioni all'interno del demanio marittimo sono regolate dal Codice della navigazione (R.D. 30 marzo 1942, n. 327); all'interno del demanio comunale fa riferimento il regolamento comunale (DCC 27 febbraio 2002, n. 10).

Demanio marittimo e demanio comunale sull'arenile di Cattolica



L'esatta collocazione della dividente demaniale è controversa. Il Comune si fa forte del verbale di delimitazione del 13 luglio 1934 che collocherebbe la dividente nel tratto di levante alcune decine di metri più a valle. In attesa di un accordo con il demanio marittimo fa fede, in ogni caso, la delimitazione registrata nel Sistema informativo demanio (SID) del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Le concessioni in ambito demaniale risultano essere complessivamente 91. La gran parte (n. 76) riguarda concessioni nell'ambito dell'arenile, mentre la restante parte delle concessioni (n. 15) sono localizzate nell'ambito portuale.

Come risulta dai dati delle concessioni, 58 riguardano gli stabilimenti balneari. Complessivamente, essi coprono una superficie di 17,8 ettari. Questa superficie riguarda, però, la sola parte di demanio marittimo. Le superficie che i singoli bagni occupano sul demanio comunale non sono comprese.

I dati, ancorché parziali, ci permettono però comunque di fare un ragionamento sulla dimensione degli stabilimenti balneari, che risultano complessivamente molto piccoli. Infatti, due terzi dei bagni (n. 38) hanno una superficie minore di 3.000 mq, mentre solo un terzo (n. 20) supera tale dimensione. Appena nove bagni vantano una superficie compresa fra 5.047 e 10.605 mq.

Concessioni demaniali marittime nell'ambito dell'arenile

	N.
Concessioni per stabilimenti balneari	58
Concessioni per aree di accesso o noleggio natanti	5
Concessioni per pubblici esercizi (ristorante/bar/chiosco)	6
Concessioni per impianti tecnici	6
Concessione intestata al Comune di Cattolica	1
	76

Concessioni demaniali marittime nell'ambito portuale

	N.
Concessioni per pubblici esercizi (ristorante/bar/chiosco)	4
Concessioni per impianti tecnici	1
Concessioni per servizi portuali	7
Concessioni per specchi acquei ormeggio	3
	15

B3.2 La pianificazione sovraordinata e la diagnosi territoriale

Gli indirizzi del piano territoriale di coordinamento provinciale

I contenuti del PTCP (Variante 2012) che riguardano più specificatamente il territorio di interesse del piano dell'arenile possono essere sintetizzati come segue.

1. Il cardine del riordino della mobilità nella fascia urbana costiera è rappresentato dal Trasporto rapido costiero (TRC). Le relative fermate diventano i nuovi recapiti su cui fare convergere gli altri servizi di trasporto pubblico urbano e da attrezzare per lo scambio con le altre modalità di spostamento, a cominciare da quella ciclopedonale. Le fermate costituiscono nuovi riferimenti per interventi diffusi di riqualificazione e ricucitura dell'assetto urbano. Nel lungo termine lo sviluppo del tracciato del TRC è previsto lungo tutta la costa, e con due diramazioni entro le vallate del Marecchia e del Conca.

2. Assumono un ruolo importante le azioni tese a risolvere i nodi problematici delle infrastrutture per la mobilità entro i tessuti urbani quali: la realizzazione di un sistema di scorrimento e distribuzione urbana e di attestamento a monte dei settori turistici nella città costiera; la protezione di tali settori con misure di selezione e disincentivazione del traffico; l'eliminazione della viabilità lungomare; l'accessibilità ai porti; l'adozione di misure di calmierazione del traffico; il recupero di spazi per la mobilità pedonale e ciclabile anche lungo la rete urbana minore; la valorizzazione e l'estensione degli spazi urbani di centralità funzionale e degli assi di concentrazione commerciale, da qualificare per l'uso pedonale; la riqualificazione degli assi stradali sostituiti nella loro funzione trasportistica dalla nuova viabilità.

3. Per la qualità morfologica del sistema insediativo nella fascia costiera, il PTCP formula i seguenti indirizzi:

- rivedere l'organizzazione urbana per fasce parallele alla costa, a favore di sistemi integrati mare/monte lungo le linee di forza storiche e recenti;
- trasformare la viabilità lungomare in aree di parco urbano integrate con l'arenile;
- rendere il tessuto delle zone a mare meno indifferenziato, creando nuove polarità e linee di forza dell'animazione e dell'immagine urbana;
- fare dell'intorno delle stazioni e delle fermate del TRC altrettanti ambiti di rilevante riorganizzazione funzionale e morfologica della città, con la formazione di spazi pubblici qualificati e la localizzazione di nuove funzioni.

4. In riferimento alle zone dell'arenile il PTCP dispone che l'Amministrazione debba perseguire la riqualificazione ambientale della costa, il miglioramento dell'immagine turistica e della qualità ambientale della costa, la conservazione di elementi naturali nonché la loro ricostituzione e fruizione, l'accorpamento e la qualificazione architettonica dei volumi edilizi esistenti e il riordino tipologico e distributivo delle strutture per la balneazione. In particolare, il piano dell'arenile deve perseguire:

- la riconoscibilità dei caratteri distintivi delle tipologie locali
- la visuale libera della battigia e del mare
- l'eliminazione di usi ed elementi incongrui
- il contenimento delle altezze dei manufatti
- l'accorpamento dei manufatti esistenti e la riduzione della superficie attualmente coperta di almeno il 10%
- l'utilizzo di una gamma di materiali di qualità ecologica e paesaggistica, prevedendo il legno e i suoi derivati per tutte le pavimentazioni esterne e limitando l'uso di murature e c.a. alle sole costruzioni ammissibili e non altrimenti realizzabili
- la diversificazione e innovazione dell'offerta di attrezzature e servizi balneari

Gli indirizzi del piano territoriale paesistico regionale

Il Piano Paesaggistico territoriale regionale (PTPR) costituisce una parte tematica del Piano territoriale regionale (Ptr) e detta le regole e gli obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Il PTPR individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale. Anche se sostanzialmente assorbito dal quadro dei piani di coordinamento provinciali, in attesa della nuova stesura del piano paesaggistico della Regione si riportano gli elementi essenziali alla lettura del territorio.

In merito alla fascia costiera, questa interessa tutta la lunghezza del fronte mare del Comune di Cattolica. Dai dati presenti nel PTPR del 1993, la linea di costa ineditata riguardava un tratto di 150 m a fronte di un fronte mare complessivo di 2.500 m.

I corsi di acqua pubblici, fanno riferimento ai 3 torrenti: Tavollo (al confine con Gabicce Mare nelle Marche), Conca (al confine con Misano Adriatico) e il Ventena, (che giunge dal Comune di San Giovanni in Marignano). Per i territori coperti da boschi si fa riferimento ad una serie di aree boscate che riguardano il corso del Conca, e il corso del Ventena. Di rilevanza per la fascia costiera è, inoltre, la presenza di aree archeologiche.

L'ambito costiero è interessato dalle "zone di riqualificazione della costa e dell'arenile". Un'altra disposizione di interesse per il piano dell'arenile riguarda il Parco Fluviale del Conca (progetto di valorizzazione), che interessa oltre al Comune di Cattolica, anche Marciano di R., S. Clemente, S. Giovanni in M., Montescudo, Montecolombo, Montegridolfo, Saludecio, Mondaino. L'area protetta naturale è rappresentata da un corridoio naturalistico ed ecologico tra il paesaggio delle colline dell'entroterra e la pianura fino alla spiaggia balneare ed è stato istituito nel 2011 con una superficie di 2.948 ettari (di cui 143 ricadenti nel Comune di Cattolica).

Indirizzi e criticità nella diagnosi territoriale

La costruzione della strategia del piano è strettamente connessa con l'elaborazione del quadro diagnostico che descrive lo stato di fatto in termini di prestazioni, riduzione di vulnerabilità e pressioni, incremento della resilienza e della qualità dell'intero ambito.

Insieme agli obiettivi generali, la definizione delle ipotesi di assetto ha preso il via dalla lettura diagnostica delle conoscenze. Le analisi a cui si fa riferimento sono costituite da un quadro di ricerche e ricognizioni a diversi livelli e scale di indagine, in parte già orientati ad una lettura interpretativa dell'esistente e del potenziale, che integra e il tradizionale prototipo di quadro conoscitivo.

Nello specifico si è indagata la vocazione terziaria e turistica della città, si è elaborato il quadro di riferimento delle risorse ambientali e si sono definiti i principali sistemi territoriali di riferimento. Nell'atlante territoriale allegato si sono portate a sintesi le indicazioni e le criticità sul piano ambientale e su quello territoriale.

La diagnosi territoriale effettuata nell'ambito della Valsat è volta alla riduzione della pressione delle azioni e interventi del piano sull'ambiente naturale, e all'adattamento ai cambiamenti climatici. In questo senso, il contributo della Valsat-VAS alla costruzione del piano riguarda gli strumenti e gli indirizzi per supportare le proprie scelte.

Anche da questo punto di vista è apparso necessario organizzare il nuovo piano dell'arenile su due livelli diversi:

- il primo livello è quello regolamentare, volto al coordinamento degli interventi nell'ottica del maggiore interesse pubblico e della sostenibilità ambientale;
- il secondo livello riguarda il respiro strategico del piano, volto a riorganizzare l'arenile nel medio e lungo periodo, soprattutto per quanto riguarda il riassetto e la naturalizzazione delle aree.

La diagnosi individua nel progetto unitario convenzionato lo strumento indispensabile per il rinnovamento e la riqualificazione delle attrezzature. La marcata frammentarietà delle concessioni non permette, altrimenti, la proposizione di nuovi e innovativi servizi che devono necessariamente accompagnare lo sviluppo turistico della nostra città in futuro. Come già nel piano previgente, il nuovo piano dell'arenile individua dunque premialità correlate alla crescente ampiezza del fronte mare dei progetti unitari. **A questa premialità si affianca l'obbligatorietà di determinate misure, definibili come azioni di piano, che vengono introdotte in parallelo ed usando lo strumento del rinnovo delle concessioni demaniali marittime, iscritte come vere e proprie prescrizioni di piano.**

Queste ultime scontano però l'alea della loro possibile iscrizione o meno tra i contenuti dei bandi, vista l'enorme attenzione politica e sociale appunto sui bandi di rinnovo.

B3.3 Obiettivi generali e assetto del piano

Gli obiettivi generali e specifici del nuovo piano

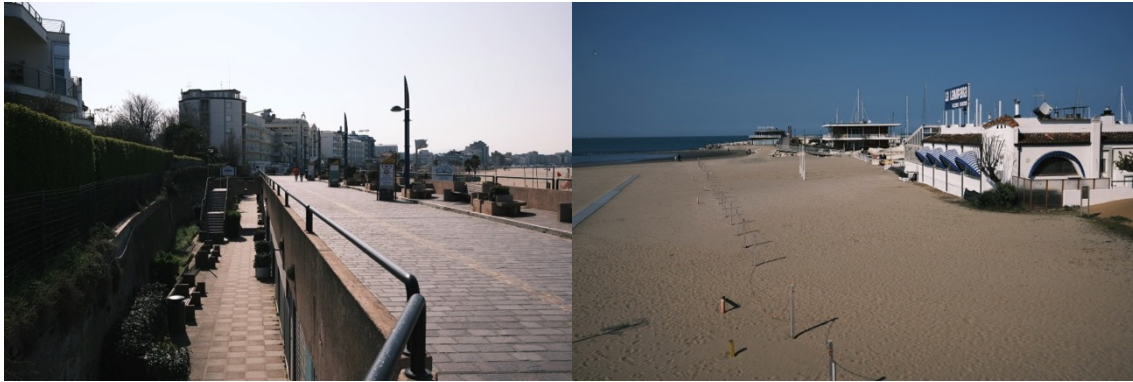
Gli obiettivi generali del nuovo piano si ispirano ai principi espressi dalla LR 9/2002, riassumibili nei termini di **accessibilità**, **fruibilità** e **tutela dell'ambiente**. Sia nella sua componente regolamentare, sia attraverso lo schema direttore, il piano è orientato al perseguimento del maggiore interesse pubblico. Un'attenzione particolare spetta al rapporto fra la spiaggia e il suo contesto urbano che, nel caso di Cattolica, assume un ruolo particolare.

Rapporto città/arenile. In poche città della costa romagnola il rapporto fra il sistema urbano e l'arenile è così stretto come nel caso di Cattolica. Vuoi perché il comune nasce come stazione balneare⁴, vuoi perché le sue modeste dimensioni non permettono la compresenza di altre funzioni trainanti, la spiaggia e i servizi turistici da essa espressi occupa il centro fisico e simbolico della città. Pur riconoscendo la sua centralità, nell'assetto urbano l'arenile risulta però piuttosto defilato con un rapporto con i tessuti urbani retrostanti variabile: lungo la spiaggia di levante, dai bacini del porto peschereccio e turistico fino al Kursaal, la città si affaccia al mare attraverso il lungomare Rasi-Spinelli; il rapporto con l'arenile è mediato da un insieme di spazi pubblici (piazza Marinai D'Italia, passeggiata sopraelevata, piazzale Primo maggio e giardini De Amicis) che non riescono però fino in fondo a connettere armonicamente la città e l'arenile.

Il lungomare di levante: la passeggiata sopraelevata



⁴ Come è noto, il comune di Cattolica ottenne l'autonomia da San Giovanni in Marignano solo nel 1896. Sono gli anni in cui si sviluppa il turismo estivo e, con la realizzazione del Kursaal prima e le colonie poi, viene segnato il destino di stazione balneare del nostro comune.



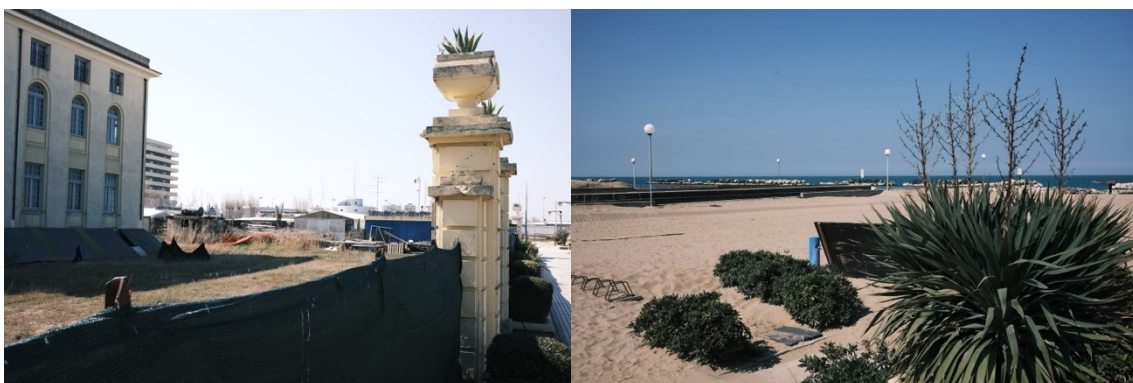
La spiaggia di ponente, invece, risulta dominata dall'ambito turistico retrostante che la taglia sostanzialmente fuori dalla fruizione urbana collettiva; in questo ambito, la città pubblica si limita a un insieme di strade parallele e perpendicolari alla linea di costa, e lo spazio dell'arenile risulta quasi un'appendice alle funzioni turistiche insediate nelle aree retrostanti.

Il lungomare di ponente: la palazzata e la spiaggia



Diverso ancora risulta essere il rapporto fra terra e mare nella località Le Navi, a cavallo del Ventena e fino alla foce del Conca; la presenza delle testimonianze delle colonie, di aree pubbliche e attrezzature collettive, rendono la compenetrazione fra città e arenile più facilmente immaginabile in questo tratto di costa.

Il rapporto fra terra e mare alle Navi



Il rapporto fra città e arenile si basa sul confronto fra spazi (angusti e densi nella città, ampi e radi verso il mare) e sulla giustapposizione fra funzioni (accesso e residenza nelle aree retrostanti, *loisir* e svago nell'arenile). I due ambiti, quello urbano e quello dell'arenile non possono essere pensati separatamente. Questo dato di fatto è bene inquadrato dalla legge sulla tutela e l'uso del territorio che demanda infatti al PUG il compito di individuare il perimetro del piano dell'arenile che si configura, infatti, come un elemento inserito solidamente nell'assetto pianificatorio di tutto il comune.

Il nuovo piano dell'arenile di Cattolica è solidamente incardinato nelle strategie urbanistiche del redigendo PUG, sia dal punto di vista dell'accessibilità, sia da quello della distribuzione delle funzioni. È stato portato avanti parallelamente alla formazione del piano urbanistico generale, di cui costituisce per certi versi un'anticipazione.

Migliorare l'accessibilità. Il tema dell'accessibilità dell'arenile può essere declinato in tre aspetti diversi, tutti però fra di loro intimamente correlati. Si tratta dell'accessibilità in quanto funzione della mobilità sul territorio e in città attraverso i vettori pubblici e privati; dell'accessibilità come possibilità di visitare gli spazi dell'arenile per persone con ridotta o impedita capacità motoria, senza incorrere in barriere architettoniche; e, infine, di accessibilità intesa come fruibilità di un bene comune, espressione del corretto rapporto fra spazi liberi e spazi dati in concessione.

- Accessibilità territoriale. La modalità di raggiungimento della spiaggia tocca uno dei temi centrali del rapporto città/mare. La spiaggia deve essere accessibile a chi arriva dall'hinterland attraverso il sistema di trasporto pubblico (ferrovia, pullman, metromare) e tramite la mobilità privata (autostrada, strade urbane, parcheggi). Inoltre dovrà essere garantita l'accessibilità degli abitanti – sia temporanei, sia fissi – tramite la pedonalità e la mobilità dolce (bicicletta).
- Abbattimento di barriere architettoniche. Un secondo tema che dovrà essere affrontato riguarda l'accessibilità per le persone diversamente abili. In questo senso, il piano dovrà prescrivere l'uso di materiali e tipologie di intervento compatibili con le esigenze degli utenti più deboli, in modo da garantire la completa visitabilità di tutti gli stabilimenti balneari; ciò riguarda: le rampe di accesso, le pendenze delle passerelle, i camminamenti sulla spiaggia, la disponibilità di sedie job e l'adattamento dei servizi igienici.
- Fruibilità dell'arenile in termini di rapporto fra spazi liberi e spazi dati in concessione. Nel quadro attuale, alle spiagge libere è riservato un ruolo da ancella nell'ambito dell'arenile di Cattolica. Esse sono limitate al cono di accesso al mare davanti al Kursaal, a una fetta strettissima di spiaggia per garantire l'accesso al pontile centrale e alla spiaggia in destra del Ventena. È in concessione al comune di Cattolica la spiaggia sul fronte mare dell'acquario. **In sede di formazione del piano è stata fatta un'attenta analisi circa il rapporto corretto fra spiagge libere o comunali e spiagge date in concessione, con l'indirizzo di arrivare tendenzialmente al 20% di spiagge libere come indicato dalla normativa regionale . Nei bandi per la riassegnazione delle concessioni deve essere previsto un punteggio aggiuntivo per chi si obbliga a porre in essere azioni integrative, e nel caso di specie la riduzione volontaria delle concessioni per costituire nuove spiagge libere, potrebbe essere assegnato un punteggio maggiore per chi propone in modo congiunto tra piu' concessioni la citata riduzione, con la creazione di nuove spiagge libere di una determinata consistenza complessiva unitaria.**

Diversificare i servizi. Un secondo obiettivo strategico per il piano dell'arenile riguarda la diversificazione dei servizi. È questo un tema centrale sia per la qualificazione dell'offerta turistica, sia per la crescita del comparto. In buona sostanza si tratta di un tema importante sia dal punto di vista dell'economia turistica in termini di innovazione di offerta, sia dal punto di vista della sostenibilità

degli inevitabili impatti sul sistema complessivo formato da arenile e città, che devono essere affrontati con una strategia di diluizione dei picchi nel tempo e delle funzioni nello spazio. È inevitabile, ormai, considerare la risorsa dell'arenile esaurita dal punto di vista quantitativo (lo spazio di spiaggia disponibile per utente è sceso ad appena 4 mq!⁵); ogni auspicata crescita può avvenire dunque esclusivamente dal punto di vista qualitativo.

- Diversificare l'offerta. Il piano previgente, volendo lasciare più spazio alla libera iniziativa dei concessionari e alle esigenze di innovazione dei servizi, ha previsto una fascia multifunzionale di 35 metri di larghezza dove poter localizzare gli spazi accessori alla balneazione. Rendere compatibili gli interventi di ammodernamento dei servizi con le necessarie tutele del sistema paesaggistico e ambientale sarà uno degli obiettivi ambiziosi del nuovo piano. In questo senso sarà trattata anche la proposta di realizzazione di nuovi specchi d'acqua. Dovranno essere valutati tutti gli accorgimenti progettuali che possano migliorare la sostenibilità di dette strutture, per poterli presentare al vaglio della competente Soprintendenza.
- Allungare la stagione / ampliare lo spazio di fruizione. Un secondo tema strettamente collegato alla diversificazione dei servizi riguarda l'innovazione dell'offerta per intercettare nuovi flussi turistici diversi da quelli tradizionalmente incentrati su Cattolica (turismo primaverile / turismo autunnale). È ormai impensabile poter aumentare ancora di più il carico delle presenze turistiche nei mesi centrali della stagione. Risulta dunque imprescindibile innovare le attività ricettive e quelle ricreative e, nello stesso momento, ridisegnare gli spazi urbani per intraprendere la strada della diversificazione temporale dei turismi e della qualificazione funzionale degli spazi.

Ridisegnare il paesaggio. Il terzo obiettivo generale del nuovo piano riguarda la riconfigurazione del paesaggio, sia dell'interfaccia città/arenile, sia dello spazio dell'arenile in senso stretto. Questo tema è stato approfonditamente trattato nel *masterplan* elaborato dall'amministrazione comunale nel 2017 e al quale la strategia rimanda in larga parte. La sua analisi si sofferma sulla fascia costiera, dove *"il fronte immediatamente affacciato sulla spiaggia è infatti quello che più ha risentito di un'attività edificatoria scoordinata generando un aspetto paesaggistico poco accattivante."* Per quanto riguarda il lungomare di levante afferma che *"la passeggiata con vista mare è chiusa da una barriera fisica composta da due carreggiate (ciclabile e strada carrabile) di dubbia praticità e completamente inutilizzate per 7 mesi all'anno".* Invece, il lungomare verso Le Navi *"è costretto in una stretta passerella di legno, priva di una vista sul mare"*.

Il disegno del paesaggio che il piano dell'arenile affronta riguarda dunque:

- la riconsiderazione dell'interfaccia città/mare, attraverso un'attenta valutazione del lungomare a ponente e appositi convisivi dalle strade a pettine del lungomare di ponente;
- il disegno architettonico del lungomare vero e proprio, sia integrando il progetto frutto di concorso per quello a levante, sia ipotizzando un intervento strutturale su quello a ponente;
- la specificazione dei materiali, delle finiture e delle tipologie per armonizzare i manufatti – da intendersi tutti solo temporanei – con il *waterfront* della città;
- l'individuazione di una modalità di gestione dell'arenile per garantire il suo godimento e la sua fruizione anche nei mesi invernali.

⁵ Il picco degli utenti potenziali della spiaggia è stato stimato sommando il numero di residenti (17.098), i posti letto alberghieri (19.000), i posti letto nelle seconde case (6.800) e i pendolari giornalieri (da 15.000 a 20.000); complessivamente, il picco dei *city users* può essere dunque stimato in 60.000 presenze che, rapportati alla dimensione dell'arenile di circa 265.000 mq comporta un indicatore di poco superiore a 4 mq/utente.

Obiettivi generali e specifici del piano dell'arenile

<p>A Rafforzare il ruolo dell'arenile quale risorsa dell'economia turistica attraverso:</p> <p>A.1 la differenziazione dei servizi nel rispetto dei vincoli ambientali</p> <p>A.2 la promozione di progetti urbani per l'allungamento della stagione turistica</p>
<p>B Rafforzare l'integrazione fra città e arenile attraverso:</p> <p>B.1 l'integrazione dei diversi vettori della mobilità: tpl, mobilità privata, ciclo-pedonalità</p> <p>B.2 l'abbattimento delle barriere architettoniche nei percorsi urbani e all'interno dei bagni</p> <p>B.3 l'aumento della fruibilità dell'arenile sia durante la stagione, sia fuori stagione</p>
<p>C Ridisegnare il paesaggio balneare attraverso:</p> <p>C.1 la riconsiderazione dell'interfaccia città/mare in termini di con visivi</p> <p>C.2 la proposizione di tipologie unitarie e materiali sostenibili per i manufatti delle concessioni</p> <p>C.3 riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte</p>

Il nuovo assetto dell'arenile

Come noto, in esito alla sentenza del Consiglio di Stato n. 18 del 9 novembre 2021, le concessioni demaniali vigenti al 2020, inizialmente prorogate fino al 2033 con la finanziaria 2019, sono state di fatto prorogate solo fino al 2023, prevedendo la loro riassegnazione a partire dal 1 gennaio 2024 solo a seguito di gare. Di fronte a una situazione così radicalmente sbloccata dell'assetto concessorio, il nuovo piano dell'arenile non può essere concepito meramente come aggiornamento del piano previgente, ma è necessario adeguarlo al contesto normativo e programmatico attuale. Inoltre il piano propone una visione strategica che trova in uno schema direttore la sua configurazione spaziale.

La parte regolamentare del nuovo piano è dunque composta da:

- un aggiornamento della tavola cartografica di assetto dell'arenile, introducendo alcuni elementi innovativi di tutela paesaggistica;
- un adeguamento della disciplina di piano, approfondendo in modo particolare lo strumento del progetto unitario convenzionato, ma inserendo soprattutto obblighi di intervenire sul patrimonio edilizio esistente in modo significativo e con tempistiche predefinite da parte dei concessionari.

La parte strategica del piano è invece composta da:

- uno schema direttore che evidenzia i rapporti fra la città e l'arenile, soprattutto in termini di accessibilità e fruibilità, e che delinea un nuovo assetto urbanistico, ambientale e paesaggistico dell'arenile.

Il nuovo assetto dello spazio dell'arenile risponde a tutti e tre gli obiettivi generali: il rafforzamento dei servizi, l'integrazione con la città e il ridisegno del paesaggio balneare.

L'importanza dell'arenile nell'economia della città è il primo tema fondamentale con il quale si intende confrontare il nuovo piano. Non sfugge il ruolo della spiaggia come motore economico di un intero comparto urbano. Nello stesso momento, questo motore è però arrivato vicino alla sua potenza massima e necessita ampliare le sue aree di influenza. Nel ridisegno dell'interfaccia fra la città e l'arenile è dunque necessario ampliare il concetto di passeggiata lungomare a una rete più ampia dei meri lungomare di levante e di ponente, avendo cura, in questi ambiti, di cercare una complementarietà fruttuosa tra servizi balneari e servizi urbani.

Il tessuto urbano dietro la spiaggia di levante è un tessuto urbano vero e proprio, composto da residenze, commercio e servizi, ma soprattutto da una rete di spazi pubblici che devono essere considerati parte della passeggiata lungomare. Si tratta della piazza Marinai D'Italia, della sopraelevata e della piazza Primo Maggio e Giardini De Amicis. Insieme a Via Bovio, tutti questi spazi pubblici dovranno essere ridisegnati nella forma e nelle funzioni per meglio integrarsi con la funzione turistica prevalente della spiaggia.

Diversamente, il tessuto urbano prospiciente la spiaggia di ponente è un tessuto urbanistico specializzato, composto in larghissima parte da strutture ricettive alberghiere. Questa parte di Cattolica è completamente priva di spazi pubblici al di fuori della rete stradale. Qui si ritiene che debba essere Via Dante Alighieri a integrare con nuovi servizi le passeggiate turistiche della città. Inoltre, si dovrà tentare di caratterizzare con il disegno urbano i nodi con la viabilità di accesso principale alla spiaggia.

Alcuni spazi e immobili lungo la fascia dell'arenile hanno la potenzialità di costituire un driver delle strategie di qualificazione dell'offerta turistica. Sono gli **ambiti a trasformazione strategica** nell'interfaccia fra città e arenile. Nell'Ambito di Levante, gli immobili su cui concentrare le capacità di progettazione innovativa sono le darsene portuali con gli spazi pubblici contigui (piazza marinai D'Italia e sopraelevata), il Kursaal e i giardini retrostanti. A Ponente, invece, è la parte terminale della spiaggia tra la Colonia Marina Ferrarese, il Ventena e la foce del Conca che deve essere ripensata in termini strategici. La riqualificazione di questi ambiti può costituire un volano formidabile nel riposizionamento del turismo di Cattolica. Un'attenta valutazione degli usi nuovi da insediare, eventualmente con forme di partnership pubblico-privata, può dare un contributo importante nella direzione dell'ampliamento dei servizi e dei processi di destagionalizzazione auspicati.

Il tema **dell'integrazione di città e arenile in termini di accessibilità e fruibilità** è indubbiamente il tema centrale della resilienza del modello economico-territoriale di Cattolica. Nel suo contesto di forte urbanità, è impossibile individuare aree sufficienti per garantire l'accesso al mare attraverso la mobilità privata. È indubbio che bisogna guardare a un modello di intermodalità coordinata, capace di mettere in relazione tutti i vettori dei trasporti possibili, dalla portualità al metromare, dalla viabilità stradale alla rotaia, alla mobilità dolce, eccetera.

Si ritiene che lo strumento di connessione fra questi diversi vettori debba essere un servizio di trasporto innovativo, basato su veicoli elettrici, che debba mettere a sistema, attraverso un percorso ad anello, tutte le dotazioni legate alla mobilità: dalla fermata del metromare e del terminal Bus dovrà servire la spiaggia lungo via Carducci e percorrendo successivamente il lungomare Rasi-Spinelli; in seguito, girato verso il centro città, dovrà connettere le principali aree a parcheggio (fra cui anche Piazza De Curtis), attraversare eventualmente anche il Tavollo per intercettare la domanda di Gabicce, passare alla stazione ferroviaria e tornare al capolinea.

I percorsi che dalle fermate di questa circolare portano in spiaggia diventeranno le vere porte di accesso, e dovranno rispecchiarsi in quanto tale nel disegno del nuovo arenile.

Altrettanta importanza dell'accessibilità, il piano riserva alla fruibilità dell'arenile. Rendere fruibile la spiaggia significa in primo luogo l'abbattimento delle barriere architettoniche, sia sui percorsi urbani di distribuzione, sia all'interno dei singoli bagni. In questo senso, la realizzazione senza barriere dei lungomare assume un'importanza particolare.

In secondo luogo, la fruibilità della spiaggia riveste un significato particolare anche in tema di dotazioni territoriali della città. Durante la stagione balneare, l'uso turistico intensivo limita ovviamente la fruizione dell'arenile come spazio aperto urbano. Fuori stagione, invece, opportunamente attrezzata, la spiaggia può dare una risposta valida al fabbisogno urbano di spazio per il loisir. Nel piano, pertanto, è previsto un accrescimento del ruolo dell'Amministrazione nella

gestione degli spazi dell'arenile, almeno nei periodi fuori stagione.

Il terzo obiettivo che il nuovo piano si pone riguarda il **complessivo ridisegno del paesaggio balneare**. Come si è detto, l'arenile del comune di Cattolica dovrà essere sempre più inteso come un vero e proprio parco urbano, rivolto sia alla popolazione temporanea sia a quella residente. L'arenile dovrà diventare sempre più uno spazio integrato nel paesaggio urbano.

Al fine del migliore inserimento paesaggistico, il piano interviene principalmente su due fronti. Il primo riguarda l'apertura di **coni visivi dalla città verso il mare**. La percezione del mare è un tema particolarmente importante nell'Ambito di Ponente. Come è noto, in questa parte di città l'importante edificazione alberghiera costituisce una barriera visiva piuttosto rilevante. Questa è ancora più accentuata dall'affastellamento di manufatti nel punto focale delle strade di accesso al mare.

In questa condizione, il piano impone la formazione di cannocchiali visivi, la cui funzione è quella di rendere più libera possibile la visuale da monte verso mare. Questi devono essere resi completamente liberi da qualsiasi forma di attrezzatura e allestimento, non solo edilizio ma anche provvisorio, o di deposito anche temporaneo, garantendo un cono ottico di almeno 4,00 metri su ambo i lati dalla mezzera della strada. In questo modo si riesce ad apportare un miglioramento significativo al rapporto visivo fra città e mare. Le norme di attuazione prevedono l'obbligo della traslazione dei manufatti edilizi entro la concessione con lo scopo di liberare il cono visivo monte mare sulla proiezione lato spiaggia degli sfoci delle vie che portano in spiaggia nel settore di ponente: Via Del Turismo, Via Facchini, Via Santa Chiara, Via Marechiaro, Via Venezia, Via Torino, Via Milano, Via Firenze, Via Ferrara e Via Bologna.

Il secondo aspetto dell'inserimento paesaggistico riguarda la **regolamentazione edilizia dei manufatti e delle attrezzature**. Per tutte le costruzioni è prescritto il ricorso a materiali eco-sostenibili delle costruzioni a secco. Particolarmente importante per l'immagine complessiva della spiaggia è il ricorso al legno come materiale costruttivo con finitura verniciata. Colori, infissi e componenti edilizi devono essere specificamente approvati dall'Amministrazione e dalla Soprintendenza.

Nelle norme di attuazione vengono previste azioni di riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte, con strumenti prescrittivi o con strumenti premiali. Nei primi strumenti si annoverano le condizioni di rinnovo delle concessioni balneari che dovranno avvenire con bandi pubblici a partire dall'anno 2024, nello specifico viene previsto l'obbligo di riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte della concessione in essere pari almeno al 15%. Negli strumenti premiali o su base volontaria sono previsti incentivi specifici per quegli operatori che, unendosi a formare unita' di intervento raggruppanti piu' concessioni, prevedano la riduzione dei volumi edificati, riduzione delle superfici impermeabilizzate e di quelle coperte della concessione in essere in misura superiore al 15%. La riduzione dell'edificato presente in spiaggia, delle superfici impermeabilizzate, l'apertura di varchi visivi maggiori rispetto all'esistente e la dotazione di strutture ed attrezzature balneari innovative ed all'avanguardia come offerta turistico-ricreativa, rispondono anche alla esigenza di utilizzare l'arenile appunto sia come parco, sia come piazza sia come palestra. Le predette azioni perseguono gli obiettivi di sostenibilita' e di resilienza dell'arenile, inteso come luogo urbano ma anche come luogo di produzione di beni e servizi e quindi di reddito, fondamentale per l'economia turistica di Cattolica. Nella normativa di piano viene valorizzata anche la gestione ecocompatibile degli stabilimenti ed il miglioramento del metabolismo dell'arenile.

Per contrastare la confusione visiva che oggi connota larghe parti del lungomare, si ritiene fondamentale l'elaborazione di una nuova immagine coordinata dei bagni di Cattolica. Per quanto riguarda l'organizzazione planimetrica e il rapporto con lo spazio urbano, sono state riviste le schede dei bagno singoli e di quelli aggregati, allegati alla disciplina. Come spunto di riflessione per una

revisione dell'immagine coordinata sono invece allegate delle schede alla presente relazione.

Lo schema direttore

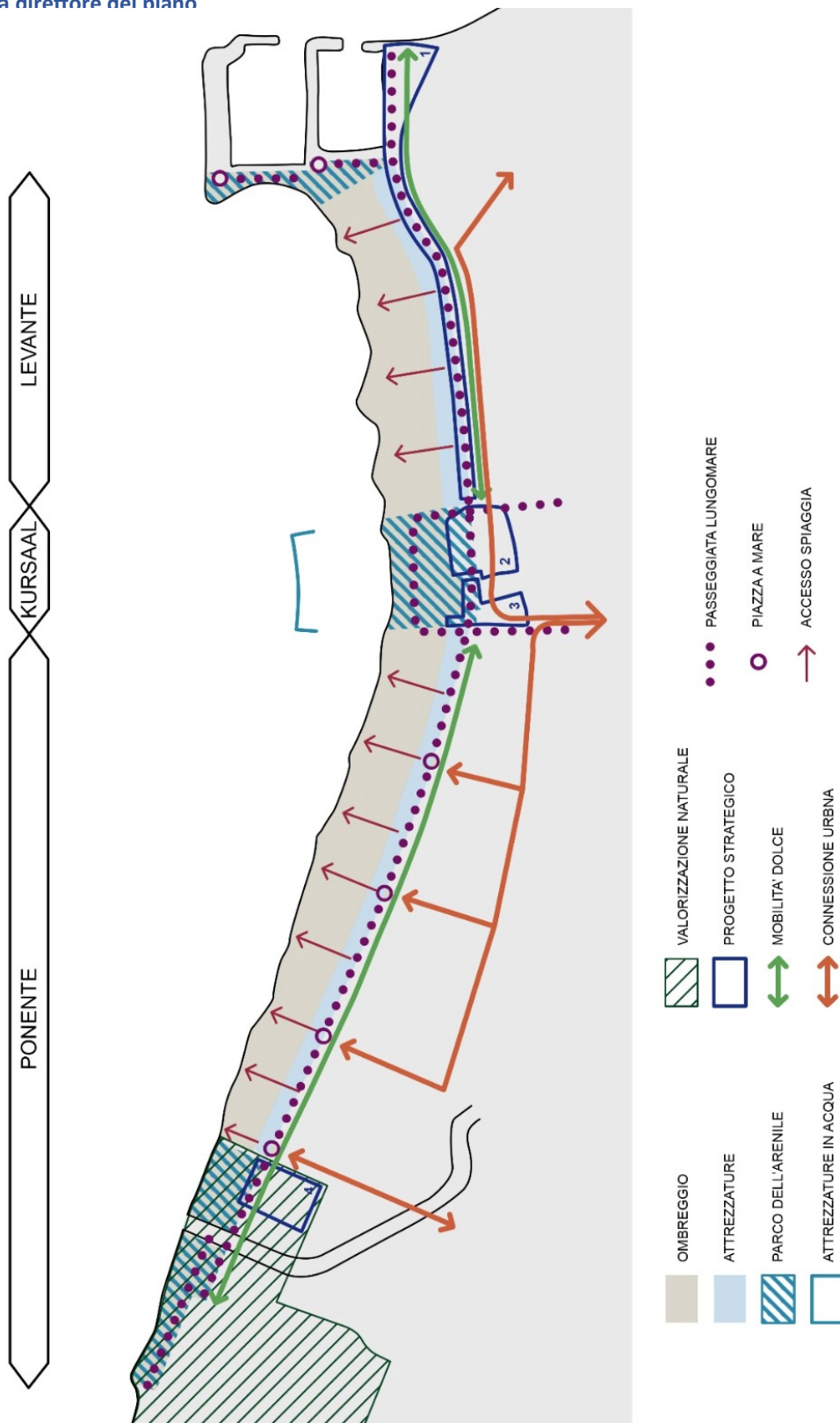
Come si è detto, la strategia del piano è rappresentata dallo schema direttore. I tre punti centrali della strategia sono:

- a) *L'arenile come parco urbano*. Soprattutto nei periodi fuori stagione, l'arenile sarà integrato nella struttura urbana come parco lineare attrezzato. A questo fine lo schema individua tre ambiti di particolare interesse: l'ambito centrale dietro il Kursaal come piazza sul mare, ridisegnando lo spazio fino al pontile incluso; l'ambito lungo il molo del porto come punto panoramico attrezzato; l'ambito alla foce del Ventena e del Conca come parco naturalistico
- b) *Integrazione funzionale città-mare*. Gli assi principali di connessione urbana sono rappresentati dal Lungomare Rasi Spinelli a Levante e da Via Dante a Ponente. Questi rappresentano sia i principali assi di accesso all'arenile, sia le aree di concentrazione dei servizi urbani di integrazione alla balneazione
- c) *Integrazione paesaggistica città mare*. I due lungomare, quello di Levante in rilevato e quello di Ponente al livello della spiaggia, hanno un rapporto con il mare molto diverso. La strategia a Levante riguarda la riqualificazione della passeggiata e gli accessi al mare, già in fase avanzata di progettazione; la strategia a Ponente riguarda una complessiva revisione del lungomare, favorendo le visuali libere nei punti di accesso a mare e riqualificando i fronti degli alberghi prospicienti a monte

Un aspetto di particolare importanza per lo schema direttore è, evidentemente, il rapporto fra lo spazio dedicato esclusivamente alle singole concessioni e quello di condivisione con le funzioni collettive e urbane. Nella configurazione attuale, le spiagge libere dell'arenile di Cattolica misurano complessivamente 16.400 mq e costituiscono l'8% circa della zona di ombreggiamento. Inoltre, due terzi di esse sono localizzate attorno alla foce del Ventena e del Conca, mentre quelle nell'ambito della città si riducono a tre strisce di complessivamente 5.000 mq, una di fronte al pontile centrale, la seconda al lato del Kursaal, la terza in fase di espansione naturale in zona darsena/porto.

Nella condizione di uso intensivo dell'arenile di Cattolica non è facilmente praticabile una modifica significativa del rapporto fra aree di concessione e aree libere, ma l'apparato normativo applicabile con lo strumento delle gare per la riassegnazione delle concessioni, e le fasi di accorpamento tra concessioni, possono consentire la creazione di nuove spiagge libere, da destinare prioritariamente anche alla rinaturalizzazione mediante la piantagione di alberi a bassa esigenza idrica. Appare anche opportuno ragionare su modelli alternativi di gestione dell'arenile che permettano una maggiore fruibilità della spiaggia anche fuori stagione. Nella parte centrale dell'arenile si potrebbe ipotizzare un tipo di attrezzatura diversa da quella classica del bagno, che possa coniugare la gestione concessoria con le esigenze con uno spazio urbano di fruizione. Si potrebbe pensare a una piattaforma con attrezzature e servizi, realizzata con manufatti temporanei nell'ambito della zona delle attrezzature, con un valore significativo di integrazione città/mare. Gli ambiti di trasformazione strategica del Kursaal e della piazza sul mare rafforzano nello schema direttore la centralità dell'ambito.

Lo schema direttore del piano



Gli strumenti del piano

Il nuovo piano riprende la suddivisione in zone del piano previgente. L'arenile rimane dunque suddiviso nelle quattro fasce della battigia, dell'ombreggiamento, delle attrezzature e della connessione urbana. Le superfici delle quattro zone sono elencate per Ambito nella successiva tabella.

Zone dell'arenile per ambito

	Ambito di Levante [ha]	Ambito di Ponente [ha]	Totale [ha]
Zona ad uso ombreggio	8,16	10,61	18,97
Zona delle attrezzature da spiaggia	2,03	2,80	5,03
Zona di connessione urbana	1,51	1,00	2,72
Totale Arenile	11,70	14,41	26,11

Allo stato attuale, l'Ambito di Levante è interessato da 36, quello di Ponente da 37 fra bagni e spiagge libere. Risulta dunque una media di 2.900 mq per bagno a Levante e di 3.700 mq a Ponente. In tutti e due i casi è evidente che la dimensione dei bagni esistenti è troppo esigua per poter garantire il rinnovamento dell'offerta di servizi nell'ambito delle regole di compatibilità paesaggistica. Perciò, il piano dell'arenile favorisce l'accorpamento delle strutture attraverso interventi unitari convenzionati.

L'accorpamento deve riguardare almeno due concessioni per bagno singole che propongono all'Amministrazione comunale un progetto unitario esteso all'area complessiva. Il progetto prevede la gestione unitaria delle parti comuni, la razionalizzazione dei manufatti, la nuova realizzazione con materiali eco-compatibili, la realizzazione di uno spazio filtro verso la città della larghezza di almeno 5 metri e l'apertura di varchi visuali.

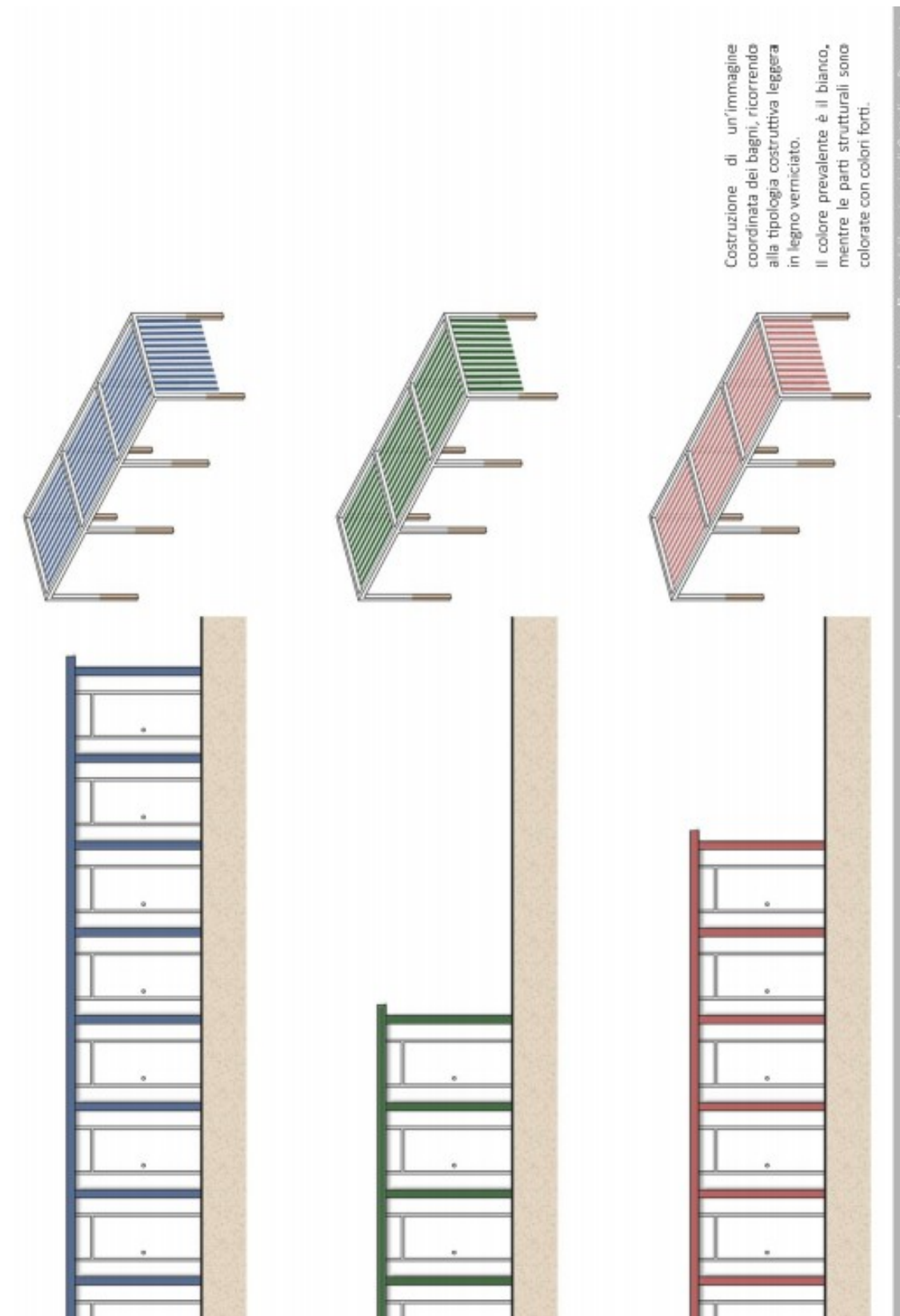
Le premialità consistono nell'aumento della fascia di attrezzature, **nella realizzazione di un chiosco temporaneo (Chiringuito) nella fascia dell'ombreggiamento**, nell'utilizzo del lastrico solare nel solo Ambito di Ponente e nella realizzazione di piscine e specchi d'acqua.

Interventi nelle diverse zone di piano per tipologia di concessione

Zona libera lungo la battigia	
Bar/Ristorante/Chiosco	
Stabilimento singolo	
Stabilimento aggregato	1) atterraggio natanti
Zona ad uso ombreggio	
Bar/Ristorante/Chiosco	1) solo concessioni esistenti
	2) no uso lastrico solare
Stabilimento singolo	1) solarium
	2) campetti senza recinzione sul limite verso attrezzature
Stabilimento aggregato	1) solarium
	2) campetti senza recinzione sul limite verso attrezzature

	3) una struttura temporanea (120 gg) aperta su ogni lato	
Zona delle attrezzature	<i>manufatti</i>	<i>attrezzature</i>
Bar/Ristorante/Chiosco		
Stabilimento singolo	1) manutenzione ordinaria e straordinaria	1) tutte le attrezzature (sport, fitness, vasche) tranne le piscine
	2) ristrutturazione edilizia con adeguamento alle norme	2) pergolato al limite della zona
Stabilimento aggregato	1) ristrutturazione edilizia con adeguamento alle norme	1) tutte le attrezzature (sport, fitness, vasche)
	2) funzioni complementari (beauty/wellness)	2) aumento del limite di zona
	3) uso del lastrico solare nel solo ambito di ponente	3) piscine (superficie in rapporto alla lunghezza del fronte mare)
Zona di connessione urbana		
Bar/Ristorante/Chiosco	1) anche nuove concessioni comunali	
	2) no uso lastrico solare	
Stabilimento singolo		
Stabilimento aggregato		

B3.4 Immagine coordinata del waterfront. Proposta



Costruzione di un'immagine coordinata dei bagni, ricorrendo alla tipologia costruttiva leggera in legno verniciato. Il colore prevalente è il bianco, mentre le parti strutturali sono colorate con colori forti.

Immagine coordinata della spiaggia di Castrolibero - Brnoista

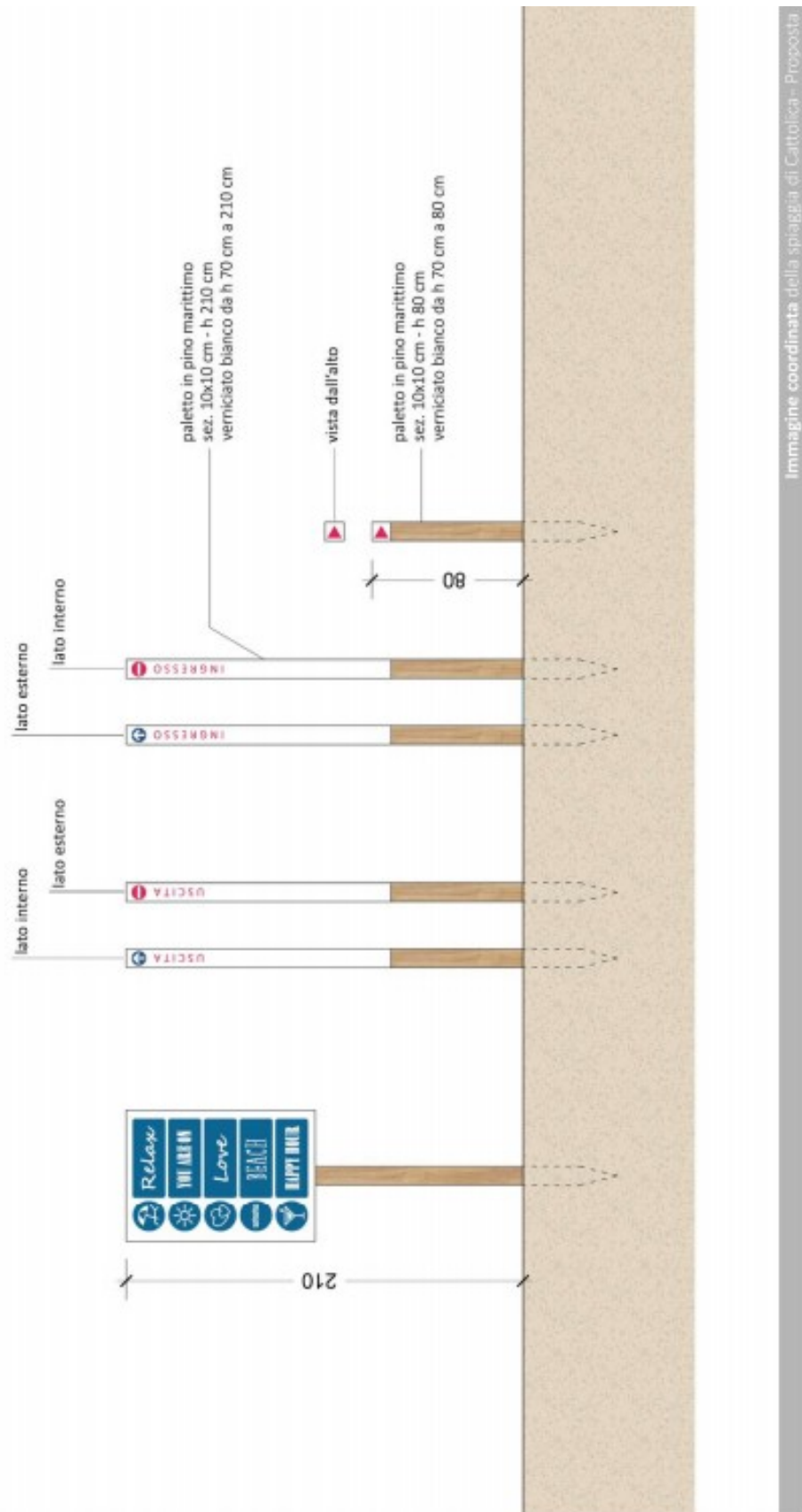




Immagine coordinata della spiaggia di Cattolica - Proposta

B3.5 Scheda di conformità

	Capo VI Delibera Consiglio 468/2003 – Piano dell'arenile	Conformità (SI/NO)	Note
6.1	Disposizioni generali		
6.1.6	Il piano, oltre alla disciplina delle aree demaniali marittime con finalità turistico-ricreative, tiene conto dell'organizzazione dell'arenile anche in relazione al territorio urbano immediatamente attiguo	SI	Il piano dell'arenile norma in modo omogeneo l'arenile ricadente nel demanio marittimo e nel demanio comunale. Esso persegue sia cartograficamente sia nella disciplina l'integrazione fra spiaggia e ambiti urbani retrostanti
6.1.7	Il piano disciplina gli ambiti demaniali marittimi dell'intero territorio comunale destinati ad attività turistico-ricreative, salvo esigenze comunali documentate, a procedere per stralci funzionali riferiti a singole aree omogenee	SI	Il piano dell'arenile interviene sull'intero arenile comunale
6.1.8	Il piano, con riferimento ai fini demaniali marittimi, contiene:		
a)	l'individuazione delle aree che possono essere oggetto di rilascio di nuove concessioni	NO	Non ci sono aree disponibili per nuove concessioni
b)	l'individuazione delle unità minime di intervento, gli ambiti dove è possibile attivarle, le modalità di gestione possibili, le modalità di presentazione delle domande ai fini dell'ottenimento della concessione, eventuali incentivi previsti in caso di accorpamento di concessioni anche con diversa utilizzazione	SI	L'art. 22 "Modalità di attuazione" definisce le tipologie di intervento, suddividendole in intervento su concessione singola e intervento unitario convenzionato. Gli articoli 23 e 24 definiscono nello specifico le modalità di presentazione delle domande e le eventuali premialità
c)	con riferimento alle spiagge libere, in particolare:		
	• l'individuazione e quantificazione delle aree libere, a seguito dell'analisi dello stato di fatto	SI	Le spiagge libere sono indicate nelle tavole di piano
	• l'individuazione della loro ubicazione anche in rapporto con eventuali aree libere di altri comuni limitrofi	NO	Non proponibile in quanto non ci sono spiagge libere confinanti ricadenti nei comuni limitrofi.
	• l'individuazione delle modalità di una loro eventuale riprogettazione, la consistenza di eventuali cordoni dunosi o elementi isolati di rilevanza ambientale, in termini quantitativi e qualitativi	SI	Sulle tavole sono individuate le aree di valorizzazione naturalistica attorno al fiume Conca che sono disciplinate all'Art. 10, c. 2 della disciplina
	• la definizione dei servizi e delle attrezzature ammesse, nonché la dotazione minima di servizi igienici	SI	L'Art. 10, c. 1 disciplina specificatamente le aree destinate al libero accesso
d)	l'accessibilità sia delle aree nel loro complesso, sia dei singoli esercizi, la viabilità pedonale e ciclabile, con particolare riferimento al rispetto della normativa sull'eliminazione delle barriere architettoniche per la libera fruizione da parte dei disabili, garantendo comunque, ove presente, la continuità tra arenile, cordone dunoso e corridoio ecologico boscoso	SI	Nella cartografia sono riportati i percorsi pedonali e ciclabili di accesso all'arenile. Gli aspetti relativi all'accessibilità sono normati all'Art. 11 "Accessibilità" e Art. 12 "Dotazioni territoriali e parcheggi pertinenziali". L'Art. 13 "Barriere architettoniche" disciplina specificatamente gli aspetti connessi all'eliminazione delle barriere architettoniche
e)	il limite delle concessioni demaniali marittime che deve coincidere con la linea di battigia o con la fascia di libero transito per l'intero territorio comunale, ovvero per località,	SI	L'Art. 6 "Zona della battigia" riporta indicazioni precise sulla linea di battigia e sulla fascia di libero transito. Il successivo Art. 7 "Zona ad uso ombreggio" disciplina gli aspetti connessi

	Capo VI Delibera Consiglio 468/2003 – Piano dell'arenile	Conformità (SI/NO)	Note
	definendo al tempo stesso il limite di collocazione della fascia ad uso ombreggio che deve essere uniforme per tutto il territorio comunale, ovvero per località fatte salve le postazioni dei natanti; è inoltre possibile, a richiesta dei concessionari interessati, prevedere una diversa configurazione delle concessioni stesse in relazione a una maggiore qualificazione e organizzazione ai fini dell'offerta turistica previa presentazione di piano particolareggiato di iniziativa privata		all'utilizzo di tale porzione di arenile. La possibilità di prevedere una diversa configurazione delle concessioni viene contemplata nell'ambito degli interventi unitari convenzionati; gli usi ammessi e i parametri di intervento sono disciplinati all'Art. 24
f)	l'individuazione e regolamentazione delle aree marginali degradate e delle aree retrostanti gli stabilimenti balneari, finalizzata all'attivazione di progetti di forte riqualificazione ambientale	SI	La parte finale dell'arenile verso ponente è individuata dal piano quale area di valorizzazione naturalistica. L'intervento di riqualificazione ambientale è connesso anche all'ambito di trasformazione strategica della Colonia Marina Ferrarese
g)	l'incentivazione di progetti di rinaturalizzazione degli stabilimenti balneari con la sostituzione delle strutture fisse in strutture precarie e comunque a basso impatto ambientale	SI	L'Art. 18 "Manufatti e attrezzature degli stabilimenti balneari" prescrive le tecnologie e i materiali per la realizzazione dei manufatti. Inoltre, l'Art. 20 "Indirizzi per la gestione eco-compatibile degli stabilimenti" prescrive le modalità di gestione per il risparmio delle risorse ambientali
h)	la definizione delle attrezzature in precario instabili in aree predefinite della concessione - aree polifunzionali - e modificabili mediante semplice comunicazione; si definiscono aree polifunzionali le aree nelle quali è possibile lo svolgimento di diverse attività equivalenti ed intercambiabili senza la necessità di realizzazione di strutture fisse, ma con l'installazione di sole attrezzature in precario	SI	Nella zona ad uso ombreggio è prevista la realizzazione di aree polifunzionali. L'Art. 7, c. 3 disciplina le attività ammissibili in tale area
i)	gli aspetti inerenti le colonie marine, le dune, l'attività di utilizzo dei natanti e postazioni di primo soccorso	SI	La colonia Ferrarese, attualmente inutilizzata, è stata individuata come un ambito a trasformazione strategica. Le attrezzature per la nautica e quelle per il soccorso sono disciplinate rispettivamente all'Art. 16 e all'Art. 15
j)	il numero, la tipologia e le caratteristiche costruttive dei punti di ormeggio, escludendo qualsiasi installazione, che alterando il profilo del punto di ormeggio, possa pregiudicare la visuale degli operatori di salvamento	NO	Non sono previsti punti esclusivi di ormeggio. All'Art. 16 è prevista unicamente l'ubicazione temporanea dei piccoli natanti (mosconi a remi, pedalò e canoe) nella zona della battigia
l)	l'individuazione delle aree ad elevato valore naturalistico destinate alla conservazione degli habitat e specie costieri con particolare riferimento alle eventuali aree SIC e ZPS e modalità di tutela e gestione	SI	Sulle tavole di piano è individuata l'Area di valorizzazione naturalistica che corrisponde alla perimetrazione dell'Ambito di valorizzazione naturalistica d'iniziativa provinciale dei sistemi fluviali del Marecchia-Usa, Marano e Conca. Non sono presenti aree SIC o ZPS
m)	la regolamentazione e limitazione dell'accesso alla battigia di mezzi motorizzati	SI	Sulle tavole di piano sono individuati i varchi di accesso, disciplinati specificatamente all'Art. 11, c. 4
6.2	Disposizioni particolari per l'esercizio delle		

	Capo VI Delibera Consiglio 468/2003 – Piano dell'arenile	Conformità (SI/NO)	Note
	funzioni attribuite ai Comuni		
6.2.2	Accorpamento e unificazione delle aree in concessione		
6.2.2.1	Tenuto conto dell'obiettivo primario dell'innovazione e diversificazione dell'offerta turistica, occorre favorire l'unificazione di più concessioni demaniali marittime finalizzate ad una configurazione delle strutture e dei servizi, attraverso la gestione unitaria degli stessi, promuovendo l'accorpamento di concessioni di diversa tipologia e/o concessioni aventi il fronte mare di dimensioni limitate	SI	Sono previste procedure di accorpamento di più concessioni con specifici incentivi all'Art. 24 "Intervento unitario convenzionato".
6.2.2.2	Più concessionari e/o gestori di aree demaniali e relative strutture possono presentare congiuntamente un progetto unitario di accorpamento delle concessioni, anche al di fuori delle aree individuate dal piano, purché sia prevista la gestione unitaria delle parti comuni e sia supportato da apposita convenzione con l'Amministrazione comunale per l'individuazione e regolamentazione delle stesse. Tale progetto dovrà comunque prevedere caratteristiche di corretto impatto visivo ed ambientale, di elevata qualità degli interventi architettonico-strutturali, di accessibilità senza barriere architettoniche, di innovazione e riqualificazione dell'arenile, di integrazione e complementarità delle attività in esso effettuate	SI	Sono previste procedure di accorpamento di più concessioni con specifici incentivi all'Art. 24 "Intervento unitario convenzionato".
6.2.3	Spiagge libere Nelle aree destinate dal piano a spiagge libere è fatto obbligo ai Comuni di assicurarne la pulizia nonché la disponibilità di servizi igienici, nella misura valutata opportuna in relazione all'affluenza di pubblico all'arenile	SI	L'Art. 10, c. 1 "Aree soggette a limitazioni d'uso" disciplina specificatamente le aree destinate al libero accesso
6.2.4	Colonie marine Nel caso di trasformazione o cambio d'uso delle colonie, le concessioni demaniali marittime collegate possono essere modificate nello scopo; qualora la nuova destinazione preveda come scopo l'attività di stabilimento balneare, quest'ultimo non potrà essere impiegato ad uso esclusivo della struttura trasformata ovvero di cui si è mutata la destinazione d'uso	NO	Nell'arenile di Cattolica non sono presenti concessioni ad uso colonia
6.2.5	Ripascimenti Le aree creatasi a seguito di fenomeni di ripascimento naturale o artificiale verso il mare dell'arenile in concessione che abbiano acquisito caratteri di stabilità sono concedibili quale ampliamento delle concessioni esistenti secondo le modalità previste nel piano dell'arenile. In assenza di detto piano, i ripascimenti sono concedibili come ampliamento delle concessioni esistenti previa consultazione dei concessionari delle aree	SI	L'Art. 7 "Zona ad uso ombreggio" prevede la possibilità di ampliamento delle concessioni sulle aree di ripascimento, a condizione di formazione di un intervento unitario convenzionato

	Capo VI Delibera Consiglio 468/2003 – Piano dell’arenile	Conformità (SI/NO)	Note
	demaniali interessate, secondo le modalità indicate al paragrafo 8.2.4 del capo VIII, nel rispetto dell'uniformità della fascia ad uso ombreggio e tenendo conto delle rispettive diverse vocazioni; qualora ricadano in SIC o ZPS sono destinate alla conservazione degli habitat e specie costieri, in particolare nei casi in cui siano adiacenti ad aree di elevato valore naturalistico e non siano interessate da concessioni già esistenti al momento del ripascimento		
6.2.6	Dune Negli apparati dunosi e nelle aree esistenti che presentano elementi di naturalità non è ammesso il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime; sulle suddette aree è vietato il rilascio di concessioni per uso temporaneo e per manifestazioni; gli interventi modificativi delle aree stesse da parte dei concessionari confinanti, comportano la decadenza della concessione ed obbligo comunque del concessionario di rimessa in pristino stato dei luoghi	NO	Sull’arenile del comune di Cattolica non sono presenti apparati dunosi
6.2.7	Concessioni ad uso esclusivo per locazioni natanti I comuni possono effettuare apposito studio finalizzato a una diversa pianificazione delle concessioni demaniali marittime in essere a uso esclusivo natanti, al fine di favorire l’accorpamento di concessioni rilasciate per usi diversi; i comuni possono vagliare la possibilità di lasciare nuove concessioni in aree libere, sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative operanti sulla costa	NO	Non sono previste concessioni ad uso esclusivo per locazioni natanti. All’Art. 16 è prevista unicamente l’ubicazione temporanea dei piccoli natanti (mosconi a remi, pedalò e canoe) nella zona della battigia
6.2.8	Ulteriori disposizioni in merito ai servizi di pronto soccorso Posto che la qualità dei servizi di salvataggio costituisce una componente fondamentale dell’offerta turistica della riviera emiliano-romagnola, ferme restando le disposizioni regionali relative alla disciplina particolare dei servizi di salvamento e al piano collettivo di salvamento, disciplinati con l’ordinanza balneare, è opportuno che i Comuni valutino, in accordo con le Aziende USL dei rispettivi territori, la possibilità di destinare appositi spazi per l’arrivo e la sosta dei mezzi di soccorso, ivi compresa l’eliambulanza, garantendo l’accessibilità dell’area ed il più rapido collegamento con le strutture ospedaliere	SI	L’Art. 15 precisa gli aspetti inerenti le postazioni di primo soccorso

